GIOVEDÌ 22 AGOSTO 2024 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 149 - N. 199

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876
Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Il video dell'ex ct malato
Il commiato di Eriksson: sorridete e vivete la vita
di **Simone Golia**
a pagina **25**

Domani su 7
Mostra di Venezia speciale di 20 pagine
sul numero del magazine in edicola con il «Corriere della Sera»

Stato e imprese

UN'ALTRA OCCASIONE SPRECATA

di **Sabino Cassese**

È stata un'occasione sprecata. L'aveva creata una legge dell'agosto di due anni fa, a firma Draghi e Giorgetti. Serviva a semplificare i controlli sull'economia, a eliminare adempimenti non necessari, a promuovere la collaborazione tra pubblica amministrazione e imprese, per favorire la ripresa e il rilancio delle attività economiche. A questi fini, dava una delega al governo.

Ora la delega è stata utilizzata con un decreto legislativo, del luglio scorso, firmato da mezzo governo Meloni. Ma il decreto legislativo è tutto fumo e niente arrosto. Non fa quello che doveva fare e cioè ridurre il peso dello Stato sull'economia ed eliminare sovrapposizioni e duplicazioni di controlli, bensì prevede che venga fatto un censimento dei controlli da parte delle singole amministrazioni e che ogni triennio vengano pubblicati documenti di sintesi degli stessi; detta «principi generali» sui procedimenti di controllo delle attività economiche; dispone che le pubbliche amministrazioni mantengano fascicoli informatici di impresa, che vengano adottate apposite «linee guida», che venga svolta una attività di formazione per la digitalizzazione dell'amministrazione. In una parola, il governo non ha adempiuto il suo compito, ha semplicemente girato l'incombenza alle singole amministrazioni. Per fare questo non c'era bisogno di una legge.

continua a pagina **30**

Il capitano Cutfield per ore dai pm. I dubbi su portelloni e chiglia. Individuato un quinto cadavere

«Così siamo affondati»

Interrogato il comandante del veliero. Recuperati i corpi di quattro vittime

di **Felice Cavallaro**

La tragedia del veliero affondato a Palermo. I sommozzatori hanno recuperato i corpi di quattro vittime. Si tratterebbe dell'avvocato Chris Morvillo, del presidente di Morgan Stanley International Jonathan Bloomer e delle rispettive mogli, Neda ed Elizabeth Judith. Interrogato il comandante del veliero, James Cutfield che racconta: «Così siamo affondati».
alle pagine **2** e **3**

LO YACHT, L'AD DELLA SOCIETÀ

«Il naufragio? Errori a bordo»

di **Giusi Fasano**

«Le persone non dovevano essere nelle cabine, la barca non doveva essere all'ancora. E poi perché l'equipaggio non sapeva della perturbazione in arrivo?»: questo si chiede Giovanni Costantino, fondatore e ad di The Italian Sea Group. alle pagine **2** e **3**

Roma A fuoco una grande area verde. Panico tra i residenti



Le fiamme altissime e una nuvola di fumo a Roma: un vigile del fuoco e tre operatori della Protezione civile sono gravi per le ustioni

Un maxi rogo a Cinecittà I soccorritori gravissimi

di **Andrea Arzilli** e **Valeria Costantini**

Ancora un incendio a Roma. Questa volta il rogo ha investito Cinecittà. Feriti gravemente un vigile del fuoco e tre volontari della Protezione civile.
alle pagine **22** e **23** **Sacchettoni**

GLI OBAMA PER HARRIS

Michelle lancia la linea dura contro Trump: «È ora di agire»



Barack e Michelle Obama

di **Massimo Gaggi**
Viviana Mazza
e **Marilisa Palumbo**

«Yes, she can»: Barack Obama, alla convention di Chicago, lancia la candidatura di Kamala Harris. E la moglie dell'ex presidente, Michelle, attacca Trump. alle pagine **4**,**5** e **6**

DIARIO DALLA CONVENTION

Madri (e nonne) I nuovi simboli della politica Usa

di **Paolo Giordano**
a pagina **5**

L'OCCIDENTE E LE MOSSE DI ZELENSKY

Droni ucraini su Mosca Kiev, le scelte e i segreti

di **Federico Fubini** e **Marta Serafini**

Pioggia di droni su Mosca. Ma la Russia rivendica la conquista di territori nel Donbass: presi due villaggi.
alle pagine **8** e **9**

GAZA, STALLO NEI NEGOZIATI

La tregua si allontana Raid libanese su Israele

di **Lorenzo Cremonesi**

Si fanno più flebili le speranze di arrivare a una tregua a Gaza. Si muove Biden. Razzi dal Libano.
a pagina **11**

GIANNELLI



Politica Il vicepremier: è una loro idea, resterà tale

Lo stop di Salvini a FI: «No allo ius scholae»

di **Cesare Zapperi**

Lo ius scholae «non è nell'agenda del governo, non è nel programma, non è sul tavolo di nessuno. Prendo atto che hanno questa idea, rimarrà una loro idea»: il leader della Lega, Matteo Salvini, da Rimini, mette i paletti. E sottolinea: «L'Italia è già prima in Europa per le cittadinanze». Sul tema interviene anche il ministro Matteo Piantedosi.
a pagina **15**

BANKITALIA: SERVE CRESCITA

Panetta: il debito ipoteca sul futuro

di **Enrico Marro**

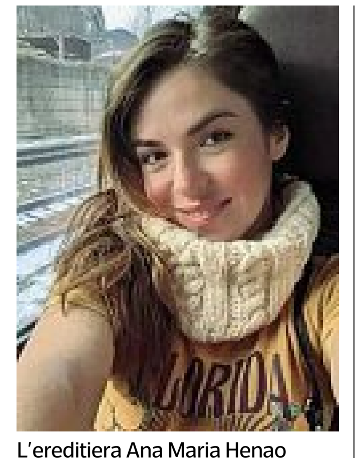
«Con la crescita ridurremo il debito»: così il governatore di Bankitalia Fabio Panetta, ospite al Meeting. «Servono più immigrati regolari».
a pagina **19**

Il giallo dell'ereditiera, ricerche a Vicenza

La 40enne statunitense sparì a Madrid. Il marito in cella a Miami: il corpo è in Veneto

di **Rebecca Luisetto**
e **Barbara Todesco**

Intrigo internazionale intorno a Ana Maria Henao, 40 anni, ereditiera di origini colombiane. La donna era sparita nel nulla il 2 febbraio, mentre era a Madrid con un'amica. L'ex marito, David Knezevich, serbo, era stato arrestato in Florida per un presunto coinvolgimento nella sparizione dell'ereditiera. Ora dice: «Cercate il suo cadavere nel Vicentino».
a pagina **27**



L'ereditiera Ana Maria Henao

INTERROGATORI E INDAGINI

Sharon, i sospetti sull'uomo in bici

di **Maddalena Berbenni**
e **Alfio Sciacca**

Delitto Sharon, i sospetti degli inquirenti si concentrano sul misterioso uomo in bicicletta. Il pm annuncia: sentiremo i responsabili di Scientology.
a pagina **25**

9 771120 498008 40822

Primo piano | Il naufragio di Palermo

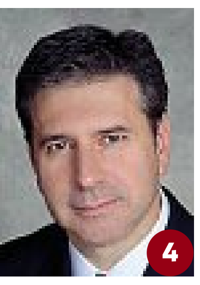
Estratti 4 corpi dal veliero Si cercano Lynch e la figlia

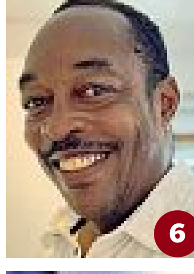
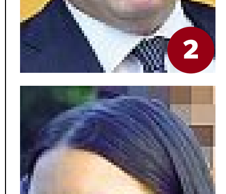
Al lavoro 27 sub. Disperso il magnate inglese, ma la ragazza sarebbe stata individuata

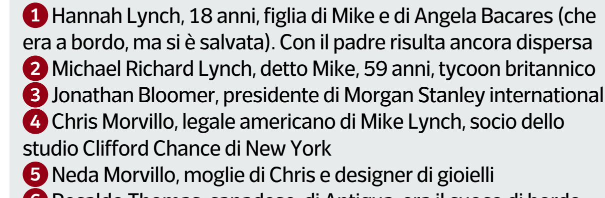
PALERMO La titolare del veliero affondato lunedì, Angela Bacares, sopravvissuta con altre 14 persone al naufragio, ha avuto un sussulto ieri pomeriggio, quando è giunta notizia che i sommozzatori a Porticello avevano trovato e stavano riportando in superficie due corpi, forse un uomo e una donna, «il primo appesantito». Nell'albergo dove è ospitata con gli altri superstiti ha pensato subito alla robusta stazza del marito, Mike Lynch, il massiccio mega imprenditore inglese, sperando che lo avessero già estratto dalla cabina insieme con la loro figlia, Hannah, 18 anni. La speranza di potere almeno riconoscere quei due corpi si è infranta a sera trasformandosi in strazio ulteriore. Perché, quando siti e tigì avevano già dato per certo il recupero di marito e figlia della signora Angela, dai sub immersi a 50 metri di profondità è arrivata un'altra verità.

Nelle cabine del ponte inferiore del maxi yacht da 56 metri, erano stati trovati i corpi del presidente di Morgan Stanley international, Jonathan Bloomer, e del legale di Lynch, Chris Morvillo. Poi a sera, quando la luce del sole calava per far posto a una luna ancora quasi piena, i soccorritori, sospese le ricerche alle 20, hanno fatto sapere che altri due corpi portati in superficie sono quelli di Anne Elizabeth Judith Bloomer, moglie del testimone eccellente al processo per frode concluso con l'asso-

Tutte le vittime




1 Hannah Lynch, 18 anni, figlia di Mike e di Angela Bacares (che era a bordo, ma si è salvata). Con il padre risulta ancora dispersa
2 Michael Richard Lynch, detto Mike, 59 anni, tycoon britannico
3 Jonathan Bloomer, presidente di Morgan Stanley international
4 Chris Morvillo, legale americano di Mike Lynch, socio dello studio Clifford Chance di New York
5 Neda Morvillo, moglie di Chris e designer di gioielli
6 Recaldo Thomas, canadese, di Antigua, era il cuoco di bordo
7 Elizabeth Judith Bloomer, era la moglie di Jonathan


Il video Nel cerchio il Bayesian ripreso dalle videocamere di un club velico (Ansa)


Concordia Gli speleosub sono gli stessi della nave affondata all'isola del Giglio (Ansa)



Il recupero I vigili del fuoco mentre portano a terra uno dei corpi recuperati dal relitto del Bayesian *(Afp)*

Il capo del 118

«Sbalzati dalle cabine Tirati fuori dalle onde»

PALERMO Con le ambulanze del 118, che a Palermo coordina da nove anni, è stato uno dei primi a soccorrere e parlare con i sopravvissuti, all'alba di lunedì. E da allora Fabio Genco, medico rianimatore, non fa che pensare «all'angoscia di quei superstiti che, spaventati e inzuppati, chiedevano notizie dei dispersi, ripetendo che laggiù, nelle cabine dove alloggiavano era tutto nero, buio, oscurità...».

Sorpresi nel sonno, cos'è successo?

«Scossi e sbalzati fuori dalla barca in un tempo che va da tre a cinque minuti, dicevano. Un tempo infinito dal momento in cui la barca veniva sollevata da un'onda a quando è sparita alla vista».


Soccorritore Fabio Genco, medico, tra i primi a soccorrere i sopravvissuti alla tempesta di Palermo

E loro?

«Al primo sbalzo una pioggia di oggetti li ha colpiti come proiettili ma sono riusciti a trovare la via di fuga. E poi catapultati in acqua».

Si ipotizza di un gommone che si sarebbe aperto automaticamente...

«Si sono aggrappati a qualsiasi cosa, come diceva il papà della bimba di un anno, Sophia, salvata dalla mamma. Un miracolo. Quando l'abbiamo soccorsa le abbiamo dato il codice rosso. L'unica. Temevamo un trauma cranico. Gli altri in codice verde. Il problema era un altro. Più che il lavoro di un rianimatore come me, serviva dare conforto, rassicurare sulle ricerche dei dispersi, essere psicologi. Poi, i nostri colleghi psicologi dell'Asp sono arrivati. Ma per un tempo lunghissimo dovevamo noi medici e infermieri tenerli su per evitare il crollo...».

Passando poi la staffetta?

«Come succede a Lampedusa. Il nostro personale che vive spesso l'emergenza dei migranti è preparato, forte di una esperienza consolidata».

F.C.

L'intervista

dalla nostra inviata a Palermo
Giusi Fasano

«Una nave inaffondabile ma dall'equipaggio catena infinita di errori»

Costantino (Perini navi): il tornado era prevedibile

«Tutto ciò che è stato fatto rivela una sommatoria lunghissima di errori. Le persone non dovevano essere nelle cabine, la barca non doveva essere all'ancora. E poi perché l'equipaggio non sapeva della perturbazione in arrivo? I passeggeri hanno riferito una cosa assurda, e cioè che la tempesta è arrivata inaspettata, all'improvviso. Non è vero. Era tutto prevedibile. Io ho qui davanti a me le carte meteo. È arrivata all'improvviso un bel niente... Si chieda: perché nessun pescatore di Porticello era fuori quella notte? Un pescatore legge le condizioni meteo e una nave no? La perturbazione era leggibile appieno in tutte le carte meteo. Non si poteva non sapere».

È un fiume in piena, Giovanni Costantino. Lui è il fondatore e amministratore delegato di *The italian sea group*, la società quotata in borsa proprietaria degli asset di *Perini navi* di Viareggio che costruì il Bayesian nel 2008. Non ci sta a vedere sotto accusa quel gioiello a vela che lui definisce «una delle imbarcazioni più sicure al mondo». Praticamente «inaffondabile».

Inaffondabili salvo che...

«Ovvio: salvo che non imbarchi acqua. Non c'è un'altra spiegazione. Di sicuro l'evento di Palermo avrebbe rappresentato un rischio pari a zero se fossero state fatte le manovre corrette e se non fossero intervenute delle situazioni che hanno compromesso la stabilità della nave. Le spiego un paio di passaggi che abbiamo esaminato».

Prego.

«La nave era all'ancora. A un certo punto l'ancora perde la presa e lei si sposta trascinata dal vento che la spinge prendendola in pancia. La spinge per 4 minuti che noi definiamo "di scarrocciamento", la ruota e la pone nella posizione in cui è affondata. In questi 4 minuti — e mi assumo la responsabilità di quel che dico — la nave ha già preso acqua. Perché lo dico? Perché dalle immagini video che tutti avete pubblicato si vede l'albero in verticale prima tutto acceso e poi spento, tranne la lampadina in testa che prende energia da una batteria».

E questo perché ci dice che imbarcava acqua?


Corriere.it Leggi le ultime notizie di cronaca, con foto e video, sul sito del *Corriere della Sera*


Giovanni Costantino fondatore di *The italian sea group*

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

luzione di Lynch, due mesi fa a San Francisco, e di Neda Nassiri Morvillo, moglie dell'avvocato americano capofila di uno stuolo di legali.

Quattro salme, quindi. Un quinto corpo, già individuato fra le cabine ispezionate, sarebbe quello di una donna. Forse, la figlia di Angela Bacares e dell'imprenditore che aveva invitato tutti i suoi ospiti alla crociera del riscatto per quella vittoria che il destino ha voluto cancellare con una micidiale tromba d'aria o a causa di un clamoroso errore umano. Ipotesi di una indagine che ruota sui dati raccolti laggiù anche da un robot sottomarino dei vigili del fuoco e dai sub. Compresi alcuni che lavorarono all'Isola del Giglio per la Concordia.

Hotel blindato
Agenti privati arrivati dal Regno Unito circondano la struttura dedicata ai superstiti

Si cerca di ricostruire la causa dell'apocalisse di lunedì sia in fondo al mare sia a terra. Anche all'Hotel Domina di Santa Flavia, l'inavvicinabile quartier generale dei superstiti dove è arrivata pure una squadra di investigatori britannici. Tutti circondati da un cordone di agenti e operatori privati.

Si parla di «una piccola Concordia» ai briefing organizzati dai soccorritori con le piantine del veliero stese per capire i percorsi da far effettuare ai 27 sommozzatori impegnati: seguono tutti la tecnica del passo dopo passo, dopo avere aperto un varco e divelto una vetrata spessa tre centimetri, vagando fra arredi rovesciati, materassi e suppellettili che fluttuano.

Il primo sub avanza finché è possibile (ha 12 minuti di tempo), tornando su non appena obbligato dalla riserva di ossigeno. Contemporaneamente, subentra il collega appena immerso che, attraverso una sorta di filo d'Arianna, può percorrere il primo tratto agevolmente, impegnato poi a costruire la tappa successiva. Dando a sua volta il cambio a chi lo segue. È la complessa opera culminata ieri con il recupero e con l'individuazione di cinque delle sei salme (una settima era stata subito ritrovata) di una drammatica contabilità non ancora completa.

Felice Cavallaro



La vicenda

- Il Bayesian, il maxi yacht di proprietà della famiglia Lynch, affondato, a 50 metri di profondità, lunedì mattina a Porticello, (Palermo), dopo essere stato colpito da una violenta tromba d'aria
- Quindici dei 22 ospiti a bordo sono stati tratti in salvo. Nelle ore successive, i sub, gli stessi della Concordia, hanno recuperato il corpo del cuoco
- Ieri i sommozzatori hanno recuperato i corpi di quattro dispersi: erano rimasti bloccati nelle cabine dello yacht

L'inchiesta

Il comandante due ore in Procura: «Quella tempesta all'improvviso»

I pm e l'ipotesi «della valutazione del rischio»

DALLA NOSTRA INVIATA

PORTICELLO (PALERMO) Lui lo sa. Potrebbe finire tutto sulle sue spalle il peso di quel che è successo davanti a Porticello.

James Cutfield, classe 1973, è il capitano neozelandese del Bayesian, il veliero affondato nella notte fra domenica e lunedì. Era lui a dare gli ordini, lui a stabilire se e dove fermarsi per la notte, lui a valutare se e quali pericoli presentava la situazione meteomarina. Quindi è lui il primo e il più importante dei pezzi sulla scacchiera delle indagini per capire perché il superyacht è colato a picco.

Ieri gli inquirenti, magistrati compresi, l'hanno sentito per due ore come persona informata sui fatti: il testimone più prezioso. Una fonte qualificata ci spiega che lui, come tutti gli altri superstiti fin qui sentiti dalla sola Guardia costiera, «non ha detto niente che ci abbia fatto saltare sulla sedia». La versione di base sarebbe quella della prima ora, peraltro non confermata ufficialmente. E cioè «la tempesta è arrivata all'improvviso, non l'abbiamo vista arrivare».

Partendo da qui e dal resoconto del capitano sulle operazioni messe a punto da lui e dal suo equipaggio, chi indaga dovrà capire se e quali responsabilità possano essergli eventualmente contestate. L'inchiesta, aperta per naufragio colposo, per adesso è contro ignoti ma se si arriverà a iscrivere qualcuno nel registro degli indagati, il capitano Cutfield non può che essere in cima alla lista.

Una delle possibilità (al momento una mera ipotesi di indagine non contestata né a lui né ad altri) riguarda la valutazione della situazione meteomarina, e quindi del rischio. In sostanza: è stato considerato tutto come si sarebbe dovuto?

Finora nessuno dei 15 sopravvissuti, capitano compreso, è stato sentito con l'assistenza di un legale, quindi non risultano persone indagate. Va detto però che la Procura di Termini Imerese, guidata dal procuratore Ambrogio Cartosio, è da sempre molto abbottonata, quindi inutile chiedere conferme sulle dichiarazioni del testimone, su eventuali contestazioni formali, sul suo stato d'animo e sulla sua esperienza in mare. Ma le notizie a volte fanno giri strani, e così si fa prima a saperne di più dalla Nuova Zelanda, dove vive la famiglia di Cutfield, originario di North Shore (Auckland).

Suo fratello Mark, per esempio. La testata neozelandese «Nz Herald» riporta alcune sue dichiarazioni: un «marinaio esperto», lo definisce Mark. Che racconta delle regate di James in gioventù, e degli otto anni al comando di barche extra lusso. Prima di essere assunto alle dipendenze di Mike Lynch — per dire — il capitano della Bayesian aveva prestato servizio, sempre come comandante, per un miliardario turco. Una carriera in parte spesa anche nel settore delle costruzioni navali.

Il capitano
Otto anni al comando di barche extra lusso
Il fratello: un marinaio molto esperto

È sempre suo fratello Mark a spiegare che «James sta bene, ho parlato telefonicamente con sua moglie Cristina, che mi ha rassicurato sulle sue condizioni». La donna ha raggiunto ieri la Sicilia da Maiorca, dove la coppia risiede, per stargli vicino. Sono anche loro nell'hotel diventato quartier generale dei sopravvissuti. Lui, i parenti di chi non ce l'ha fatta, l'equipaggio. Vite divise e tenute assieme dalla stessa burrasca.

G. Fas.

Skipper James Cutfield, 51 anni, skipper esperto. Era lui al comando del veliero da 56 metri, uno dei più grandi al mondo, investito dalla violentissima tromba d'aria e affondato (Facebook)



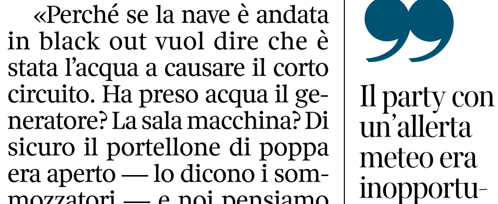
22 **a bordo** Dodici gli ospiti e 10 i membri dell'equipaggio della mega nave affondata a Porticello

75 **metri** È la lunghezza dell'albero in alluminio. La nave, costruita nel 2008, è lunga 56 metri

---

«Perché se la nave è andata in black out vuol dire che è stata l'acqua a causare il corto circuito. Ha preso acqua il generatore? La sala macchina? Di sicuro il portellone di poppa era aperto — lo dicono i sommozzatori — e noi pensiamo che forse era aperto anche qualcos'altro: ci sono delle porte in sovrastruttura che già con una inclinazione di 30 gradi, se aperte, avrebbero imbarcato acqua. In quella posizione, con la nave "morta", cioè senza più gestione, e con il vento che spingeva, si è inclinata a 90 gradi per un solo motivo: perché l'acqua ha continuato a entrare. Da quando ha cominciato a entrare a quando è andata giù sono passati 6 minuti. Chi dice che è sparita in pochi secondi dice una bestialità».

Secondo lei cosa si doveva fare per evitare il naufragio?





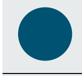
> Il party con un'allerta meteo era inopportuno. Lo scafo andava blindato

> Una nave simile ha resistito a Katrina, poteva farcela anche ora

«Per cominciare in una situazione di allerta meteo era inopportuno fare, come ho letto, un party. Non quella sera. Bisognava blindare lo scafo e la coperta chiudendo tutte le porte e portelli, dopo aver messo gli ospiti nel punto di riunione della nave come da procedura in emergenza. Poi accendere i motori e tirare su l'ancora o sganciarla automaticamente, mettere la prua al vento e mandare giù la chiglia. La mattina dopo sarebbero ripartiti a danno zero».

Sta dicendo che la colpa è dell'equipaggio?

«Dico che, appunto, sono stati fatti degli errori. Fra l'arrivo di una burrasca e l'imbarco dell'acqua c'è un mondo. Si dovevano fare una serie di attività per evitare di trovarsi in quella situazione. Io come comandante della nave mi sarei spostato, ma se anche per qualche motivo avessi dovuto restare lì, avrei gestito quelle condizioni meteo che poi, diciamolo, non erano così pazzesche. Del resto il comandante della Sir Robert, accanto, è riuscito a gestire tutto senza problemi».

 *L'azienda costruttrice*

PERINI NAVI

Perini navi è un cantiere di Viareggio fondato nel 1983 da Fabio Perini ed è specializzato nella progettazione e costruzione di velieri di grandi dimensioni: ha costruito il *Principessa VaiVia* di Silvio Berlusconi, il *Morning Glory* di Rupert Murdoch, il *Camilla* di Massimo Moratti e il *Maltese Falcon* di Tom Perkins. Vanta una flotta di oltre 60 yacht consegnati, fra questi il Bayesian

Lei dice che il portellone di poppa era aperto. Da solo può essere la causa dell'affondamento?

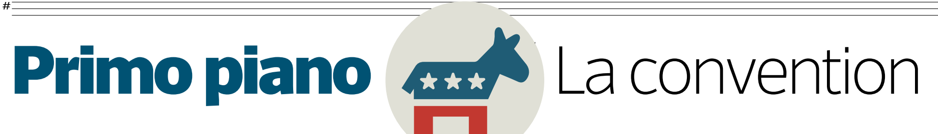
«No perché è alto e dietro c'è una porta. Le indagini ci diranno se era aperta. Ma è ben più importante sapere se era aperto il portellone di sinistra, a cui si ormeggia il tender e da cui salgono e scendono gli ospiti, che è molto più pericoloso. E attenzione: averlo trovato chiuso, sul fondale, non vuol dire che lo fosse. Perché se la Bayesian, come pensiamo, è affondata in verticale la pressione dell'acqua può averlo chiuso: tutto verificabile».

Il riassunto di quel che lei dice è che questa tragedia si poteva evitare.

«Guardi, una nave Perini ha resistito all'uragano Katrina, categoria 5. Le pare che non possa resistere a una tromba d'aria di qua? È buon uso, quando la nave è in rada, avere una guardia in plancia, e se c'era non poteva non vedere la tempesta in arrivo. Invece ha imbarcato acqua con gli ospiti ancora in cabina. Basta un'inclinazione di 40 gradi e chi era in cabina si è ritrovato la porta in alto: lei immagina un uomo di 60-70 anni arrampicarsi per uscire? Sono finiti in trappola, quella povera gente ha fatto la fine del topo».

Dicono che lei si sia molto arrabbiato per le notizie della prima ora sulla Bayesian.

«Certo che se dicono che l'albero si è spezzato, se esperti lo danno come pericoloso... Non scherziamo. Abbiamo avuto un danno di immagine enorme e una flessione in borsa. Stiamo valutando possibili azioni a tutela della nostra immagine e credibilità delle Navi Perini».





> Sono repubblicano da tutta la vita: eppure adesso mi sento più a casa tra i democratici che nel partito repubblicano ormai votato al «culto di Trump»
> **John Giles** sindaco repubblicano di Mesa, Arizona

Michelle detta la linea democratica: «Trump ci insulta, si deve agire»

La ex first lady segna il cambio di strategia: «Ha una visione del mondo limitata». E Barack: «C'è qualcosa di magico nell'aria»

dalla nostra inviata
Viviana Mazza

CHICAGO «Quando gli altri si abbassano ad attaccarci, noi voliamo alto». È la frase più famosa di Michelle Obama, pronunciata alla convention di Philadelphia nel 2016 per la nomination alla Casa Bianca di Hillary Clinton. Nel suo discorso di ieri a Chicago a sostegno di Kamala Harris, invece, Michelle Obama ha mostrato che la strategia è cambiata. Ha denunciato in modo netto e durissimo Donald Trump. A tratti lo ha preso in giro, come fa ormai l'intero partito democratico, alla maniera di Tim Walz, il candidato alla vicepresidenza che ieri alla convention si è presentato alla nazione. Si è mostrata libera dai vincoli dei ruoli politici che la condizionavano quando suo marito era presidente e pronta a parlare in modo franco e senza artifici.

Sul palco

Il discorso di ieri, personale eppure profondamente politico, ha dimostrato perché l'ex first lady sia da tempo temuta dai repubblicani come possibile candidata alla Casa Bianca (per quanto abbia spiegato più volte di non volerlo fare). È stato più efficace anche di quello di suo marito Barack, che pochi minuti dopo è salito sul palco definendosi «l'unica persona al mondo abbastanza stupida da parlare dopo Michelle Obama».

«Per anni Donald Trump ha fatto tutto ciò che era in suo potere per far sì che la gente avesse paura di noi», ha detto Michelle, riferendosi agli attacchi durante gli anni della presidenza di Barack e alle bugie, già prima, sul suo certificato di nascita. Lo ha accusato di avere una «visione limitata e ristretta del mondo, che lo faceva sentire minacciato dall'esistenza di due persone che lavorano sodo, altamente istruite, di successo e che sono anche nere».

Gli immigrati

Non gli ha dato apertamente del razzista, ma lo ha detto implicitamente quando ha evocato le lamentele dell'ex presidente sugli immigrati che «si prendono i lavori dei neri» («Qualcuno gli dirà che la sua stessa corsa per la Casa Bianca è per un lavoro da neri?»). Ha detto che non sapeva se sarebbe stata in grado di farcela a parlare sul palco perché è in lutto per la morte di sua madre Marian Robinson, «la donna che mi ha mostrato il significato del lavoro duro, dell'umiltà e della correttezza, il potere della mia voce».

E ha connesso la propria storia a quella di Harris per contrapporre la loro America a quella di Trump. La prima passa attraverso le donne che hanno cresciuto Michelle, Barack (la nonna bianca nata in Kansas) e Kamala (Shyamala Gopalan, che venne dall'India a 19 anni per studiare negli Stati Uniti). Donne che indipendentemente dal colore della pelle avevano in comune i valori.

L'ex first lady ha presentato Harris come una donna della classe media, come la maggior parte degli americani che non hanno «il lusso di ricchezze accumulate per generazioni»: «Se ci troviamo di fronte a una montagna, non ci aspettiamo che ci sia una scala mobile che ci porti in cima» (come quella della Trump Tower da cui il tycoon discese per candidarsi alla Casa Bianca). Michelle non ha nominato Biden (non fa comizi per lui da quando la famiglia del presidente ha ostracizzato la sua amica Kathleen, prima moglie di Hunter) mentre Barack, che ha influito sul suo ritiro, si è detto «orgoglioso di chiamarlo presidente, ma ancor di più di chiamarlo amico».

La nostalgia

Insieme marito e moglie hanno evocato la nostalgia del 2008 per riversarla su Kamala Harris: «C'è qualcosa di magico nell'aria. Il potere contagioso della speranza», ha detto lei.«Yes, she can», ha continuato lui.

Anni dopo aver lasciato la Casa Bianca, la trasformazione di Michelle riflette quella di un intero partito che ha rivisto il



Abbraccio L'ex coppia presidenziale formata dai coniugi Barack, 63 anni, e Michelle Obama, 60 anni, ha dominato il palco della convention democratica di Chicago l'altro ieri. Il 44esimo presidente degli Stati Uniti e l'ex avvocata sono sposati dal 1992 e hanno due figlie: Malia Ann, nata nel 1998, e Natasha, nata nel 2001. Nella foto più piccola qui sotto il candidato vicepresidente democratico e governatore del Minnesota, Tim Walz *(Afp, Epa)*



L'intervista



Veterano Il senatore Mark Kelly

Il vice mancato «Farò di tutto per far vincere Harris»

DALLA NOSTRA INVIATA

CHICAGO Mark Kelly era nella lista finale dei tre possibili «vice» di Kamala Harris. L'abbiamo avvicinato nell'arena di Chicago.

È stato difficile per lei non essere stato scelto?

«Sono concentrato nell'obiettivo di far eleggere Kamala Harris presidente degli Stati Uniti. Ricordatevi che ho passato 25 anni in Marina e sono stato per 15 anni un astronauta della Nasa. Il mio obiettivo era di lanciarmi in missioni spaziali e non mi sarei aspettato di trovarmi nel Senato degli Stati Uniti, ma questo è di gran lunga il lavoro più importante che io abbia mai avuto e sono onorato di servire l'Arizona e la mia nazione nel Senato. E lavorerò per assicurarmi che tra oggi e novembre Kamala Harris sia eletta presidente. E questo specialmente perché sono un veterano».

Perché?

«Perché non posso immaginare di vedere di nuovo Trump come comandante in capo. È un uomo che ha chiamato perdenti i veterani che hanno pagato il prezzo più alto morendo mentre servivano il loro Paese. È difficile mancare di rispetto alla Medaglia d'Onore ma lui è riuscito a farlo l'altro giorno, dicendo che la Medaglia della Libertà è meglio della Medaglia d'Onore, una onorificenza che viene data a chi dà la vita per salvare i compagni. È difficile fare una cosa simile ma c'è riuscito perché gli importa solo di una cosa: se stesso».

V. Ma.

Il caso

La «banda dei numeri due» ora tifa per il prescelto Walz

I candidati «sconfitti» per il posto sul ticket: è un amico

DALLA NOSTRA INVIATA

CHICAGO Gli altri candidati «sconfitti» per il posto di vice di Kamala Harris hanno sostenuto con forza il governatore del Minnesota Tim Walz, ieri a Chicago, prima del suo discorso alla convention che mirava a presentarlo alla nazione. «È un amico», ha detto il senatore dell'Arizona Mark Kelly, che conosce Walz dal 2007 quando entrò al Senato insieme a sua moglie Gabby Giffords: «È un veterano come me , è stato nella Guardia nazionale per 24 anni». La campagna di Harris ha voluto che fosse il governatore del Kentucky Andy Beshear, considerato anche lui per il posto di vice, a parlare ai giornalisti di Walz. Beshear, eletto in uno Stato repubblicano, è arrivato con il cappello mimetico Harris-Walz e ha spiegato che il fatto stesso che Walz abbia rappresentato un distretto rurale e repubblicano è la sua forza. «È un ex insegnante, un allenatore, un brav'uomo, un modello per i miei figli e per tutti. Biden ha detto che la scelta migliore della sua carriera è stato nominare Harris come vice. Diremo lo stesso della selezione di Walz».



Escluso Josh Shapiro, 51 anni

Josh Shapiro, il governatore della Pennsylvania considerato il favorito per quella poltrona, ha parlato sul palco poco prima di Walz. Trump ha dichiarato che Shapiro non è stato scelto perché è ebreo, ma il governatore della Pennsylvania ha detto in tv: «Trump non ha nessuna credibilità su queste cose. È una persona che ha iniettato continue divisioni nella nostra politica. Non c'è ombra di antisemitismo nel dialogo che ho avuto con Kamala Harris».

Quattro americani su 10 non sanno granché di Walz. Secondo un sondaggio, il 44% degli elettori ne ha un'immagine positiva, il 34% negativa. È sotto attacco dei repubblicani per la sua carriera militare (50 deputati e veterani lo accusano di aver abbandonato la sua unità rifiutando di partire per l'Iraq quando decise di candidarsi alla Camera). Lo definiscono un «radicale», lo attaccano anche per aver detto che lui e la moglie avevano fatto ricorso alla fecondazione in vitro, mentre è emerso che la procedura era l'inseminazione intrauterina. «Trovo bizzarro che puntino su questo, mentre attaccano i diritti riproduttivi», dice al *Corriere* un portavoce.

V. Ma.



Donald Trump vuole smantellare il nostro sistema sanitario e abrogare l'Affordable Care Act. Non gli importa, a Harris invece importa

Michelle Lujan Grisham governatrice del New Mexico



L'agenda di Harris e Walz non è radicale. A essere radicale è il Project 2025 di Trump che prevede più agevolazioni fiscali ai miliardari

Bernie Sanders senatore del Vermont



modo in cui affrontare un rivale inedito in un'epoca dove l'informazione passa dai social. «Se mentono su di lei (Kamala Harris, *ndr*), e lo faranno, noi dobbiamo fare qualcosa. Non possiamo indugiare sulle nostre ansie se questo Paese sia pronto o meno a eleggere qualcuno come Kamala, dobbiamo fare tutto quello che possiamo per farla eleggere».

L'arena era in un clima di festa dopo il «roll call», la procedura normalmente noiosa in cui Stato per Stato si annunciano i voti per la candidata del partito: stavolta era accompagnata da una playlist curata dal DJ Cassidy con ospiti speciali, come il rapper Lil 'Jon per la Georgia e il suo famoso brano «Turn down for what». I video degli Obama — momenti come quello in cui lui deride la fissazione di Trump per «le grandi dimensioni» dei comizi — sono diventati virali sui social. E non stupisce che Harris abbia deciso nella «loro» serata di andare altrove, a sfidare Trump in Wisconsin, nell'arena dove lui tenne la sua convention. Barack si è anche soffermato su temi di politica estera che Harris non ha ancora affrontato: «L'America non può essere poliziotto del mondo, ma può essere una forza per il bene».

Quando gli Obama parlavano, ai delegati erano stati distribuiti cartelli che dicevano: «Vote», votate. Non c'erano cartelli con i loro nomi (come per «Doug», quando parlava il marito di Kamala, o «Jill» quando parlava la moglie di Biden o «I love Joe» per il presidente uscente) per evitare che il culto della loro personalità rischi di oscurare anche Harris.

L'indipendente

Kennedy Jr. lascia la corsa Va col tycoon?

La candidatura presidenziale di Robert Kennedy Jr. sembra al capolinea. Da giorni si parla di un ritiro, col nipote del presidente Kennedy orientato a schierarsi con Trump.

Ora, in difficoltà davanti a Kamala Harris che rilancia i democratici anche tra i giovani, fa sapere che venerdì illustrerà le sue scelte per il futuro alla stampa a Phoenix, in Arizona. Il dado sembra tratto: Trump ha già detto che è pronto ad accoglierlo nella sua amministrazione (se sarà eletto). E Il suo vice, JD Vance, conferma che sono in corso febbrili negoziati.

L'avversario

Donald non molla, complotti e falsità per recuperare terreno I suoi preoccupati: «Parli di politica»

di **Massimo Gaggi**

CHICAGO Consiglieri e finanziatori della campagna gli avevano chiesto di condurre la battaglia elettorale sui contenuti. Ma Donald Trump, dopo un paio d'incursioni sull'aumento dei prezzi e su un'inesistente impennata del crimine (in netto calo nelle 69 maggiori città Usa), è tornato al vecchio copione: attacchi a Kamala sull'aspetto fisico, sull'identità razziale, sul quoziente di intelligenza.

Qui, alla convention democratica di Chicago, Barack Obama si toglie i guanti, lo attacca con una durezza estrema, fino all'insulto e il suo ex capo di gabinetto alla Casa Bianca spiega che Trump ora paga il profondo risentimento del leader democratico nato quando, nel 2011, The Donald lo accusò di aver falsificato il certificato di nascita per nascondere la sua ineleggibilità. Il senatore Lindsey Graham, alleato di Trump, lo avverte: «Se imposti il dibattito sulla politica vinci, se fai il provocatore e lo showman stavolta puoi perdere». Gli fa eco Nikki Haley: focalizzati sui contenuti, smetti di misurare la folla dei comizi della Harris. E Howard Kurz, commentatore della *Fox*, nota che insulti, volgarità e attacchi incomprensibili (come quello su una misteriosa «regulatory jihad» della «camerata Kamala»), possono fargli più male che bene. Ma poi conclude, sconsolato, che si può solo «lasciare Trump libero di essere Trump».

È quello che Donald rivendica: «Fatemi fare a modo mio, chi mi spinge a cambiare non è arrivato alla Casa Bianca, io sì». Del resto My Way di Frank Sinatra è la colonna sonora preferita dei suoi comizi. E ora, per rendere i suoi attacchi ancora più taglienti richiama nel suo team Corey Lewandowski, il mastino della campagna elettorale 2016.

Ecco, allora, che con la controffensiva lanciata in Pennsylvania e Michigan durante la convention democratica, Trump torna ad attaccare non solo l'aspetto di Harris («Sono più attraente io. Avete visto come appare sulla copertina di Newsweek? Io non la riconoscevo, mi sembrava Sofia Loren») ma anche la sua identità. Prima falsa nera, ora straniera: «Vi siete chiesti da dove viene?» Parole che sembrano preparare un ritorno all'obiezione sull'eleggibilità di Kamala formulata da Trump già quattro anni fa e finita nel nulla (lei è nata in California).



Ex in corsa Donald Trump, 78 anni

Ma The Donald, forte della sua capacità di fiutare i punti deboli degli avversari, non si è fatto mai problemi a ignorare l'evidenza, a colpire costruendo falsità. E dopo aver accusato Kamala di aver usato l'AI per costruire immagini di folle inesistenti a un suo comizio (ed essere stato sbugiardato), diffonde lui stesso sulle reti sociali *deep fake* costruiti con l'AI nei quali Kamala parla davanti a un'assemblea di comunisti. E poi donne (inesistenti) che inneggiano a Trump (i sondaggi attribuiscono alla Harris un vantaggio di 14 punti nell'elettorato femminile).

Intanto finisce nel mirino anche il suo vice, Tim Walz, reo di essere stato troppe volte in Cina (negli anni '90) dopo aver insegnato lì per un anno: la Commissione Oversight della Camera (a guida repubblicana, ha tentato invano di arrivare all'impeachment di Biden) ha lanciato un'inchiesta sulla «lunga e affettuosa relazione di Walz con la Cina comunista». Il suo presidente, James Comer, ha chiesto all'Fbi se il governatore del Minnesota è stato nel mirino di Pechino o se ha aiutato i tentativi di espandere l'influenza cinese negli Usa. Per capire cosa aspetta Walz nella rovente vigilia del voto, basta accendere la Fox che dà voce alle teorie cospirative: «È un agente in sonno dei cinesi».

ILLAZIONI AMERICANE

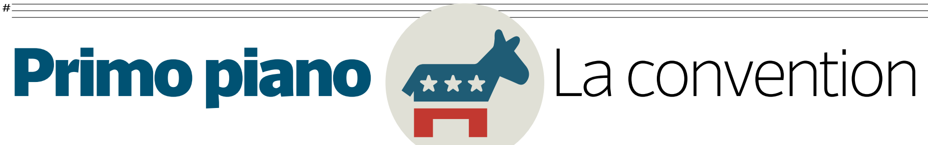
Le Madri degli Usa, gli Usa delle madri Il femminismo cauto che ci può cambiare

da Chicago **Paolo Giordano**



America, Terra delle Madri. Al termine della seconda serata mi sembra di intravederlo, il filo nascosto della convention. Abbiamo sempre pensato agli Stati Uniti come alla nazione dei Padri: i padri fondatori, i supereroi, i *family guy*. Gli Stati Uniti delle Madri sono una novità, sagomata attorno alla biografia di Kamala Harris, che ha avuto un padre intermittente, opaco, e deve tutto quel che è alla madre Shyamala. I riferimenti a lei sono continui: video, testimonianze di amiche. Shyamala è lo spirito nobile che veglia sulla convention. Si può scommettere che Kamala Harris, domani, partirà da lei. Ma quasi ogni speaker ha parlato della propria ascendenza femminile. Angela Alsobrooks ha raccontato di come sua nonna volesse lavorare per il governo ma non avesse i soldi per pagarsi un corso di dattilografia, né tantomeno una macchina da scrivere. Così attaccò al frigorifero un foglio con il disegno della tastiera. Si esercitava dopo i lavori di casa, ogni notte. Miracolo americano: passò la selezione. Grazie a lei, e in suo nome, Alsobrooks è ora candidata al Senato in Maryland. L'American Dream, nel 2024, si tramanda per via matrilineare. Forse eccedo in malizia, ma immagino qualcuno dello staff di Harris suggerire che «madri» è più facile da accettare di «donne». «Madri» è meno minaccioso. Soprattutto, «madri» è più conservatore, e in questa convention la quota di conservatorismo eccede senza dubbio quella di progressismo. Se le madri forti, risolute sono pronte ad assumersi la guida del Paese, le madri giovani sono i soggetti più fragili, da proteggere. Un film di qualche anno fa, *Mai Raramente A volte Sempre*, raccontava il calvario di una ragazza della Pennsylvania per abortire nell'America trumpiana, era un bel film, straziante, mi torna in mente di continuo. La «reproductive freedom» è un cardine di questa campagna democratica e significa essenzialmente accesso all'aborto, ma «libertà riproduttiva» spaventa meno.

Per la stessa ragione, l'aborto non viene quasi mai indicato come un diritto in sé e per sé, a cui non è necessario addurre motivazioni ulteriori, meglio legarlo a casi estremi, di stupri e incesti. E poi, «reproductive freedom» unisce in un destino ugualmente a rischio le madri che desiderano un figlio e non riescono ad averlo, le madri che devono ricorrere alla fecondazione assistita. La senatrice dell'Illinois e veterana dell'Iraq, Tammy Duckworth, ha fatto l'ingresso sul palco finora più spettacolare, camminando su due protesi al posto delle gambe amputate. Ha dichiarato che i dieci anni di sforzi per arrivare a una gravidanza sono stati «più dolorosi di qualunque ferita di guerra». Anche Kamala Harris è una madre non convenzionale, madre in una «blended family», una famiglia allargata. Della sua maternità biologica si sa solo che non è avvenuta, ma quell'assenza riempie comunque l'arena, più dirompente di molte cose dette. Lo spirito di Shyamala volteggia su di noi, trasparente, benevolo, mentre penso che è troppo cauto il progressismo di questa nuova America, è un progressismo conservatore. Ma l'America delle Madri, se mai sarà, imprimerà comunque una curvatura alla traiettoria del mondo occidentale. In tempi come questi, dobbiamo farcela bastare.



Primo piano La convention

E Kamala guida la svolta interna: ecco il partito a trazione femminile

Michelle, Ocasio-Cortez e le altre: sono gli uomini a sostenere le partner-protagoniste

dalla nostra inviata
Marilisa Palumbo

CHICAGO L'hanno definita la più grande politica americana a non essersi mai candidata. Michelle Obama, con la forza della sua rabbia, del suo ottimismo e delle sue convinzioni, è stata la voce più potente sentita finora sul palco dello United Center. Non ha avuto torto Barack a dire di essere l'unico «così stupido da parlare dopo Michelle Obama».

Kamala Harris, seguendo la lezione obamiana del 2008, preoccupata di tenere più elettori possibili sotto il suo ombrello, non sta puntando tutto sulla possibilità di essere la prima donna presidente, anzi, lo lascia in secondo piano, ma quella di Chicago è una convention a trazione femminile: sera dopo sera, a lasciare il segno sono state senatrici, governatrici, deputate, donne che hanno «incarnato» attraverso le loro storie il tema dei diritti. Donne che sono riuscite a cambiare il partito dall'interno. Alexandria Ocasio-Cortez ha cementato qui il suo status, ora sì, davvero, di astro nascente, restando una voce a sinistra ma dentro il mainstream, con i racconti delle difficoltà della sua famiglia dopo la morte del padre per cancro a dimostrare le credenziali «working class», e allontanandosi dall'immagine di politica liberal di città bravissima con le dirette Instagram. Poco dopo di lei una Hillary Clinton finalmente empatica aveva passato la torcia a Kamala, spronando i delegati e i democratici a casa a tenere alte energie e impegno per frantumare finalmente il più alto soffitto di cristallo a novembre.

Tammy Duckworth, che ha perso entrambe le gambe in guerra in Iraq, prima disabile eletta al Congresso e prima senatrice a partorire durante il mandato, in pochi minuti martedì ha saputo tenere insieme il suo servizio militare in difesa delle libertà americane con la battaglia sui diritti, attraverso il racconto di quanto l'accesso alla fecondazione in vitro le abbia consentito di diventare madre. La senatrice dell'Illinois ha avvertito che se Trump tornerà alla Casa Bianca, i repubblicani non si fermeranno al divieto all'aborto, ma passeranno alla fecondazione, «incrimineranno dottori, diffameranno e spieranno le donne».

La mobilitazione per i diritti riproduttivi — come si è visto anche la prima sera con i racconti di tre donne le cui vite sono state messe in pericolo dalle leggi statali che vietano l'aborto — è un punto centrale della campagna Harris-Walz. I democratici sperano che attivi una mobilitazione simile o superiore a quella che nelle elezioni di metà mandato del 2022 fermò la prevista onda rossa repubblicana. Trump però, nonostante gli allarmi dei suoi stessi sondaggisti su come alienarsi una maggioranza netta del voto femminile possa costargli la presidenza, non aggiusta il tiro. Anzi, proprio martedì ha rivendicato di aver nominato i giudici che hanno portato all'abolizione di Roe v. Wade.

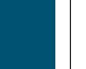
A proposito dell'ex presidente, anche i «pentiti» del Maga sfilati nell'arena erano soprattutto donne: l'ex portavoce Stephanie Grisham, che ha raccontato quanto il suo capo fosse odioso con i sottoposti, l'ex funzionaria della sicurezza nazionale Olivia Troye, la commentatrice conservatrice Ana Navarro.

Ieri, che era il giorno del candidato alla vicepresidenza Tim Walz, il palazzetto e i milioni di telespettatori a casa hanno iniziato a conoscere anche Gwen, la signora Walz: la prima first lady del Minnesota ad avere un ufficio nel palazzo del governatore. E a presentare il candidato vicepresidente è stata una dei nomi più riconosciuti nel partito, la senatrice Amy Klobuchar. E poi c'è Nancy Pelosi, la «madrina» di tutte loro, la boss — in platea ieri sera mentre parlava circolavano spillette che la ritraggono come «The Godmother» — che comunque vada ha cambiato il corso di questa elezione orchestrando la defenestrazione di Joe Biden.

«It's a Man's, Man's, Man's World», è una delle canzoni preferite di Trump: la ascolta sul Trump Force One, accompagnava spesso le sue entrate e uscite dal palco della convention di Milwaukee. Nella canzone di James Brown le donne sono indispensabili solo in quanto ancelle dei loro uomini. Qui a Chicago si è visto ed è stato raccontato un mondo ribaltato, un mondo di donne, dove gli uomini — dal second gentleman Doug allo stesso Obama — sembrano essere, per una volta, i «supporting partners».

I volti





Candidata Kamala Harris, 59 anni, è la vice di Biden

● **Hillary Clinton** già first lady durante i due mandati da presidente del marito Bill (1993-2001), è stata anche la prima donna a candidarsi alla Casa Bianca: perse contro Trump



● **Aoc** Alexandria Ocasio-Cortez, nota anche soltanto come Aoc, è stata eletta al Congresso a 29 anni (ora ne ha 34) diventando la deputata più giovane della storia del Paese

● **Tammy Duckworth** senatrice dall'Illinois: prima disabile eletta al Congresso: ha perso entrambe le gambe in Iraq. È stata anche la prima senatrice a partorire durante il mandato



● **Nancy Pelosi** 84 anni, è stata fino al 2023 la speaker della Camera. Figlia di un'emigrata da Fornelli (Isernia) è ora una delle voci più autorevoli all'interno del partito

Il look

L'ex first lady e il tailleur decostruito



In scena L'arrivo sul palco di Michelle Obama, ex first lady

Non è passato inosservato il look di Michelle Obama alla convention: l'ex first lady si è presentata in tailleur decostruito, con doppia chiusura sul petto e soprattutto braccia scoperte, segno tipico dello «stile Michelle». Una creazione del duo newyorkese Monse, che ripropone tagli sartoriali stravolgendoli; costata, rilevano i critici, circa 1.700 dollari, prezzo non proprio popolare.

Il personaggio

Doug, l'appuntamento al buio e il sogno da first gentleman «Mia moglie? Una guerriera»

Il marito Emhoff racconta la famiglia «allargata»

DALLA NOSTRA INVIATA

CHICAGO «Un abbraccio alla mia famiglia allargata», un tipo di famiglia comune ovunque, ma non tra i pretendenti alla Casa Bianca. Kamala non ha figli, ha incontrato e sposato Doug Emhoff quando aveva quasi cinquant'anni, ed è diventata la seconda mamma dei figli del primo matrimonio di lui, che la chiamano «Mamala». È un filmato del maggiore, Cole, che lavora nella società di produzione di Brad Pitt, a introdurre sul palco il second gentleman che spera di diventare il primo first gentleman della Storia.

Il video finto amatoriale riassume la vita del padre prendendolo affettuosamente in giro, Ella (la figlia minore, stilista a Brooklyn, molto commentati i suoi look) è sul palco a mandargli cuoricini. È lei che descrive la mamma, il papà e Kamala, racconta Doug, come «una macchina genitoriale a tre teste». E per questo dal palco Emhoff le ringrazia insieme: Kamala, che non è qui perché impegnata in un comizio a Milwaukee, e Kirsten, che invece è seduta in platea.

Il second gentleman è un po' goffo e un po' buffo, come nel racconto che fa del primo appuntamento al buio con la futura compagna, cominciato con una telefonata alle otto e mezzo del mattino finita in un involuto messaggio lasciato in segreteria che Harris ha registrato e gli fa riascoltare ad ogni anniversario. Ma fa simpatia al pubblico di Chicago, e svolge senza sbavature il compito non particolarmente originale ma ineluttabile toccato a tante mogli prima di lui: enfatizzare il lato umano della candidata, una donna che «trova gioia nel ricercare la giustizia», la «cui forza è l'empatia», «che c'è sempre stata per i nostri ragazzi e ci sarà per i vostri». Una «guerriera gioiosa», una procuratrice nell'anima che «sa che il modo migliore per affrontare i codardi è farlo a testa alta perché sono deboli».

Rivoluzionario — è la prima volta (Bill Clinton nel 2016 per Hillary non conta, era Bill Clinton) che un uomo prova a incarnare quello che per 250 anni di Storia americana è stato il ruolo pubblico più definito dal genere — ma anche tradizionale nello svolgimento. Come quando ha fatto capire che un posto speciale nel suo cuore lo occupa un'altra donna, «l'unica che pensa sia Kamala quella fortunata ad avermi sposato»: «Barb», la mamma.

M. Pa.



Casa Bianca Doug Emhoff, 59 anni, è il marito della vice presidente Kamala Harris, dunque «second gentleman»


Nuovo
Tourneo® Courier
Urban Activity Vehicle
XMI T80
Tuo a € 19.900
Ford
BRING ON TOMORROW
Offerta valida fino al 31/08/2024 su Nuovo Tourneo Courier Titanium 1.0 EcoBoost 125 CV Cambio Manuale MY2024.25 a € 19.900. Contributo rottamazione Ford solo a fronte di ritiro per rottamazione di un veicolo immatricolato entro il 31/12/2013 di proprietà del cliente da almeno sei mesi, grazie al contributo dei Ford Partner aderenti all'iniziativa. Prezzo raccomandato da Ford Italia S.p.A. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi. I veicoli in foto possono contenere accessori a pagamento. Ford Tourneo Courier: ciclo misto WLTP consumi da 6,7 a 7,0 litri/100 km, emissioni CO_2 da 152 a 159 g/km. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Un'ondata di droni su Mosca Ma l'Armata: altri due villaggi presi

I russi: attacco sventato. Il Cremlino e Kiev rivendicano avanzate nel Donbass e nel Kursk

DALLA NOSTRA INVIATA

POKROVSK «Ce ne andiamo, ci portiamo via anche il frigo». Al check-point di ingresso di Pokrovsk non ci sono solo esseri umani pronti alla fuga. Ma anche elettrodomestici. È iniziata l'evacuazione forzata dell'hub logistico più importante del Donbass. I russi rivendicano il controllo di altri due villaggi, Komyshivka e Zhuravka, dopo aver preso Niu-York. Tre i chilometri da Myrnohrad, dove si trovano ancora 16 mila persone, 11 da Pokrovsk. Si stringe il cappio di Mosca. «Andatevene», è l'appello del sindaco di Myrnohrad Yury Tretyak mentre c'è chi ancora nasconde i bambini in cantina.


Distruzione Un cittadino ucraino porta a mano la sua bicicletta tra le rovine della città di Myrnograd, nella regione del Donetsk (Afp)

Kiev però non sta a guardare. Ieri l'Ucraina ha lanciato contro Mosca quello che lo stesso sindaco della città ha definito «uno dei più grandi tentativi mai compiuti di attaccare» la capitale russa. Undici — secondo il Cremlino — gli ordigni intercettati. Diversi sono stati abbattuti sulla città di Podolsk, a sud di Mosca e non lontano dall'aeroporto internazionale di Domodedovo. Altri 45 Uav sono stati fermati al confine di Bryansk e 6 nella regione di Belgorod. Lo Stato maggiore di Kiev ha anche rivendicato un raid su un sistema missilistico S-300 nei pressi di Novoshakhtinsk, nella regione russa di Rostov, utilizzato per attaccare le città ucraine. Mentre fonti dell'intelligence militare citate da *Rbc Ucraina* spiegano che il 16 agosto scorso un attacco con droni è stato lanciato contro l'aeroporto militare russo di Savasleyka, a est di Mosca nella regione di Nizhny Novgorod, dove sarebbero stati distrutti tre aerei, di cui un Mig-31 utilizzato tra l'altro per il lancio dei missili ipersonici Kinzhal. Se le forze ucraine sembrano dunque aver ulteriormente incrementato l'utilizzo e la potenza di fuoco dei droni, non si fermano nemmeno i raid sulle infrastrutture energetiche. Ieri sono continuati gli incendi in un importante deposito di petrolio a Proletarsk, nella provincia russa di Rostov, quattro giorni dopo essere stata colpita dai droni, il tutto mentre un altro serbatoio di stoccaggio è esploso, e almeno 13 vigili del fuoco sono stati ricoverati in ospedale senza che le fiamme venissero fermate.

Rimane confusa la situazione nella regione russa di Kursk. Kiev afferma che le sue truppe avanzano, dopo aver preso il controllo di quasi 1.300 chilometri quadrati di territorio e 93 località. Mosca assicura invece che l'offensiva è stata praticamente bloccata.

Corriere.it Segui tutte le notizie in diretta sulla guerra tra Ucraina e Russia sul sito del «Corriere della Sera»

Il leader indiano


Il saluto Narendra Modi, 73 anni

Modi a Kiev (e in Polonia) prova a ricucire con l'Ovest

Gli osservatori internazionali lo leggono come un viaggio di redenzione, volto a ricucire i rapporti con l'Occidente. Fatto sta che il primo ministro indiano Narendra Modi è arrivato ieri in Europa e, dopo una tappa di due giorni in Polonia, venerdì si recherà in Ucraina per incontrare il presidente Volodymyr Zelensky. Modi è il primo premier indiano a visitare l'Ucraina e il primo in 45 anni a recarsi in Polonia, uno strenuo alleato di Kiev. Gli incontri previsti a Varsavia hanno un carattere prettamente economico dato che la Polonia è il più grande partner commerciale dell'India nell'Europa centrale e orientale. Oggi incontrerà il suo omologo polacco Donald Tusk e il capo di Stato Andrzej Duda. La Polonia «ha bisogno di una partnership duratura con l'India», ha dichiarato il vice primo ministro Wladyslaw Kosiniak-Kamysz, commentando la visita di Modi. Intanto, per oggi in agenda è previsto un colloquio di Modi con i membri della comunità indiana in Polonia; successivamente deporrà una corona di fiori davanti al monumento alla memoria di un ex maharaja di Nawanagar che, durante la seconda guerra mondiale, accolse mille orfani polacchi. La visita in Ucraina, invece, avrà carattere prettamente politico, perché arriva sei settimane dopo il viaggio in Russia e l'abbraccio tra Modi e Putin proprio nel giorno in cui i russi colpivano un ospedale pediatrico a Kiev.

Alcuni fantasticano sulla possibilità che l'India si stia candidando a fare da mediatrice nella guerra in corso, ma l'ipotesi appare per ora decisamente molto remota.

Mo. Ri. Sar.

Il reportage



Tra i monaci sospettati di essere «filo russi» «Ci vogliono cacciare ma noi non siamo spie»

I religiosi di Sviatohirsk messi «fuori legge»

dalla nostra inviata a Sviatohirsk **Marta Serafini**

«Si deve mettere la gonna per stare qui, altrimenti se ne vada». Sviatohirsk, la montagna sacra, il monastero ortodosso più importante del Donbass, uno dei centri più filorussi della regione. Riconquistata nel settembre 2022 dalle forze ucraine, la cittadina appollaiata su una delle poche alture del Paese è stata teatro di una battaglia feroce che ha distrutto anche parte della chiesa. Due anni dopo, i segni dei colpi di mortaio ancora sfregiano la facciata bianca e le cupole dorate, costruite nel 1600. Ma i fiori sono ricresciuti, curati dalle monache, il ponte sopra il Siverskyi Donetsk è stato ricostruito e ai corpi dei monaci morti è stata data sepoltura in uno dei chiostri.

«Abbiamo risistemato tutto come andava fatto ma ora le autorità ucraine ci vogliono cacciare». Si lamenta padre Fiofan. È lui lo stesso religioso che nel 2022 non ci aveva fatto entrare, per paura, per diffidenza. Perché ancora non era chiaro se Sviatohirsk sarebbe rimasta davvero sotto le forze di Kiev e nel monastero ancora c'erano armi nascoste dai militari e cadaveri che nessuno si azzardava a rimuovere.

Ma ora per i monaci della montagna sacra le cose rischiano di mettersi davvero male. Due giorni fa la Rada, il parlamento ucraino, ha messo fuori legge la chiesa ortodossa ucraina fedele a Mosca. L'ultimo passo di una vera e propria purga iniziata nel dicembre 2022 con l'arresto di Pacha Mercedes, metropolita del monastero delle grotte di Kiev, odiato in Ucraina per le sue maniere rudi, il suo stile di vita lussuoso ma soprattutto considerato la longa manus del patriarca Kirill, alleato di Putin. Poi i monaci fedeli a Mosca sono stati letteralmente sfrattati dalla Lavra (monastero) della capitale, con un blitz delle Sbu (l'intelligence) ordinato dal presidente Zelensky in persona. Una mossa per liberarsi di spie e sabotatori fedeli al *Russki mir* di Putin e togliere ai religiosi il controllo delle menti. Ma non solo. Mettere le mani sulle proprietà della chiesa ortodossa ucraina rappresenta un buon affare.

Anche il metropolita di Sviatohirsk, padre Arseny, è stato messo in prigione sei mesi fa con l'accusa di collaborazionismo. «Hanno detto che ha rivelato ai russi la posizione di un check-point ucraino. Ma non è così: durante una predica aveva detto


Padre Fiofan È un monaco di Sviatohirsk, il monastero ortodosso più importante del Donbass, che la Rada ha messo fuori legge come «filo russo»

Il noto blogger militare russo Rybar, tuttavia, afferma che dopo essersi impadroniti della cittadina di Sudzha, gli ucraini stanno attaccando nel distretto di Korenevo, a nord-ovest, venendo per il momento respinti. Si ritiene che circa 3.000 soldati russi siano intrappolati nel distretto di Glushkovsky, prossimo obiettivo di Kiev. La scorsa settimana sono stati colpiti tre ponti e un pontone sul fiume Seym.

Anche il posto di frontiera russo nella città di Tetkino, più a ovest, è stato fatto saltare in aria per chiudere in trappola il nemico. Uno scenario che potrebbe fare altri morti: il governatore di Kursk, Alexey Smirnov, spiega che una donna è morta e altre due persone sono rimaste ferite nel distretto di Bolshesoldatsky. E, secondo una fonte sanitaria citata dall'agenzia Tass, sono oltre 30 i civili uccisi nella regione dall'inizio dell'offensiva ucraina e oltre 140 i feriti.

M. Ser.



che i militari non avevano fatto passare dal posto di blocco i fedeli impedendo loro di venire a messa», si lamenta ancora padre Fiofan mentre alle sue spalle, sulla «montagna», si staglia il monumento ad «Artem», Fyodor Sergeyev, eroe sovietico, risparmiato dal bando del presidente Petro Poroshenko che nel 2015 ordinò la demolizione di tutti i simboli sovietici.

Vendette, veleni. Prima di salutarci padre Fiofan ci ricorda che durante l'epoca sovietica quel monastero era stato tramutato in un centro culturale e lasciato andare in rovina. «Noi nel 1992 l'abbiamo risistemato tutto e ora ce lo vogliono togliere», dice. Il religioso ci saluta per davvero, questa volta. Un gruppo di militari ucraini si sta avvicinando al cancello. E padre Fiofan ha fretta di tornare in sacrestia. Molta fretta.

Le tappe

L'offensiva del 6 agosto



Il 6 agosto le truppe ucraine iniziano un'offensiva che porta allo sfondamento dei confini russi nella regione di Kursk: le truppe di Kiev sono arrivate a controllare 1.250 chilometri quadrati e 92 villaggi, facendo prigionieri molti soldati russi

La conquista di Sudzha



La più grande conquista dall'inizio dell'offensiva ucraina è la cittadina russa di Sudzha, a circa 10 chilometri dal confine. Nella località della regione di Kursk passa il gasdotto da cui transitano verso l'Europa oltre 42 milioni di metri cubi di gas (russo) al giorno



Le reazioni di Usa e Unione europea



Sia Bruxelles che Washington hanno espresso il pieno sostegno nei confronti di Kiev «nella sua legittima guerra difensiva». Ufficiosamente, negli ambienti diplomatici si è diffuso un certo malumore per non essere stati avvisati

Le decisioni del presidente



Solamente Zelensky e il capo di Stato maggiore Syrskyi sarebbero stati al corrente del piano militare di invadere la regione di Kursk. Nelle cancellerie occidentali si sarebbero così sollevati di nuovo dubbi sui processi decisionali adottati dal presidente ucraino

Il retroscena

La segretezza strategica e i pochi uomini fidati: l'Occidente s'interroga sulle mosse di Zelensky

L'operazione nel Kursk e le reazioni di Ue e Usa

di **Federico Fubini**

Sono passati due giorni all'inizio di agosto, prima che Bruxelles reagisse formalmente all'invasione del territorio russo da parte dell'Ucraina. Quelle quarantotto ore devono essere servite a capire cosa stava accadendo, quindi a raccogliere le posizioni di tutte le capitali dell'Unione europea. Poi un portavoce di Josep Borrell, l'alto rappresentante per la Politica estera, ha chiarito che il sostegno all'Ucraina resta totale: il Paese aggredito — ha detto il portavoce Peter Stano — «nella sua legittima guerra difensiva ha diritto di colpire il nemico nel suo territorio, ovunque necessario».

Le dichiarazioni si sono fermate qui. Su un piano meno ufficiale tuttavia sono rimaste delle domande, più che delle certezze, per il momento probabilmente destinate a restare tali. Le autorità di Kiev non avevano avvertito Bruxelles (lo ha confermato ieri il cancelliere tedesco Scholz) prima dell'offensiva nel Kursk, così come non lo avevano fatto con Washington (dove l'ufficio del presidente Volodymyr Zelensky ha preso l'abitudine di chiamare i consiglieri di politica estera della vicepresidente, e candidata democratica, Kamala Harris). Tutta questa riservatezza è comprensibile, prima di un'operazione che poteva avere successo solo se avesse colto la Russia di sorpresa: Zelensky non intendeva rischiare che una fuga di notizie compromettesse l'intera operazione e la vita di migliaia dei suoi.

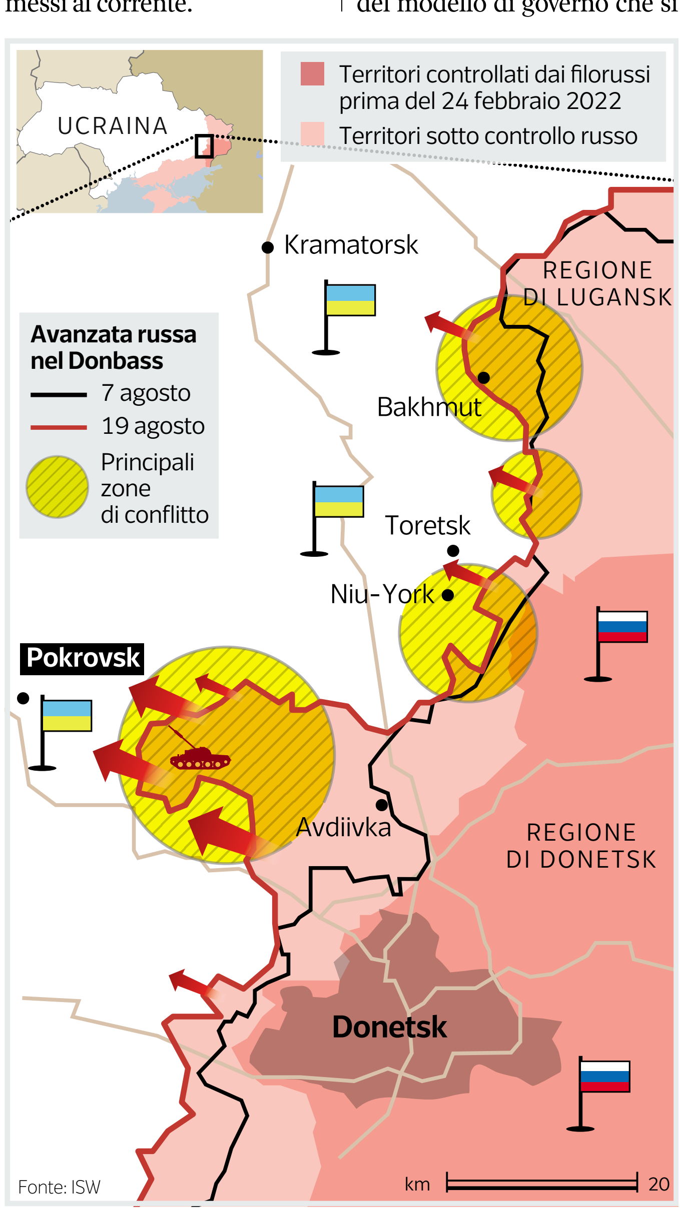
Le domande negli ambienti diplomatici, fuori dall'Ucraina, riguardano piuttosto le dinamiche delle decisioni nell'ufficio del presidente. Un'impressione diffusa, impossibile da verificare con certezza, è che fino all'ultimo i piani dell'intera invasione del Kursk siano stati elaborati e conosciuti da soli due uomini a Kiev: Zelensky stesso e Oleksandr Syrskyi, il comandante in capo dell'esercito ucraino che nel febbraio scorso ha sostituito il suo predecessore Valerii Zaluzhnyi. Sembrerebbe che neppure il capo dell'ufficio di Zelensky Andryi Yermak e il capo dell'intelligence militare, Kyrylo Budanov, fossero stati messi al corrente.

Tanta segretezza era nella natura stessa del piano. Dunque non sorprende. Eppure solleva fra gli osservatori europei, appunto, due ordini di interrogativi: sull'effettivo grado di fiducia che Zelensky nutre in Budanov e soprattutto in Yermak, che è il suo più stretto collaboratore e ha grande influenza nel governo del Paese; ma soprattutto sull'efficacia del modello di governo che si è affermato in Ucraina in questi anni di emergenza. Sempre più spesso emergono indizi che lo stile di gestione dell'ufficio del presidente sia così centralizzato e tenuto strettamente riservato in una cerchia ristretta (Zelensky e Syrskyi per certe questioni militari, con l'aggiunta di Yermak e Budanov per le altre) che a volte rischia di risentirne la qualità del processo decisionale.

Di certo non sono domande che gli interlocutori europei porranno facilmente a Zelensky. Non tanto perché l'occupazione ucraina di Sudzha nel Kursk, dove si trova una stazione di smistamento del gas, ha ricordato a tutti che da quel canale l'Unione europea continua a importare ancora 14 miliardi di metri cubi all'anno di gas russo: tanto che il prezzo al mercato di Amsterdam nei primi dieci giorni dell'invasione è salito di circa un terzo.

> **Accentramento**
> Il capo dell'intelligence militare Budanov non sarebbe stato avvertito dell'invasione del Kursk

Soprattutto, le autorità di Bruxelles sanno che adesso tocca a loro fare di più, per sostenere l'Ucraina. Non solo la Germania minaccia di bloccare nuovi aiuti bilaterali; l'Unione europea non ha ancora mosso i passi necessari per sbloccare l'accordo del G7 di giugno per far avere all'Ucraina i 50 miliardi di dollari derivati dai proventi reinvestiti delle riserve russe congelate. C'è ancora tempo per farlo, nella prospettiva di Bruxelles. In quella di Kiev, drammaticamente, invece non è affatto così.



Nel Sud-ovest della Russia

Rostov, il petrolio che brucia da tre giorni

Ieri e per il terzo giorno consecutivo, i vigili del fuoco russi hanno combattuto contro un enorme incendio in un deposito di carburante nella città di Proletarsk, nel Sud-ovest del Paese, innescato domenica dall'attacco di alcuni droni ucraini.

«La superficie dell'incendio è stata di 10.000 metri quadrati, i serbatoi di gasolio stanno bruciando, non c'è rischio di esplosione», ha dichiarato Valeri Gornitch, capo del distretto di Proletarsk, nella regione di Rostov, citato martedì dall'agenzia di stampa *Tass*.

Secondo questa fonte, quattro aerei Il-76 sono stati impiegati nel corso della giornata di martedì per aiutare a spegnere le fiamme e più di 520 vigili del fuoco sono stati coinvolti nell'operazione.

I bombardieri d'acqua erano necessari «perché il calore è molto intenso e le autopompe non possono avvicinarsi», ha spiegato Gornitch.

Almeno 41 vigili del fuoco sono rimasti feriti durante le operazioni di spegnimento, hanno annunciato lunedì le autorità locali, aggiungendo che 18 di loro sono stati ricoverati in ospedale e cinque si trovano in terapia intensiva.



A fuoco L'incendio nel deposito di carburante russo

Kiev ha ripetutamente preso di mira gli impianti di petrolio e gas in Russia dall'inizio del conflitto nel 2022, ad alcune centinaia di chilometri dai suoi confini, in quella che ha definito una «giusta» ritorsione per gli attacchi alle infrastrutture energetiche ucraine.

Gli ultimi attacchi di droni sono avvenuti mentre Kiev sta lanciando un'offensiva senza precedenti nella regione russa di Kursk, dove afferma di controllare ormai più di 80 insediamenti.

Mo. Ri. Sar.

Primo piano | Medio Oriente in fiamme

Tregua lontana, si muove Biden «E Sinwar chiede garanzie per sé»

Pessimismo sull'accordo. Razzi dal Libano

DAL NOSTRO INVIATO

RAMALLAH Fallisce la diplomazia e tornano a rullare minacciosi i tamburi di guerra in Medio Oriente. Il negoziato per il rilascio degli ostaggi israeliani nelle mani di Hamas in cambio della fine delle operazioni militari contro Gaza pare proprio giunto a fondo corsa. Il Segretario di Stato Usa, Antony Blinken termina la sua tre giorni di incontri tra Gerusalemme, Il Cairo e Doha con un pugno di mosche. Sabato scorso era arrivato a Gerusalemme sostenendo che l'accordo era più prossimo che mai e che comunque questa sarebbe stata «l'ultima occasione» credibile per gli israeliani di riportare a casa qualche ostaggio ancora in vita e per i palestinesi di risparmiare tanti civili intrappolati sotto le bombe che quotidianamente devastano la «striscia della disperazione».

Ma la scelta di Blinken di annunciare pubblicamente che Netanyahu aveva accettato la proposta-ponte americana è apparsa più rispondere al dibattito interno negli Stati Uniti, in vista delle elezioni presidenziali di novembre, che non a un sostanziale passo in avanti verso il dialogo. Anzi, gli sviluppi delle ultime ore dimostrano che l'effetto boomerang è stato negativo. Hamas ha subito rifiutato, sostenendo che Netanyahu non aveva fatto alcuna concessione, tutt'altro, e invece era Blinken ad essergli andato incontro. In buona sostanza, contrariamente alle intese che stavano delineandosi due mesi fa sotto la pressione diretta dello stesso Joe Biden, oggi Israele esige di tenere i propri soldati a tempo indefinito dentro Gaza, nei corridoi di Philadephia e Netzarim, ma soprattutto non vuole rinunciare a dare la caccia *manu militari* a ciò che resta di Hamas dopo le sei settimane previste di «pausa» nei combattimenti, durante i quali dovrebbero venire liberati gli ostaggi ancora in vita. Anche i mediatori egiziani si sono detti «estremamente scettici» e addirittura sembrano fare quadrato con Hamas, specie rispetto alla nuova condizione israeliana di volere tenere le sue pattuglie armate a controllare il passaggio tra il Sinai egiziano e le aree meridionali di Gaza. I media israeliani ieri sera non vedevano alcuna possibilità di svolta nei colloqui previsti al Cairo nei prossimi giorni. Lo stesso Biden dovrebbe parlare per telefono con Netanyahu in queste ore.

Le conseguenze della crisi nei colloqui sono tuttavia già palpabili, come testimoniano i venti di guerra tra l'Alta Galilea e il Libano meridionale. Dopo i raid israeliani tra lunedì e martedì, che hanno portato alla morte di un esponente palestinese di Fatah a Sidone e di un altro capo militare della milizia sciita pro-iraniana Hezbollah, sulla Galilea in tre giorni cono caduti oltre 300 tra missili, droni e razzi. «Stiamo spostando l'attenzione dell'esercito da Gaza al Libano», ha ammesso il ministro della Difesa, Yoav Gallant. L'Iran pareva impegnato a evitare la rappresaglia se avesse indirettamente potuto partecipare ai colloqui per la fine della guerra: ma gli sviluppi negativi della diplomazia riaprono a scenari preoccupanti. A Gaza intanto continuano i bombardamenti israeliani e le evacuazioni forzate di civili palestinesi. Sembra che il capo di Hamas nascosto nei tunnel di Gaza, Yahya Sinwar, abbia posto come precondizione a qualsiasi accordo di lunga durata che Israele s'impegni a non ucciderlo.

L. Cre.



Nuvole di fumo Civili palestinesi a Gaza tra le macerie dopo un attacco israeliano (*Afp*)

La trattativa

Il vertice di agosto



Lo scorso venerdì si è conclusa a Doha la prima fase dei negoziati: Stati Uniti, Egitto e Qatar hanno definito i colloqui «costruttivi»

L'uccisione mirata



Oggi i negoziati dovrebbero proseguire al Cairo, ma l'uccisione di un capo di Fatah ieri con un raid di Israele sul Libano ha inasprito le tensioni

Nel Mar Rosso

Gli Houthi colpiscono un mercantile greco

Una nave mercantile greca è stata «raggiunta da tre proiettili» al largo della città portuale di Hodeida, nello Yemen, controllata dai ribelli Houthi. A dare la notizia è l'agenzia britannica per la sicurezza marittima (Ukmto). Il comunicato dell'agenzia riporta che non sono state segnalate vittime, ma «la nave cargo riferisce di non avere più il controllo della navigazione».

L'intervista

«Ma Netanyahu non ha accettato il piano La Palestina? Serve un governo unitario»

Il moderato Barghouti: «Abu Mazen sta paralizzando la nostra politica»

dal nostro inviato a Ramallah
Lorenzo Cremonesi

Chi è



● Mustafa Barghouti, 70 anni, politico palestinese cugino di Marwan Barghouti, detenuto in Israele

● Da marzo a giugno 2007 ha ricoperto il ruolo di ministro nel governo Haniyeh

«Sappiamo tutti che Netanyahu non ha affatto accettato la proposta di mediazione americana. Semplicemente il Segretario di Stato Usa, Antony Blinken, ha deciso di rinunciare al suo ruolo e ha scelto di stare dalla parte di Israele. E ora entrambi dicono che è Hamas a boicottare ogni accordo di cessate il fuoco in cambio della liberazione degli ostaggi, mentre è avvenuto il contrario: Netanyahu resta il vero ostacolo», sostiene Mustafa Barghouti, 70 anni, medico e leader del partito dell'Iniziativa Nazionale Palestinese e critico sia di Hamas sia dell'Autorità Palestinese legata all'Olp di Abu Mazen. Alle elezioni palestinesi del 2006 arrivò secondo, oggi si ripropone come leader «della terza via»: vorrebbe creare un governo credibile lavorando sul patto per l'unità nazionale elaborato a Pechino un mese fa per marginalizzare Abbas, battere il fondamentalismo e sfidare Israele; rilanciare, infine, l'opzione dei «due Stati» contro i piani annessionistici di Netanyahu.

Come rilanciare il negoziato tra Israele e Hamas?

«Direi che è morto con la scelta di Blinken di sposare la posizione israeliana. Biden voleva finire la guerra dopo sei settimane di tregua e di scambi di prigionieri, oggi Netanyahu afferma che dopo sei settimane intende riprenderla per eliminare Hamas. Inoltre, ci si era accordati per il ritiro dei soldati israeliani da Gaza, ma adesso è evidente che resteranno per sempre, vogliono controllare i movimenti della popolazione».

In sintesi?

«L'esecutivo israeliano vuole cancellare la presenza palestinese a Gaza, una vera pulizia etnica».

Curioso che non si parli del futuro governo di Gaza, non crede?

«Tra noi se ne parla. Ma è evidente che Netanyahu considera tutta sua l'intera Striscia. Vorrebbe costruire legami privilegiati e tagliare ogni ponte con i partiti storici come Hamas e l'Olp. Noi palestinesi a Pechino abbiamo tracciato il progetto per unificarci e impedire un'espulsione di massa come avvenne nel 1948. Intendiamo mantenere l'unità di West Bank e Gaza».



Emergenza umanitaria
La situazione è catastrofica, ci sono 40.000 morti e 92.000 feriti. Le malattie dilagano

Non critica la corruzione, il nepotismo, l'immobilità di Abu Mazen e del suo governo come parte del problema?

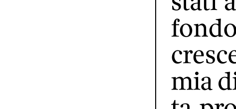
«Sì, lo dico chiaro: devono cambiare, paralizzano la nostra politica. Da anni bloccano le elezioni e invece dobbiamo farle al più presto. Dobbiamo creare un governo unitario che governi Cisgiordania e Gaza. Se gli americani non ci aiutano, Netanyahu andrà avanti a Gaza e poi in Cisgiordania».

Cosa sta avvenendo a Gaza?

«Gaza è l'incarnazione dell'ipocrisia mondiale, giorno dopo giorno. Le stesse potenze che condannano l'invasione russa dell'Ucraina dovrebbero adesso condannare i crimini dell'occupazione israeliana. Ci sono già 40.000 morti oltre a 10.000 sotto le macerie: in tutto 50.000. Il 33% sono bambini, il 9% anziani e il 18% donne. Abbiamo nomi e identità».

Gli israeliani dicono che 17.000 e più sono di Hamas...

«Per certo, oltre il 60% sono civili. E a ciò si aggiunge la catastrofe ambientale, che rende difficile curare i 92.000 feriti. Oltre 1.200 bambini sono stati amputati agli arti. Si diffondono infezioni, malattie, cresce il rischio di un'epidemia di polio. L'acqua inquinata provoca problemi immensi, manca la corrente, 325.000 tonnellate di immondizia marciscono per le strade. In tempi normali Gaza necessita di 1.000 camion di aiuti al giorno, oggi ne arrivano meno di 100. Le nostre associazioni mediche palestinesi ne hanno raccolto decine di migliaia di tonnellate, ma gli israeliani non ci permettono di consegnarle».



Corriere.it
Segui tutte le notizie in diretta sulla crisi in Medio Oriente sul sito del «Corriere della Sera»

«Caso Arianna», smentita dei pm Ma la maggioranza attacca

Montaruli: fake news su di lei. Renzi: scriviamo a La Russa, Meloni spieghi in Aula il complotto

ROMA Non si placa il caso d'agosto. La Procura di Roma ha fatto sapere che non c'è alcuna indagine aperta nei confronti della sorella della premier, Arianna Meloni, e nemmeno esposti che potrebbero attivarla. Alessandro Sallusti, il direttore del *Giornale* che ha dato fuoco alle polveri titolando in prima pagina «Vogliono indagare Arianna Meloni», però, conferma quanto gli avrebbero riferito le sue fonti. E così, il centrodestra continua ad adombrare complotti tra la sinistra e una parte della magistratura, e il centrosinistra a dipingere Giorgia Meloni come ossessionata appunto dai complotti e in sindrome da assedio.

Augusta Montaruli, la vicecapogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, fa notare che la vicenda che riguarda Arianna Meloni «non inizia da un editoriale di Sallusti, bensì da una serie di fake news pubblicate su alcuni giornali. Con la continua richiesta del partito di Renzi di reiterate spiegazioni che, nonostante siano arrivate, non placano la polemica». Il riferimento è alle richieste di chiarimenti di Raffaela Paita e di Maria Elena Boschi (Iv) sulla presenza di Arianna Meloni (da lei smentita) a riunioni in cui si è discusso di nomine in Rai e nelle ferrovie. E per Raffaele Nevi, il portavoce di Forza Italia, «le interrogazioni parlamentari presentate non sono semplici interrogazioni, ma precise accuse che possono scatenare il protagonismo di certe Procure e magistrati». Secondo Nevi, si tratta in sostanza del «tentativo di Renzi di riaccreditarsi nel centrosinistra». Il vicepremier Antonio Tajani su *Repubblica* ricorda che «con Berlusconi è successo, è un nervo scoperto. Non posso escludere quello che ha detto Sallusti, è un giornalista serio. Non ho notizie, dico solo che è verosimile». E aggiunge: «Onestamente non ho mai visto Arianna Meloni partecipare a incontri sulle nomine».

Dall'opposizione, Carlo Calenda è liquidatorio: «Siamo alle solite: l'estate è cominciata azzuffandosi su faccende insignificanti e finisce combattendo su storie che non hanno senso». E aggiunge: «Ho fatto parte del governo Renzi: sulla Rai non si muove-

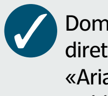
Il paragone
Calenda: Matteo da premier sulla Rai decideva tutto, ipocrita scandalizzarsi

va foglia che lui non volesse. Immagino che questo sia vero anche per gli altri governi: mi pare ipocrita scandalizzarsi. Sentir parlare di traffico di influenze per Arianna Meloni fa ridere». Lo stesso Matteo Renzi annuncia che Italia viva scriverà oggi al presidente del Senato Ignazio La Russa per chiedergli di «convocare una seduta la prossima settimana per fare venire Giorgia Meloni in Aula a spiegare se c'è un complotto e per dire dove sta questo complotto».

Marco Cremonesi

Il caso

L'ipotesi di inchiesta



Domenica sul *Giornale* il direttore Sallusti scrive: «Arianna Meloni potrebbe essere indagata per traffico di influenze»

Le reazioni politiche



La premier Meloni parla di «schema già visto». FdI attacca Iv che ha presentato 2 interrogazioni sulle nomine

Le repliche di Italia viva



Il partito di Renzi denuncia la «sindrome di accerchiamento». Boschi: «Pensano che controlliamo i pm?»



Sul palco Arianna Meloni, responsabile della segreteria politica di FdI, il 4 luglio a «Piazza Italia», festa romana del partito

In edicola su «Oggi»



Le foto della vacanza nella masseria pugliese

Giorgia Meloni e le foto in Puglia con l'ex compagno Andrea Giambruno e la piccola Ginevra sul numero di *Oggi* in edicola. Il soggiorno della presidente del Consiglio prosegue all'interno del resort tra relax a bordo piscina e telefonate di lavoro, con pochissime visite private, mentre dall'esterno la comunità di Ceglie Messapica attende la sua prima uscita tra i vicoli del centro storico. Non ci sono ancora conferme ufficiali, ma in queste ore è circolata la notizia di una possibile partecipazione, per un saluto alla 27esima edizione del Concertone della notte della Taranta in programma a Melpignano (Lecce) sabato prossimo. Così come ancora a Ceglie Messapica la premier è stata invitata per il 31 agosto alla kermesse politica «La Piazza» assieme a Matteo Salvini e Antonio Tajani. Ma, anche in questo caso, non ci sono ancora conferme ufficiali sulla sua presenza.

L'intervista

di **Giuseppe Alberto Falci**

«La premier mi è simpatica Dall'establishment trappole se lei non lo asseconda»

Travaglio: ci siamo visti da poco, è perbene ma fa male

ROMA Direttore Marco Travaglio, martedì nel suo editoriale ha definito Giorgia Meloni «una tipa sveglia». Perché questa carezza nei confronti della premier?

«Beh, i tonti sono altri, penso che sia una tipa sveglia. Detto questo, non condivido nulla o quasi della sua azione di governo».

Le leggo un passaggio del suo editoriale: «Anche lei come Conte è vista come intrusa delle élite più putride, use a scalzare gli outsider tramite qualche infiltrato». Meloni come Conte, dunque?

«In questi anni sono stati gli unici due presidenti del Consiglio ad essere arrivati a Palazzo Chigi senza la cooptazione dei poteri forti. Il leader del Movimento 5 Stelle è giunto lì per caso. Lei, Giorgia, è invece arrivata dalla periferia. La presidente del Consiglio è un *underdog* o un *outsider* anche se fa politica da trent'anni, perché proviene da una formazione che da sempre è stata tenuta a distanza dalle logiche di potere. Ecco perché mi meraviglio».



Si è sempre tenuta lontana dalle manovre di palazzo Le premesse c'erano tutte, mi aspettavo che desse qualche segnale di discontinuità che alla fine non c'è stato

Si meraviglia di cosa?

«Mi meraviglio che non abbia dato seguito da presidente del Consiglio a questa sua caratteristica. Ha dovuto promettere fedeltà agli americani, all'Europa, a tutti quelli che ha dipinto come poteri forti, pensiamo ad esempio al rapporto super compiacente che ha avuto con il governo Draghi. Diciamola tutta, si è un po' parata le spalle».

Eppure ha votato contro Ursula von der Leyen...

«Non a caso appena ha votato contro la presidente della Commissione europea uscente sono subito piovute le critiche. E lo stesso è successo non appena il ministro della Difesa Guido Crosetto si è permesso di criticare l'Ucraina. Meloni è sempre sotto esame. Se asseconda l'*establishment* è salva, altrimenti le saranno ordite una serie di trappole».

Qual è la verità sul suo rapporto con Giorgia Meloni?

«Ho già raccontato tutto a Peter Gomez a *La Confessione* su Rai3. L'ho conosciuta 15 anni fa quando era ministro della Gioventù nel governo di Silvio Berlusconi. Se non sbaglio ci siamo incrociati in treno, dopodiché ci saremo visti un paio di volte a pranzo per scambiare due chiacchiere, perché mi incuriosiva questa giovane esponente del governo. E poi basta: ho solo avuto un rapporto da giornalista. Devo dire che mi è molto simpatica. Ha rotto con Berlusconi ai tempi del Pdl, per fondare un suo partito, sganciandosi così dal governo Letta-Alfano. Si è sempre mossa nel segno della coerenza tenendosi a debita distanza dalle manovre di palazzo. Insomma, le premesse c'erano tutte... Mi aspettavo desse qualche segnale di discontinuità che alla fine non c'è stato».

Ad Atreju Marco Travaglio e Giorgia Meloni il 13 settembre 2013 alla festa dei giovani di Fratelli d'Italia



Quando vi siete visti l'ultima volta?

«È successo recentemente ma non era una cena. L'ho incontrata per invitarla alla Festa del *Fatto*. Come del resto ho invitato Pier Luigi Bersani ed Elly Schlein. Meloni è già venuta due volte, l'anno scorso non potè per un vertice a Bali, per quest'anno deve ancora sciogliere la riserva».

Ma in questo ultimo incontro le ha parlato anche di Biden, come ha scritto «Dagospia»?

«L'ho solo invitata al festa del *Fatto*, da parte sua non c'è stata alcuna rivelazione su Biden».

Quindi lei si trova a suo agio a confrontarsi con la leader della destra italiana?

«Non ho una avversione irriducibile per tutti quelli che stanno nel centrodestra. Ho una avversione irriducibile per i delinquenti. Quando Meloni ha confermato il carcere duro nei confronti dei superboss ho titolato: "Buona la prima". Speravo di scrivere "Buona la seconda", "Buona la terza" e invece non è stato così. Giorgia Meloni è una persona perbene che sta facendo male. E mi faccia aggiungere una cosa: a mio avviso ha fatto una cavolata a paragonarsi a Silvio Berlusconi».



Il rapporto
Ci siamo conosciuti 15 anni fa, mi incuriosiva come giovane esponente del governo Berlusconi

Alla fine di questa chiacchierata cosa possiamo dire?

«Che non c'è stata alcuna carezza da parte mia. Scrivo sempre quello che penso. E soprattutto sostengo con forza che ci si debba confrontare con tutti quelli con cui non siamo d'accordo».

Ex pm divisi

di **Virginia Piccolillo**



Il pool di Milano I pubblici ministeri di Mani Pulite nei corridoi del Tribunale di Milano: da sinistra Antonio Di Pietro, Piercamillo Davigo, Francesco Greco e Gherardo Colombo. Nella prima metà degli anni Novanta le inchieste di Tangentopoli, che rivelarono i legami corruttivi tra la politica e l'imprenditoria italiana, portarono al crollo della Prima Repubblica

La solidarietà (a sorpresa) di Di Pietro a Meloni Spataro: sono senza parole

«Questo non è un gossip estivo». «Cita i Servizi, è fuorviante»

> Mani Pulite era basata su situazioni obiettive con un contenuto fattuale chiaro e una ipotesi illecita ammessa dagli stessi protagonisti
>
> **Marco De Luca**



> È tutto surreale Ma il traffico di influenze nella nuova formulazione presuppone una dazione di denaro Quindi aver partecipato a summit su nomine non c'entra
>
> **G.Domenico Caiazza**

«Dovrebbe essere giudicata per la sua scelta, non in quanto sorella». Sul palco scivoloso del caso Arianna Meloni debutta Antonio Di Pietro. Intervistato prima a La7 e poi su *Libero* offre «solidarietà» alla sorella della premier che, secondo Alessandro Sallusti «vogliono indagare per traffico di influenze», sulla base di un complotto orchestrato da Matteo Renzi con parlamentari, giornalisti e pm. «Viene messa nell'occhio del ciclone per arrivare a Giorgia Meloni ed è una criminalizzazione ingiustificata», dice l'ex pm. E aggiunge: «A indagare potrebbe essere qualcuno dei servizi segreti. A me è successo».

Al *Corriere* spiega: «Io non tratterei questa vicenda come un gossip estivo. A me a *In Onda*, Sallusti ha ribadito che "qualcuno" glielo ha detto. Vorrei sapere se ha inventato o c'è chi sa di più». Un complotto? «Come viene descritto, magistrati-giornalisti-politica, non ha alcun senso. Ciascuna categoria non ha bisogno delle altre: solo un magistrato può fermare un altro magistrato. Semmai credo che ci sia il magistrato che sbaglia, che si innamora delle proprie idee». Ma lo spionaggio degli 007 lo ha evocato. «A me è successo. Lo ha detto Rino Formica al *Corriere* dopo quarant'anni. E nessuno ne ha ancora chiesto conto ad Amato». Per Di Pietro dunque c'è un'unica cosa da fare: «Deve verificare l'autorità giudiziaria se Sallusti ha inventato. Va aperto un fascicolo. Non può passare tutto in cavalleria».

Parole non sfuggite a magistrati e avvocati che hanno vissuto Mani Pulite, e non solo. Molti aspettano di capire di più. Lo dice bene Marco De Luca, difensore di diversi big di Tangentopoli: «Mani Pulite era basata su situazioni obiettive con un contenuto fattuale chiaro e una ipotesi illecita ammessa dagli stessi protagonisti: Craxi denunciò in Parlamento la violazione della legge sul finanziamento ai partiti. Qui ciascuno la può stiracchiare, ma la cosa è un po' evanescente, per la verità grazie alla legge sul traffico di influenze che non ha mai avuto margini di chiarezza».

«Non è la prima volta, negli ultimi tempi, che rimango stupito delle parole di Di Pietro» dice Armando Spataro, ex procuratore di Torino. «Pur evitando ogni commento sul merito della presunta questione Arianna Meloni, trovo davvero fuorviante che un ex magistrato, anche lui in passato oggetto del complottismo dilagante, parli oggi di possibili interventi di servizi segreti, dica cose fuori luogo sul giornalismo di inchiesta, affermi che non può dare garanzie su tutti i magistrati, sostenga che il pm non avrebbe come prima azione la ricerca della verità e sembra manifestare un certo favore per le riforme Nordio. Senza parole». Ma Di Pietro non crede al complotto e «lascia aperta la possibilità di interventi esterni e accordi indicibili».

Per l'ex presidente delle Camere Penali Gian Domenico Caiazza «è tutto surreale. Uno dice che un'altra è indagata e parte il dibattito. Ma il traffico di influenza nella nuova formulazione presuppone una dazione di denaro. Quindi il summit sulle nomine non c'entra. Non basta mostrarsi influenti, ci devono essere i soldi. E nell'interrogazione parlamentare non se ne parla. Ed è vero che si apre un'indagine anche su notizie di stampa ma nell'interrogazione la notizia dei soldi non c'è. Nessun pm può avere aperto su questi presupposti». Neanche lui crede al complotto: «Presuppone un piano. Il circo mediatico che abbiamo denunciato con Mani Pulite è un reciproco interesse: notizia in cambio di visibilità».

Vinicio Nardo — ex presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano — va oltre: «Fa un po' ridere che si parli di nomine come se a farle sia la Divina Provvidenza. Immagino che il fatto che alcuni decisori politici discutano di nomine non sia considerato illecito, altrimenti bisognerebbe mettere sotto processo tutta la politica. Quindi il punto è che Arianna Meloni era un'estranea nella riunione? Ma non era il conclave».

Fare luce
La toga simbolo di Mani Pulite: aprire un fascicolo per verificare se l'indagine c'è

Il ricordo

La premier e Praga 1968: il vero volto comunista

«La notte tra il 20 e il 21 agosto di 56 anni fa i carri armati sovietici invadevano la Cecoslovacchia per stroncare la Primavera di Praga, causando morte e sofferenza, mostrando il vero volto del Comunismo». Su X ieri Giorgia Meloni ha ricordato così la fine del periodo storico in cui i cecoslovacchi nel 1968 provarono ad affrancarsi dall'Unione Sovietica, in piena Guerra Fredda. Il tweet della premier prosegue con un invito per il presente: «Non dimentichiamo chi difese la libertà, la stessa che l'Europa deve oggi continuare a difendere».

L'intervista

di **Alessandra Arachi**

«FdI combatte contro nemici immaginari Il centrosinistra? Sia a guida riformista»

Faraone (Italia viva): dobbiamo fare come ai tempi dell'Ulivo di Prodi

Chi è

● Davide Faraone, 49 anni, ex senatore, deputato, è capogruppo di Italia viva

ROMA Davide Faraone, lei è capogruppo di Italia viva alla Camera, siete stati voi a sollevare la questione sulle nomine delle aziende partecipate di Arianna Meloni.

«Certo e adesso questa storia della famiglia Meloni sta diventando una macchietta».

Perché?

«Noi abbiamo fatto un appunto politico, loro ci hanno costruito dietro un complottismo inesistente. E un vittimismo che porta ad inventarsi i nemici, Giorgia Meloni sembra Don Chisciotte che combatte con il gigante dalle braccia rotonde. I nemici immaginari. Ma non è un caso».

In che senso non è un caso?

«È evidente che Giorgia Meloni non riesce a portare avanti le promesse che aveva fatto ai cittadini quando era all'opposizione, e quindi cerca di distrarre l'attenzione».

A cosa si riferisce?

«A cominciare dalla legge di bilancio che non sanno dove trovare i soldi. È tutto ridicolo, Giorgia Meloni si sente assediata dai poteri forti, come se non fosse lei stessa il potere forte».

E adesso? Riuscirete a costruire una solida alternativa a questo governo? Si sta lavorando al campo largo, che pensa?

«Che l'impegno per un'alternativa vede Italia viva in prima linea».

C'è stato un avvicinamento di Matteo Renzi ad Elly Schlein.

«Già, tutto si sta infatti concretizzando sulla svolta di Italia viva che investe sul polo di centrosinistra e abbandona l'idea di un polo centrista autonomo».

Cosa è cambiato?

«Che gli estremi hanno preso il sopravvento e il bipolarismo è diventato bipopulismo. Il centro è stato penalizzato da questo, a destra dove FI conta pochissimo e nella coalizione a sinistra dove al posto del centro c'è una voragine».

Quindi adesso? Cosa pensate di fare dopo la svolta?

«Vogliamo entrare nella coalizione di centrosinistra ma con un' ambizione».

Quale ambizione?

«Non dobbiamo entrare per vivacchiare e sperare di prendere qualche seggio. Dobbiamo piuttosto costruire un grande cantiere riformista-centrista che miri a riequilibrare il bipopulismo».

Non un'ambizione da poco.

«Bisogna riunire le forze riformiste. Iv dovrà lanciare un appello a tutti quelli che vorranno aderire. Serve una nuova "cosa"».

A chi vi rivolgete?

«Agli Stati uniti d'Europa, a quelli che hanno creduto nel Terzo Polo e si collocheranno a sinistra, a chi magari nel Pd sta stretto. Ci sarà sicuramente un'evoluzione dentro Azione che tenderà a dividersi tra chi andrà nel centrodestra e chi nel centrosinistra».



> Abbiamo abbandonato l'idea di un polo centrista autonomo perché il bipolarismo è diventato bipopulismo, serve un'alternativa

E Iv non si dividerà?

«Non credo. Noi siamo una forza che vuole andare avanti e vuole farlo insieme».

Quando pensate di partire con il cantiere?

«Subito, il 28 settembre faremo un'assemblea. Vogliamo che la nostra alternativa alla Meloni sia un'alternativa concreta al voto utile».

L'obiettivo finale?

«Un centrosinistra a trazione riformista come ai tempi dell'Ulivo di Prodi e Veltroni, quando i riformisti guidavano la coalizione e non stavano a ruota».

Salvini al Meeting fra ponte e trattore «Lo ius scholae non è in agenda»

Piantedosi: porsi il problema di rendere i migranti nostri concittadini. Ma poi anche lui chiude

dal nostro inviato
Cesare Zapperi

RIMINI Lo ius scholae «non è nell'agenda del governo, non è nel programma, non è sul tavolo di nessuno. Prendo atto che hanno questa idea, rimarrà una loro idea». Per Matteo Salvini la proposta lanciata da Forza Italia è nulla più che un sogno di mezza estate che non ha nessuna possibilità di realizzarsi. «Con la legge attuale sulla cittadinanza, l'Italia è il Paese che, nel 2022, ha concesso più cittadinanza in tutta Europa, più della Francia, più della Spagna, più della Germania. La legge c'è, funziona, non capisco il motivo per cambiarla».

Il leader della Lega risponde alle sollecitazioni ma vuole godersi le tre ore di *full immersion* accaldata negli stand della Fiera di Rimini, tra abbracci, selfie, incontri, dichiarazioni, *photo opportunity* sul trattore di Confagricoltura e viaggio virtuale sul ponte sullo Stretto grazie al simulatore che, per gentile concessione, ha messo a disposizione del popolo del Meeting nel padiglione allestito *ad hoc* dal ministero delle Infrastrutture (finito al centro delle polemiche per i costi della sponsorizzazione).

Sul tema della cittadinanza interviene anche il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, a sua volta ospite della kermesse ciellina, con una frase che viene interpretata come segnale di apertura («bisogna porsi il problema di come rendiamo i migranti nostri cittadini») seguita però da una serie di dati che non lasciano dubbi sulla linea del Viminale: nel 2023 gli stranieri che hanno acquisito la cittadinanza sono stati poco meno di 200 mila, mentre nel 2022 erano stati 213 mila (il 76% in più rispetto al 2021). «La nostra legislazione — chiarisce il titolare del Viminale — è quella che consente il maggior numero di concessioni in tutta Europa. L'Italia detiene il record nel 2015, 2016, 2017, 2020 e 2022». Anche per Piantedosi, quindi, non vi è alcuno spazio per aprire allo ius scholae mentre per Salvini la questione è già chiusa: «Penso di escludere che Forza Italia voti col Pd e con i 5 Stelle su temi legati all'immigrazione. Il programma per cui ci hanno votato gli italiani è leggermente diverso».

Nel lungo pomeriggio riminese del vicepremier c'è posto per tante altre cose. Consapevole del rilievo anche mediatico della vetrina, lo sfrutta fino in fondo per lanciare messaggi verbali ma non solo, come la tradizionale visita allo studio di Radio Maria per ribadire il suo afflato religioso in un territorio sensibile. Sul piano politico, Salvini garantisce che il governo ha di fronte un orizzonte lungo fino alla fine della legislatura (2027). «Abbiamo ancora davanti tre anni e due mesi di lavoro. Ci hanno votato per 5 anni e noi per 5 anni andiamo avanti a governare perché questa è la missione che ci siamo imposti». Con Meloni, assicura il ministro, si lavora d'amore e d'accordo. Nel recente incontro con la premier nella masseria pugliese dove sta trascorrendo le vacanze «non abbiamo parlato di politica, abbiamo fatto merenda».

Alle porte c'è la legge di Bilancio. «La priorità è riuscire a mantenere la grande operazione di taglio delle tasse per i lavoratori dipendenti fatta l'anno scorso, che ha fruttato aumenti netti in busta paga anche di 100 euro al mese. Confermare questi aumenti di stipendi e il taglio di tasse per chi ha redditi fino a 35 mila euro è la priorità del governo». Sulle pensioni, invece, il superamento dell'odiata legge Fornero è un obiettivo da raggiungere entro la fine della legislatura. In tempi più brevi, negli obiettivi del ministro c'è l'apertura entro l'anno dei cantieri per la realizzazione del ponte sullo Stretto. Per ora tocca accontentarsi della realtà virtuale di cui il ministro prova l'ebbrezza indossando il simulatore che lo porta a sfrecciare sull'infrastruttura come se fosse già realtà. Il primo treno «attraverserà lo Stretto nel 2032» è la promessa di Salvini che fa affidamento sulla buona stella e acquista anche i biglietti della lotteria del Meeting. Il premio è «solo» una bicicletta. Ma per un ministro dei Trasporti va bene così.



La simulazione Il vicepremier Matteo Salvini ieri con il visore virtuale per il ponte sullo Stretto al padiglione allestito dal ministero delle Infrastrutture al Meeting di Rimini

Sugli azzurri
«Prendo atto che in Forza Italia hanno questa idea, rimarrà una loro idea»

A Verona

Al raduno dei 18 mila scout sul palco anche Bindi e Delrio



Ex ministra Rosy Bindi, 73 anni, è stata presidente del Pd dal 2009 al 2013

Oltre 18 mila scout provenienti da tutta Italia raggiungeranno Verona, da domani fino a sabato, per la Route nazionale 2024. A 50 anni dalla fondazione dell'Agesci, l'evento chiamato «Tracce» proporrà ai giovani un'occasione di confronto anche con alcuni esponenti del mondo della politica e della società. A Villa Buri, tra gli ospiti, anche diversi ex ministri. Ci saranno Rosy Bindi, ex presidente del Pd e già militante dell'Azione cattolica, Elena Bonetti (deputata di Azione), Graziano Delrio (senatore dem), Roberta Pinotti (Pd) e il direttore dell'Asvis Enrico Giovannini. Sul palco saliranno anche Paolo Benanti, presidente della commissione sull'intelligenza artificiale del Consiglio dei ministri e don Luigi Ciotti, presidente di Libera. La messa conclusiva dell'evento sarà celebrata dal presidente della Cei, il cardinale Matteo Maria Zuppi.

Forza Italia

Berlusconi era a favore? I ricordi nel partito: sì, perché pragmatico

Bergamini: lui affrontava il mondo reale

di **Paola Di Caro**

ROMA È quasi diventato un tormentone estivo. Ma la posizione di Forza Italia favorevole allo ius scholae fa ancora discutere. Perché gli alleati, Lega e FdI, sono contrari. Perché l'opposizione esulta. E perché lo stesso segretario azzurro Antonio Tajani ribadisce che il tema sta a cuore al suo partito e, pur non essendo materia di governo o prioritaria, non si farà intimidire. Il tutto condito dall'aggiunta: «Anche Silvio Berlusconi era favorevole».

Ma ieri è arrivato Francesco Storace, da destra e dalle colonne di *Libero*, a ricordare un'uscita del Cavaliere risalente al 2017 in un'intervista concessa a Fabio Fazio in cui si era detto non solo contrario allo ius soli (lo è anche FI oggi), ma anche alla cittadinanza concessa solo dopo un ciclo di studi, perché per essere italiani, disse «devono amare la nostra cultura, fondata sul rispetto, e il nostro stile di vita, e non pensare che la donna vada segregata».

Dunque, come stanno le cose? Come la pensava davvero Berlusconi? Intanto, è vero che FI nella scorsa legislatura sostenne una proposta di legge inizialmente presentata dal Pd e poi riformulata da Renata Polverini. Lo conferma Raffaele Nevi, portavoce del partito, specificando che appunto anche l'odierna idea di FI «non è affatto uguale a quella del Pd o del M5S», prevedendo la conclusione di un intero ciclo di studi di 10 anni. E su quell'idea è agli atti l'ultima dichiarazione di Berlusconi, del 4 luglio 2022: «Siamo favorevoli a norme che consentano ai giovani immigrati che frequentino un intero ciclo scolastico di ottenere la cittadinanza».

Ma cosa c'era nell'animo di Berlusconi? Ne parlano tre politiche che sono state sue strettissime collaboratrici, in ordine di tempo Deborah Bergamini (oggi vice di Tajani in FI), Mariarosaria Rossi (passata a Noi moderati ma non rieletta) e Licia Ronzulli, vicepresidente del Senato.

Bergamini ricorda bene anche un passato lontano: «Era pragmatico, concreto. Non aveva una posizione "di destra" sull'immigrazione, non era ideologico come non lo è FI, affrontava il mondo reale e non quello ideale. E si era detto favorevole allo ius scholae proprio perché sapeva che il problema era sul tavolo. Certo, intendeva un ciclo completo di studi. Ma è proprio quello che infatti proponiamo noi».

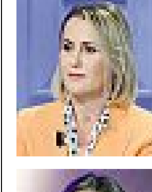
Mariarosaria Rossi continua: «Si parlava spesso di questo tema. Era aperto sul tema dell'immigrazione, ma in realtà lui teneva assieme due concetti: uno era quello dello studio, che considerava necessario per tutti i ragazzi perché pensava che servissero giovani qualificati e non chi magari interrompe la scuola e poi si perde». Però, aggiunge, «per lui non bastava la scuola: serviva anche "abbracciare la nostra cultura, i nostri valori di libertà e rispetto". Per lui era inimmaginabile che le donne fossero costrette a coprirsi con il velo o fossero tenute ai margini. Si è cittadini italiani, diceva, quando si è rispettosi dei valori della nostra società. Come rispetto esigeva da noi: "Se entriamo in una moschea — ci diceva — io pretendo che voi per rispetto vi leviate le scarpe"».

Il ricordo di Licia Ronzulli è sicuramente quello dell'ultima fase del Berlusconi pensiero: «La proposta riformulata dalla Polverini non la voleva neanche sentire. Non perché fosse pregiudizialmente contrario o favorevole. Ma perché diceva, da pragmatico, che dovevamo dedicare la nostra attività a risolvere problemi più importanti per gli italiani. Questo era un argomento che preoccupava gli italiani, che "ci mettono un po' a metabolizzare" diceva, e non premiava elettoralmente».

Insomma, semmai era un tema da governo di larghe intese, per distribuire la responsabilità della scelta tra tutti i partiti, era la sua idea. E cauta è anche la stessa Ronzulli: «A me non appassiona il dibattito ferragostano, perché non è questione da arroccarsi sui cicli scolastici. Qui è l'intero sistema da rivedere, di regole, viene concessa la cittadinanza anche a chi non conosce la nostra lingua. Evitiamo di costruire il tetto senza mettere le fondamenta».

I volti





In alto Deborah Bergamini, 56 anni, vicesegretaria di Forza Italia ed ex collaboratrice di Berlusconi; qui sopra Mariarosaria Rossi, 52, già fedelissima dell'ex premier, oggi con Noi moderati



Su Corriere.it Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

Il caso

di Claudio Bozza

Di chi è il simbolo dei 5 Stelle? Le 2 «verità» di Conte e Grillo e il rischio di finire in tribunale

Il commercialista del garante: il logo è suo. Costituente, già mille proposte

MILANO Anche i matrimoni d'interesse, in questo caso politico ed economico, rischiano di finire in tribunale. È uno scenario possibile anche per il Movimento 5 Stelle. Il motivo? È tutto di potere (e di sopravvivenza). Perché, dopo essere finita sotto al 10% alle Europee di giugno, la creatura di Beppe Grillo è stata posta davanti a una svolta storica dal leader Giuseppe Conte: via immediato alle assemblee con la partecipazione della base, per provare a rilanciare il partito attraverso l'ascolto dei militanti. Il che potrebbe portare allo sblocco del terzo mandato elettivo e, addirittura, al cambio di nome.

A pochi giorni dal via delle assemblee che potrebbero sancire una rivoluzione, il comico sceso in politica ha dato il segnale che da tempo si attendeva cercando di bloccare il cammino di Conte (pur senza citarlo) e appellandosi ai sostenitori del Movimento delle origini: «Vi chiedo di ascoltare la vostra coscienza. In questo momento cruciale non possiamo permetterci di smarrire la nostra rotta. Custodiamo e proteggiamo ciò che abbiamo costruito insieme». Grillo vuole che tutto rimanga così com'è. E continua a ribadire: «Il simbolo del M5S è mio e dell'associazione che ho fondato». Tesi però rigettata in blocco dall'ex premier, professore con una lunga esperienza da giurista.

E proprio questo potrebbe essere il punto di rottura. Con un eventuale braccio di ferro in tribunale. «Se Grillo tira la corda sarà un passaggio quasi certo», dicono ai piani alti dei 5 Stelle. La «macchina» del potere interna al Movimento — a differenza di tutti gli altri partiti — è regolata quasi esclusivamente sullo statuto (cavilli *in primis*) e poco su logiche politiche interne. Per questo è fondamentale ricostruire a livello burocratico come si è arrivati allo scontro finale. La prima Associazione MoVimento 5 Stelle fu fondata da Grillo nel 2009, assieme al visionario Gianroberto Casaleggio. Nel dicembre 2012, per questioni burocratiche legate alla presentazione delle liste per le Politiche 2013, sempre Grillo costituisce un'altra associazione con suo nipote Enrico e il commercialista Enrico Maria Nadasi. Fin qui tutto bene, con i consensi che si gonfiano in maniera sorprendente. Nel 2017, dopo la morte di Casaleggio senior, suo figlio Davide e l'allora capo politico Luigi Di Maio fondano un'ulteriore associazione. Lo storico boom, che incoronerà i 5 Stelle come primo partito d'Italia alle Politiche 2018, è già nell'aria. Grillo lo sa bene e, annusando che «Luigi» e Casaleggio junior stanno catalizzando troppo potere, punta i piedi e minaccia di ritirare l'uso del simbolo. Il futuro vicepremier e il figlio di Casaleggio sono costretti ad andare da Grillo nella sua villa di Marina di Bibbona per trovare una mediazione: un film che si ripeterà più volte.

Toccata la vetta — e dopo aver governato sia con la Lega, sia con il Pd e aver appoggiato il governo Draghi — arrivano i tempi bui. Di Maio fa la scissione, Conte è eletto nuovo leader (e senza avversari interni). Qui si configura la questione giuridica chiave, che secondo Grillo gli dà una grande forza. Conte, in veste di leader del partito, presiede infatti l'associazione fondata da Di Maio e Casaleggio junior. E una sentenza della Corte d'Appello di Genova — a cui si è arrivati al termine di una causa avviata dall'avvocato Lorenzo Borrè a difesa di un gruppo di espulsi dal partito — afferma che il nome M5S è associato al simbolo registrato da Grillo. «No, appartiene all'Associazione Movimento 5 Stelle», ha ribadito di recente Conte in un'intervista al *Corriere*. Ma Nadasi insiste: «Quel contrassegno ha avuto una sua evoluzione, ma come accade con le auto, possono cambiare i modelli: la fabbrica rimane la stessa. Il Dna è di Grillo».

Interpretazioni giuridiche a parte, fonti vicine all'ex premier osservano che lo statuto definisce «graniticamente» che «l'assemblea è l'organo sovrano». Non a caso Conte ha lanciato il voto dell'assemblea medesima. E nelle prime 24 ore della piattaforma online che deve raccogliere le idee per «il M5S del futuro» sono già più di un migliaio le proposte arrivate. La maggior parte di quelle sul doppio mandato punta a una revisione del meccanismo cardine del Movimento: sottoporre il terzo incarico a una votazione della base o prestare servizio a titolo gratuito. Anche sul simbolo, poi, la base si fa sentire. C'è chi contesta l'immobilismo del garante — suggerendo di inserire la scritta «Conte presidente» o di eliminare il riferimento al 2050 (la data entro cui la Ue si impegna a conseguire la neutralità climatica) — e chi invece non vuole alcuna modifica. I risultati della consultazione sono previsti per metà ottobre. E se la base dicesse «sì» a Conte, a Grillo non rimarrebbe che rivolgersi al tribunale.

Nel 2009



La fondazione Il Movimento 5 Stelle nasce il 4 ottobre 2009 da un'idea dell'imprenditore web Gianroberto Casaleggio (1954-2016) e dal comico Beppe Grillo, sulla scia del suo blog. Tra i punti cardine: l'ambiente e la democrazia diretta della Rete

Nel 2017



La svolta Luigi Di Maio viene eletto capo politico del Movimento 5 Stelle con 30.936 voti (l'82,7%) e Beppe Grillo assume il ruolo di garante. Cambia anche lo statuto: sì al tetto di 5 anni e due mandati per il leader e apertura alle liste anche per i non iscritti

Nel 2021



Il cambio Il 4 febbraio Giuseppe Conte, premier dimissionario, in conferenza stampa davanti a Palazzo Chigi annuncia che resterà in politica: «Per il M5S io ci sono e ci sarò». Il 6 agosto è eletto presidente 5 Stelle con 62.242 voti (pari al 93%)

Lo scontro

- Tra Beppe Grillo e Giuseppe Conte è in atto un duro scontro sul futuro del M5S
- Dopo il 9,9% delle Europee, il garante ha pubblicamente criticato il leader: «Ha preso più voti Berlusconi da morto che Conte da vivo. Movimento vaporizzato»
- Per Grillo sono intoccabili i capisaldi storici del M5S: nome, simbolo e limite dei due mandati. Conte, lanciando l'Assemblea costituente di ottobre, invece non esclude cambiamenti

Verdetti (e non solo)
C'è una sentenza che lo collega al fondatore Ma per il leader è dell'associazione M5S

Alla Consulta

Autonomia, il ricorso della Sardegna

Prosegue la mobilitazione contro la legge Calderoli sull'Autonomia differenziata. In Sardegna la giunta di Alessandra Todde (M5S) ha presentato il ricorso alla Corte costituzionale. «La legge rappresenta un danno per le Regioni a statuto speciale, viola i principi di solidarietà e uguaglianza e rischia di aumentare le disparità — viene spiegato dall'esecutivo sardo — anche per una poco chiara definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni». La Toscana è pronta a seguire la stessa strada. A Firenze è atteso per oggi l'annuncio del presidente Eugenio Giani. Nel frattempo, sulla piattaforma online del ministero della Giustizia sono state raggiunte le 500 mila firme necessarie alla presentazione del quesito referendario. Aggiunte a quelle raccolte nelle piazze, ora le adesioni sono oltre 800 mila.

Bari, campo largo già spaccato. Appoggio esterno del M5S

Lo scontro all'interno del Movimento sul nome scelto per l'assessore. Il capogruppo: non ci rappresenta

BARI Non ha resistito più di un'ora il campo largo a Bari. Alle 9.47 è cominciato il consiglio comunale che ha segnato l'inizio del primo mandato di Vito Leccese alla guida del capoluogo di Regione pugliese. Alle 10.47 Antonello Delle Fontane, capogruppo del Movimento 5 Stelle, ha annunciato che il gruppo consiliare disconosce gli accordi fatti dal coordinatore provinciale Raimondo Innamorato con il sindaco. Ritiene che Raffaele Diomede (assessore esterno indicato in quota 5 Stelle) non sia rappresentativo del gruppo consiliare e che quindi, per tutti questi motivi, la rappresentanza barese del partito valuterà volta per volta il sostegno al sindaco. Con buona pace del fronte progressista unito, raccontato nelle settimane che hanno separato il ballottaggio e l'entrata in carica del nuovo Consiglio.

Non una novità per Bari. Leccese aveva dovuto fare i conti con i cambi di posizionamento repentini del Movimento 5 Stelle già nei mesi della campagna elettorale. Fu il presidente nazionale Giuseppe Conte ad annunciare il giorno prima del voto per le primarie che avrebbero portato al candidato unico nel fronte progressista, che a Bari — causa inchieste giudiziarie — non c'erano le condizioni per poter procedere al voto nei gazebo. Si parlò di inquinamento elettorale.

Eppure ora lo scontro è tutto interno al fronte grillino. Il capogruppo che per la seconda volta è risultato essere il primo degli eletti, nel corso del suo intervento ha rivendicato il risultato nelle urne. Appellandosi all'importanza del voto, sinonimo — spiega il consigliere comunale — di «democrazia, partecipazione e nel Movimento vuol dire trasparenza e legalità, principi per i quali il presidente Giuseppe Conte si batte da sempre e noi con lui».

Le voci a Palazzo di Città si rincorrono: non è chiaro cosa sia andato storto. Dal gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle dicono che a Roma i vertici nazionali avevano chiesto che fosse uno tra gli eletti a diventare assessore. Innamorato sarebbe intervenuto in un secondo momento per caldeggiare la corsa di Diomede, educatore barese insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica per il suo impegno nel contrasto non repressivo alla criminalità organizzata.

Leccese, a margine del consiglio comunale ha spiegato: «Le mie interlocuzioni romane sono con i vertici, per arrivare alla scelta dell'assessore abbiamo avuto un contatto molto serrato con la numero due del Movimento 5 Stelle, Paola Taverna».

Enrico Filotico

Il caso

- Ieri a Bari il primo consiglio comunale si è chiuso tra le polemiche: i 5 Stelle hanno annunciato l'appoggio esterno perché il sindaco Vito Leccese ha nominato assessore alla Legalità un esterno anziché uno dei 2 consiglieri del Movimento



In aula Il sindaco di Bari Vito Leccese, 62 anni, ieri al primo consiglio comunale

«Servono più immigrati regolari Con la crescita ridurremo il debito»

Panetta (Bankitalia) a Rimini: spendiamo per gli interessi quanto investiamo sull'istruzione

ROMA Va dritto al cuore del problema, il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, nel suo intervento al Meeting di Rimini di Comunione e liberazione. «Il progetto europeo si trova di fronte a sfide che ne mettono alla prova la solidità e la coesione». Panetta elenca «l'indebolimento della crescita economica», la «frammentazione del tessuto sociale», le «difficoltà di integrazione» degli immigrati, i «divari di sviluppo tra le diverse aree». Fattori che «hanno eroso la fiducia nel progetto europeo». Le guerre hanno accentuato «le spinte protezionistiche preesistenti», con «rischi significativi per l'economia europea». Se 20 anni fa «sia la Ue sia gli Stati Uniti producevano un quarto del reddito mondiale», ora la Ue è scesa al 18% mentre il peso degli Usa è lo stesso. Di fronte a questo scenario, dice il governatore, «è fondamentale proseguire il cammino di integrazione». E poiché il Next Generation Eu, che ha sostenuto la ripresa dopo la pandemia, finirà nel 2026, «un orizzonte non lontano», osserva Panetta, «è necessario avviare una riflessione sui prossimi passi». I governi, secondo il numero uno di Bankitalia, «hanno il compito di non disperdere» lo «slancio» del programma di finanziamenti comuni all'economia.

La strada maestra

Quanto all'Italia, dice il governatore, i «segnali di vitalità» consentono di «guardare al futuro con fiducia. Senza indulgere in eccessi di ottimismo, dobbiamo partire da essi per costruire uno sviluppo sostenuto, duraturo e inclusivo». Per farlo, ammonisce Panetta, vanno affrontati «con decisione i problemi strutturali irrisolti»: aumentare la concorrenza, il capitale umano, l'occupazione di giovani e donne, la produttività e «definire politiche migratorie adeguate». Leve sulle quali agire anche per affrontare «il problema cruciale» dell'Italia che «rimane la riduzione del debito pubblico» in rapporto al Prodotto interno lordo. Oggi con un livello prossimo al 140% del Pil, il debito comporta quasi 97 miliardi di spesa per interessi (legge di Bilancio 2024), «pressoché equivalente a quella per l'istruzione», sottraendo risorse per investimenti e per il «futuro delle giovani generazioni». Affrontare il nodo del debito richiede «politiche di bilancio orientate alla stabilità e al graduale conseguimento di avanzi primari adeguati. Tuttavia, la riduzione del debito sarà ardua senza un'accelerazione dello sviluppo economico». La «strada maestra passa per una gestione prudente dei conti pubblici, affiancata da un deciso incremento della produttività e della crescita»: un messaggio in vista della manovra.

La ricetta per la crescita

La sfida che forse preoccupa di più il governatore, in Europa e in Italia, è quella demografica, che «rischia di avere effetti negativi sulla tenuta dei sistemi pensionistici, sul sistema sanitario, sulla propensione a intraprendere e a innovare, sulla sostenibilità dei debiti pubblici». Come ha ricordato, sempre a Rimini, Elena Viviano, capo divisione del mercato del lavoro di Bankitalia, nel 2040, in Italia, potrebbero esserci 5,4 milioni di persone in meno tra i 15 e i 64 anni mentre la forza lavoro potrebbe calare del 9% e di altrettanto il Pil.

Occorre, dice Panetta, aumentare, aumentando l'occupazione, in particolare femminile. E qui arriva forse il messaggio che più farà discutere i partiti, anche di maggioranza: «Anche misure che favoriscano un afflusso di lavoratori stranieri regolari costituiscono una risposta razionale sul piano economico, indipendentemente da valutazioni di altra natura». L'immigrazione regolare, aggiunge, andrà gestita «in maniera coordinata nella Ue», bilanciando le diverse esigenze, ma è un tema da affrontare. «Aiutare l'immigrazione regolare e l'integrazione — ha replicato, sempre a Rimini, Matteo Salvini — è fondamentale, è una delle priorità della Lega. Questo ovviamente insieme con la lotta ai trafficanti di esseri umani».

Più immigrati e lavoratori, in ogni caso, non risolveranno i problemi, sottolinea Panetta, senza «una maggiore produttività». Su questo piano l'Unione è in ritardo di 20 punti percentuali rispetto agli Stati Uniti, accumulati negli ultimi 20 anni. E siamo in ritardo anche sull'Intelligenza artificiale: negli ultimi 10 anni l'Europa ha investito 20 miliardi di dollari «contro 330 negli Stati Uniti e 100 in Cina».

Più Europa

Il rafforzamento della Ue non ha alternative, sottolinea il governatore. L'Unione non solo è servita a evitare al suo interno nuove guerre, ma «ha portato importanti benefici ai cittadini. Si stima che in assenza del mercato unico il reddito pro capite in Europa oggi sarebbe inferiore di un quinto». E l'euro «è diventato la seconda valuta mondiale». Le due crisi, quella dei debiti sovrani nel 2008-9 e quella finanziaria nel 2010-12, ha sottolineato il governatore, hanno però rappresentato «un passo falso» e le politiche di austerità adottate «hanno accentuato in più Paesi gli effetti recessivi della crisi, rendendo la successiva ripresa lenta e fragile». Migliore, invece, è stata, secondo Panetta, la risposta alle crisi innescate dalla pandemia, grazie al «programma Next Generation Eu per sostenere l'attività economica, rafforzando così gli effetti della politica monetaria». Bisogna continuare su questa strada.

Enrico Marro

> Misure che favoriscano un afflusso di lavoratori stranieri regolari costituiscono una risposta razionale sul piano economico

> L'Ue ha portato benefici In assenza del mercato unico il reddito pro capite in Europa sarebbe inferiore di un quinto



> Ridurre il debito sarà arduo senza un'accelerazione dello sviluppo economico Serve un deciso incremento della produttività





Al meeting Il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, all'arrivo al Meeting di Rimini (in alto) e sul palco (Agf e Ansa)

La parola

PIL

Il Prodotto interno lordo (Pil) è la somma di beni e servizi prodotti da un Paese. Secondo i dati forniti dall'Istat, il Pil italiano nel 2023 ai prezzi di mercato è stato pari a 2.085.376 milioni di euro

---

L'intervista

di **Paola Pica**

«Formazione e diritti Così i nuovi lavoratori creano sviluppo»

Carraro: le imprese? Piena disponibilità

«La questione dei migranti regolari è molto sentita da parte degli imprenditori qui in Veneto alle prese, tra le altre cose, con il problema dell'inverno demografico». Per Enrico Carraro, presidente di Confindustria Veneto e numero uno della multinazionale dei sistemi di trasmissione hi-tech, il governatore della Banca d'Italia ha «fatto centro» con il suo intervento al Meeting.

Quali sono le richieste degli industriali sui migranti?

«Sui flussi regolari si è visto molto poco fin qui, ma sono una necessità. E poi non possiamo offrire solo manodopera, servono anche i diritti. In questo senso ho apprezzato l'intervento del ministro Tajani sullo ius scholae. I migranti e i loro figli devono essere inseriti in un contesto virtuoso per la crescita».

Cosa possono fare le imprese?

«Insieme al lavoro, va offerta la formazione. Ci sono molte iniziative in corso. Confindustria Alto Adriatico ha avviato programmi di formazione in Africa: un modello positivo. C'è piena disponibilità da parte degli imprenditori, ma serve la mano del governo. Nel medio termine, i nuovi lavoratori sosterranno il nostro sistema pensionistico, minacciato dal calo demografico come ha osservato il Governatore».

In tema di occupazione Panetta ha affermato che va aumentata quella femminile.

«Sono d'accordo: siamo fanalino di coda in Europa. Anche in questo caso serve un contesto che favorisca l'equilibrio nelle responsabilità di cura e supporti le famiglie».

Oltre all'alto debito, sulla crescita pesa la bassa produttività...

«In Italia abbiamo oggi un problema di costo del lavoro e di fiscalità. Affrontarlo significa anche aumentare il valore dei nostri prodotti».

Cosa si aspetta dalla manovra finanziaria?

«Il governo ha davanti a sé un passaggio molto stretto e dovrà essere necessariamente prudente. Ma ci sono alcuni capitoli di spesa che restano cruciali per lo sviluppo».

Quali?

«La ricerca e l'istruzione. Poi bisogna accompagnare le imprese che hanno necessità di investire in innovazione».

Chiedete soldi?

«Certo che no, sappiamo che quell'epoca è finita. Anche in questo caso bisogna parlare di contesto, di un ecosistema che sostenga la crescita delle imprese italiane. Che come si è visto anche e soprattutto qui a Nordest dopo la pandemia hanno saputo imprimere una forte accelerazione al Paese e hanno ancora tantissima voglia di investire. Servono la stabilità e la rete con le università».

Quanto pesa sulle imprese la crisi tedesca?

«La frenata del nostro più grande alleato commerciale ci mette in difficoltà e impone la ricerca di nuovi mercati. A livello europeo, poi, si gioca una partita ancora più complicata».

Quella tecnologica?

«Sì. Le tecnologie abilitanti per il futuro per ora se le spartiscono Stati Uniti e Cina. Noi, dice Panetta, non possiamo limitarci a essere solo utilizzatori di tecnologia. Tra le grandi tech, del resto, non figura nemmeno un nome europeo. Siamo di fronte a scenari difficili: rischiamo l'irrilevanza industriale ».

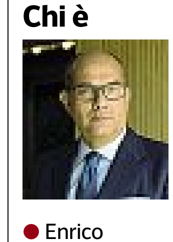
Come dire che abbiamo già perso?

«No, se sarà ripreso il cammino dello sviluppo e l'Europa saprà cambiare passo».

Come?

«Prima delle elezioni abbiamo organizzato un incontro tra gli imprenditori e i candidati presentando loro il documento "Fabbrica Europa" per un rinascimento dell'industria. L'Europa ha un ruolo fondamentale per la vita delle imprese italiane: il mercato interno è il nostro riferimento principale considerato che più del 50% del nostro export avviene nell'Ue e le regole europee stabiliscono oltre il 70% della normativa di riferimento».

Chi è



● Enrico Carraro, 62 anni, presidente di Confindustria Veneto e numero uno della multinazionale italiana dei sistemi di trasmissione hi-tech con sede a Campodarsego (Padova)

La manovra
«Il governo affronta un passaggio stretto. La ricerca e l'istruzione restano spese cruciali»

Le tecnologie
«L'Europa può entrare in partita se saprà sostenere il suo sistema industriale»



> La questione dei migranti regolari è molto sentita dalle industrie venete alle prese con il calo demografico



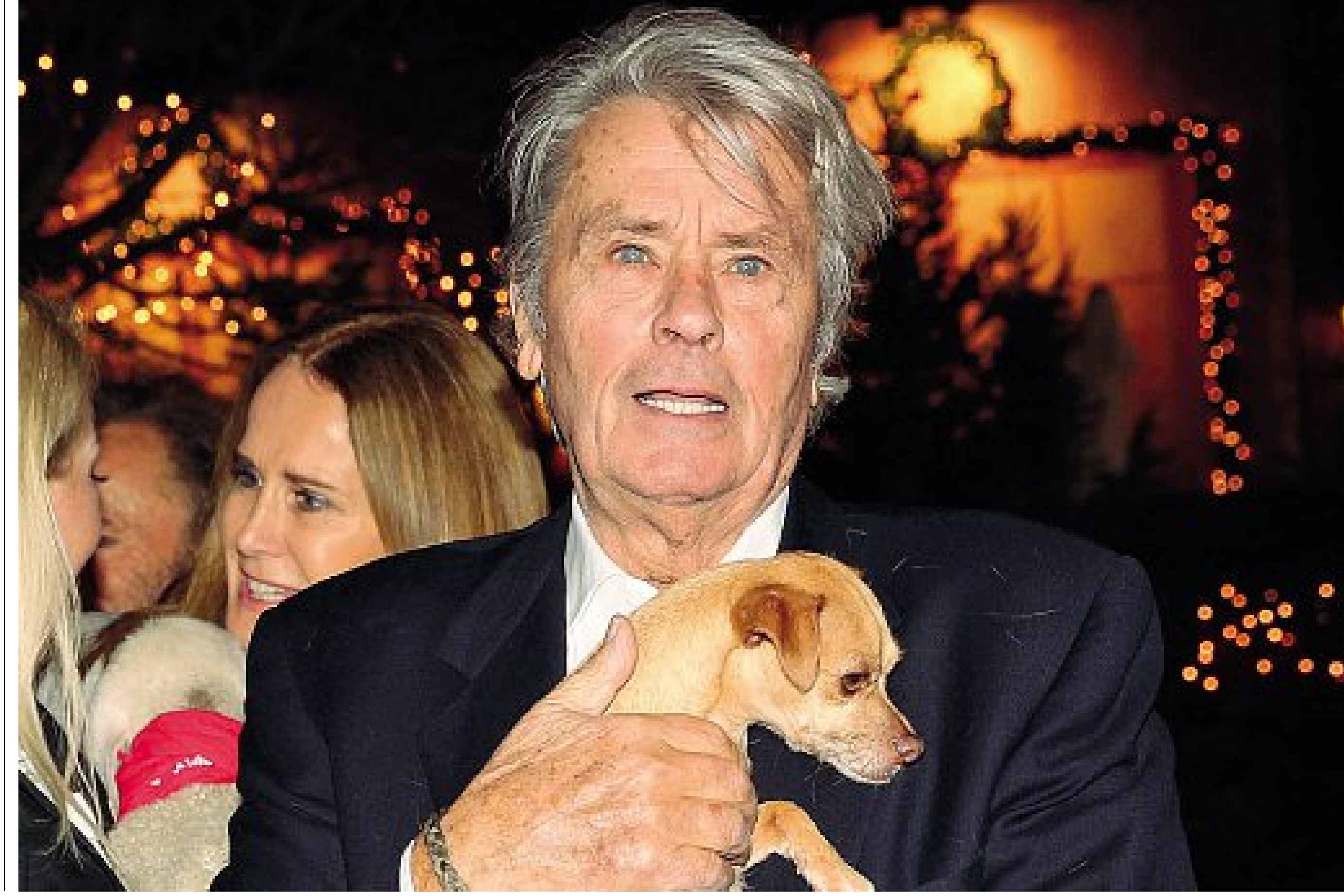
> Ho apprezzato il ministro Tajani sullo ius scholae Gli stranieri vanno inseriti in un contesto virtuoso


TAGLIATORE
tagliatore.com

Esteri

Il saluto

dalla nostra inviata
Alessandra Coppola



Delon sarà sepolto assieme ai suoi cani Funerali privati nella tenuta di Douchy

Sabato la cerimonia nella cappella in cui negli anni aveva fatto tumulare gli animali

PARIGI È una cappella intonacata di bianco, l'altare di pietra grezza su cui svetta un'elaborata croce dorata, le panche e le sedie di legni misti, i candelabri in ferro battuto. Non particolarmente bella, ma la sua, nel rifugio di Douchy: è qui che sabato pomeriggio saranno celebrati in forma strettamente riservata i funerali di Alain Delon. E in questo stesso luogo, l'attore sarà sepolto assieme ai suoi cani.

L'aveva fatta costruire nel bosco a partire dagli inizi del Duemila, e vi aveva fatto tumulare via via i suoi adorati animali, 35 ne aveva avuti in tutto, soprattutto pastori belgi e tedeschi, Brando, Manu, Buck, Jado... In una foto del 2011, l'attore in giacca a vento beige e jeans chiaro s'affaccia su uno dei loculi di cemento scavati all'interno della cappella, sul pavimento. In un'altra immagine del 2017, avvolto in una sciarpa azzurra, quel che ormai resta di un Alain Delon irriconoscibile s'appoggia all'altare con un gomito.

Era tutto deciso e tutto è stato predisposto da tempo. I tre figli Anthony, Anouchka e Alain-Fabien, seppur ferocemente divisi nell'ultima stagione sulle cure e sull'eredità, hanno unanimemente deciso di rispettare la volontà del padre. Che in famiglia, ma anche nelle interviste, aveva distribuito desideri precisi. Tra questi, che il suo corpo fosse esposto sul letto trapuntato di cuoio che aveva comprato con il primo cachet. Dettagli sui quali, comprensibilmente, filtra poco.



Su Corriere.it
Sul sito web del «Corriere della Sera» tutti gli articoli, i video e le fotogallery sul grande divo del cinema scomparso

A celebrare la funzione sarà monsignor Jean-Michel Di Falco, 82 anni, che aveva già officiato nel 2017 la messa funebre per l'attrice Mireille Darc, compagna di Delon, che con lui aveva traslocato nella campagna della Loira mezzo secolo fa.

Ammessa alla cerimonia una quarantina di persone, gendarmi già mobilitati. Il cancello della villa è sbarrato, ma abbondantemente decorato di disegni, candele, rose bianche. Un grande registro riceve le dediche dei visitatori. «Un fiore, una parola — dice alla France Presse Thierry arrivato fin da Nizza —: è simbolico ma volevo essergli vicino». Il fiorista del villaggio sta già ricevendo le ordinazioni per le corone e i cuscini.

Da quel che risulta al *Corriere*, fino a poco prima dell'annuncio, l'Eliseo ha provato a sondare la possibilità di una cerimonia funebre nazionale, com'era stato nel caso di altri francesi illustri, con bagno di folla e presidente della Repubblica. Ma Delon si era espresso contro. Del resto, gollista e amico di Jean-Marie Le Pen, era nota la sua mancanza di simpatia politica per Emmanuel Macron. La possibilità, però, di una celebrazione tra gli amici, i colleghi e il suo pubblico resta. Magari alla parrocchia di Saint-Roche, protettore degli artisti, a Parigi.

No ai funerali di Stato
L'Eliseo ha provato invano a sondare la famiglia per un ricordo pubblico

Aggiornamento su Loubo, «il cane della fine della mia vita», che l'attore avrebbe voluto far sopprimere perché non rimanesse senza di lui: «Non c'è da preoccuparsi — assicura la fondazione animalista di Brigitte Bardot, alla quale anche Delon contribuiva —. Ha la sua casa e la sua famiglia». Dunque, è vivo.

Coccole Alain Delon (1935-2024) con un cane all'inaugurazione della stagione natalizia di Henndorf am Wallersee, in Austria, nel 2014

J. Lo-Affleck, è finita: l'attrice ha chiesto il divorzio

A due anni dal matrimonio i «Bennifer» si lasciano. A presentare l'istanza è stata Lopez

La più grande storia d'amore mai raccontata (per citare il titolo del perdibile docufilm musicale con il quale J.Lo ha accompagnato l'uscita dell'ultimo album, in Italia su Prime Video) si è conclusa martedì alla Corte Superiore della Contea di Los Angeles, dove l'attrice e cantante pop ha presentato l'istanza di divorzio da Ben Affleck. L'informatissimo sito di gossip *Tmz* assicura che non c'era un contratto prematrimoniale e ora moglie e marito avranno 60 giorni di tempo per presentare i conti aggiornati di questi ultimi due anni vissuti pericolosamente insieme, per dividersi (almeno) i guadagni. Pare, comunque, che fossero separati già dal 26 aprile scorso.

Ci avevamo creduto tutti, forse noi più di loro, perché ognuno ha un grande amore con cui è finita che ritorna nei sogni e poi magari anche nella realtà e allora sembra fatta per sempre. Così era stato per Jennifer Lopez, 55 anni, 38 film, 9 album, tre matrimoni e due gemelli (Emme e Max, avuti da cantante e attore Marc Anthony) prima di incontrare di nuovo Ben Affleck, 52 anni, 7 film da regista, 62 dall'altra parte della macchina da presa, tre figli (Violet, Fin e Samuel, avuti dalla collega Jennifer Garner) e due premi Oscar.

La scintilla era scoccata la prima volta nel 2002 sul set di *Amore estremo - Tough Love*. Avevano deciso di sposarsi l'anno dopo, a settembre, poi la pressione mediatica era stata troppa e avevano rinviato, ma nel gennaio successivo avevano comunicato la rottura. Per la verità, anche quella volta era stata J.Lo a dare l'annuncio, con una sua portavoce. Ci hanno riprovato venti anni dopo, con un primo matrimonio veloce allo scoccare della mezzanotte del 16 luglio del 2022 nella celeberrima *Little White Wedding Chapel* di Las Vegas, la piccola cappella bianca dove si sposarono pure Frank Sinatra, Bruce Willis e Britney Spears. E poi avevano fatto il bis il 20 agosto (guardacaso lo stesso giorno in cui lei ha depositato l'istanza di divorzio) con una festa esclusiva nella villa di lui a Hampton Island, in Georgia, con droni d'ordinanza per riprendere le scene, nonostante la no-fly zone richiesta dagli sposi. I Bennifer un paio di settimane dopo erano atterrati dall'Olimpo del loro amore al Lido di Venezia, dove perfino la madrina Serena Rossi aveva dovuto indietreggiare davanti a cotanto sfoggio.



Ex Ben Affleck, 52 anni e Jennifer Lopez, 55 a Venezia nel 2021, per la prima del film *The last duel*, interpretato e sceneggiato da Affleck

Non sapremo mai cos'è successo tra le mura della loro magione da 65 milioni di dollari già messa in vendita. Da mesi negli scatti rubati dai paparazzi nessuno dei due indossava più la fede al dito. Suonano ancora più beffarde, adesso, le parole pronunciate dai due all'inizio e alla fine di *The Greatest Love Story Never Told*. Lei: «Non tutte le storie d'amore hanno un lieto fine». Lui: «Soltanto voi potete lasciar morire l'amore e non dovreste farlo mai».

Elvira Serra

La storia

● Jennifer Lopez e Ben Affleck s'incontrano e innamorano nel 2002 ma nel 2004 si lasciano 4 giorni prima delle nozze. In seguito lei sposa Marc Anthony e lui Jennifer Garner, poi entrambi divorziano. Nel 2021 il ritorno di fiamma e nel 2022, le nozze a Las Vegas

Domani su 7



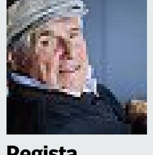
Attori e registi tutti a Venezia per la Mostra Alviti madrina

Venti pagine speciali per 10 e più giorni a tutto cinema. Su **7** domani in edicola con il *Corriere* e in edizione digitale, trovate uno speciale dedicato alla Mostra di Venezia, la cui edizione n° 81 scatta mercoledì prossimo per chiudersi il 7 settembre. La kermesse del Lido si affaccia sul magazine sin dalla copertina, con la madrina della Mostra, l'attrice Sveva Alviti, intervistata da Walter Veltroni.

Sveva, 40 anni, racconta di essere arrivata al cinema dopo aver tentato la strada dello sport e quella della moda. Ora però il percorso è tracciato, ha trovato il suo mondo e non lo lascerà. L'esperienza del Lido di certo segnerà una nuova tappa nella sua carriera, dopo l'interpretazione di Dalida nel film omonimo in cui ha convinto tutti. «Essere la madrina di quest'anno mi emoziona e mi riempie di orgoglio — racconta a Veltroni — perché potrò vivere immersa nella mia passione, il cinema».



Attrice Asia Argento, 49 anni a breve



Regista Claude Lelouch, 86 anni

Una sensazione che vive da oltre 60 anni un grande nome del cinema mondiale, il regista francese Claude Lelouch, 86enne, al Lido fuori concorso con l'ultimo film «Finalement» e intervistato su **7** da Francesca Pini. L'autore di storie epocali come «Un uomo, una donna» confessa di sentirsi più «un reporter della vita che un regista». La definizione calza alla perfezione anche per l'israeliano Dani Rosenberg, intervistato da Valeria Vignale, che alla Mostra porta il primo film realizzato in uno dei kibbutz colpiti dall'attacco di Hamas del 7 ottobre.

Infine, Asia Argento, anche lei con un film al Lido, intervistata dallo scrittore Jonathan Bazzi a cui fa un annuncio: «Mi sono disintossicata. Ho però molta paura di tornare dov'ero».

E. Ca.

Nuovo maxi incendio a Cinecittà Quattro soccorritori sono gravi

Roma, fiamme alte 10 metri: circondati un pompiere e 3 volontari della Protezione civile

di **Andrea Arzilli** e **Valeria Costantini**

ROMA Un muro di fuoco che ha intrappolato quattro soccorritori. Tre ustionati gravi tra i volontari della Protezione civile, fra cui una donna, e un pompiere della caserma di Frascati. È il tragico bilancio del devastante incendio divampato ieri intorno alle 14 nel quadrante sud di Roma, a ridosso dei quartieri di Cinecittà e Torre Spaccata.

Vasto il fronte del rogo, iniziato in quello che nel quartiere viene chiamato il «pratone», un'ampia area verde tra i palazzi. Le fiamme alte fino a dieci metri hanno avvolto per oltre cinque ore le sterpaglie, spostandosi rapidamente tra il sottobosco. A più riprese il fuoco è arrivato alle abitazioni vicine, lambendo balconi e giardini tra via Pelizzi e viale dei Romanisti. Ci sono stati momenti di terrore tra i residenti, in molti hanno abbandonato in fretta le proprie case, minacciate dall'avanzare del fuoco, altri sono corsi in strada per spostare le auto in sosta. Solo l'intervento dei pompieri ha evitato il peggio. La paura ha paralizzato interi quartieri, alta e nerissima la colonna di fumo, visibile per chilometri, che si è alzata sulla città. Polizia e vigili urbani hanno dovuto chiudere decine di strade nella zona. Necessario anche l'intervento di due elicotteri. Una lotta impari contro l'enorme barriera di fuoco che, durante le difficili operazioni di spegnimento, ha imprigionato alcuni soccorritori.

Erano a bordo del loro pick up i tre volontari dell'Associazione di soccorso «Giannino Caria» Paracadutisti, Protezione civile della Regione Lazio, che insieme con un vigile del fuoco, stavano tentando di proteggere le case su via Fancelli: questione di un attimo, il vento ha girato e il fronte del fuoco li ha circondati. Il fuoristrada è diventato una trappola di lamiere incandescenti, i soccorritori hanno dovuto spaccare i finestrini per fuggire. Mentre il loro mezzo bruciava, hanno corso per pochi metri finché non sono stati raggiunti dai colleghi che li hanno assistiti e hanno chiamato le ambulanze. Trasferiti all'ospedale Sant'Eugenio, le loro condizioni sono state giudicate gravissime. Il pompiere Marco M., caposturno nel comune di Frascati, è il più grave: ha ustioni di terzo grado sul 30% del corpo. Anche Andrea, Francesco e Cristina, i volontari poco più che trentenni, sono rimasti ustionati. Tutti e quattro sono in rianimazione, in ventilazione meccanica: la prognosi resta riservata. Le prossime ore saranno decisive per capire la portata dei danni del fumo inalato nei polmoni e la gravità delle ustioni riportate.

Con il pensiero ai colleghi, le squadre dei pompieri e dei volontari hanno lavorato fino a sera per riuscire a domare l'enorme incendio che si è spostato su via di Torre Spaccata, minacciando negozi di auto e distributori di benzina. Centinaia i residenti rimasti a lungo fuori casa con il terrore di perdere tutto. «Mio marito ha i peli delle braccia bruciati, è successo quando ha spostato l'auto — dice tremante Giulia Proietti, abitante in fuga da via Pelizzi —. È stata una cosa spaventosa, mai vista, entravano vampate di calore dalle finestre e siamo scappati». «Le fiamme erano altissime, dentro casa non si respirava, se guardavi fuori dalla finestra c'era un muro di fumo — racconta anche Marco, figlio della titolare del Bar Novo di Torre Spaccata —. Dovevamo essere subito evacuati. Ho rimproverato mamma perché ha buttato le mascherine del Covid, chi pensava ci servissero di nuovo». Tanti i messaggi di vicinanza ai soccorritori, a partire dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi che augura una «pronta guarigione» ai quattro feriti, come dal prefetto di Roma, Lamberto Giannini. Un «sincero ringraziamento per la dedizione e il coraggio» è arrivato anche da parte del sindaco di Roma Roberto Gualtieri e dal presidente della Regione Lazio Francesco Rocca.

La vicenda

- Ieri un incendio è divampato a Roma a ridosso dei quartieri di Cinecittà e Torre Spaccata provocando quattro feriti: tre ustionati gravi tra i volontari della Protezione civile, tra cui una donna, e un vigile del fuoco
- Il rogo è iniziato in un'ampia area verde tra i palazzi con le fiamme che si sono alzate fino a dieci metri che hanno avvolto per oltre cinque ore le sterpaglie, spostandosi tra il sottobosco
- A più riprese il fuoco è arrivato alle abitazioni vicine, minacciando balconi e giardini tra via Pelizzi e viale dei Romanisti Per domare le fiamme sono stati impiegati anche due elicotteri

2 Mila
Sono i roghi boschivi registrati a Roma e in provincia nel solo luglio, secondo i dati dei vigili del fuoco: una media di 64 incendi ogni giorno





Paura Sopra, un capannone andato in fiamme ieri a Roma *(Delta)*. A destra, il pick up della Protezione civile rimasto coinvolto nel rogo con i 4 soccorritori feriti *(Massimo Barsoum)*. Sotto, la barriera di fuoco



L'intervista

«Portavano aiuto ai cittadini, la loro auto è stata bloccata Erano in condizioni terribili»

Il pompiere: è un assedio, ma mancano oltre 300 uomini

«Eravamo attaccati su più fronti, i colleghi feriti volevano proteggere i cittadini, li abbiamo visti uscire dal fumo con i vestiti bruciati...». Riccardo Ciofi, pompiere in forze al comando di via Genova a Roma, combatte il fuoco da 24 anni, ma quando il nemico tocca le divise accanto alla tua un lavoro già difficile diventa insostenibile. Ieri a Cinecittà era in prima linea nel rogo in cui sono rimasti feriti quattro soccorritori.

Un inferno ieri, come è iniziato?

«Quando siamo arrivati le fiamme erano su via Pelizzi, abbiamo lavorato con difficoltà già solo per delimitare quell'area perché il fuoco era a ridosso delle abitazioni, davvero molto vicino e a più riprese. Ma intanto il rogo avanzava alle nostre spalle, si estendeva dall'altra parte del prato enorme. Abbiamo capito che la situazione era grave, eravamo già diverse squadre sul campo ma servivano gli elicotteri e il Dos (il direttore operazioni spegnimento, *ndr*) li ha subito allertati».

Un rogo più complesso di altri? Quale elemento vi ha complicato il lavoro?

«Il vento soprattutto, ma anche il fatto che l'area verde era grande e purtroppo in mezzo alle abitazioni. L'erba anche era molto secca, il caldo non aiuta. Siamo andati fin dentro il bosco, con i mezzi piccoli pur di spegnere le fiamme, e poi è successo il peggio...».

I quattro feriti...

«Erano andati a proteggere le case su via Fancelli, si erano aperti un varco tra i focolai. Erano incanalati in quello spazio a bordo del loro mezzo, quando il vento ha portato il fuoco dall'altra parte della strada e sono rimasti incastrati nella loro auto. C'era anche il nostro collega con loro, è appena stato promosso a caposturno a Frascati».

A quel punto che cosa è successo ?

«Ce li siamo visti arrivare a piedi, erano in condizioni disastrose, c'era sangue a terra, tossivano. Ma parlavano, erano coscienti mentre i colleghi li aiutavano, in attesa delle ambulanze. Le ustioni erano gravi, su braccia, gambe, avevano i vestiti bruciacchiati. Un'immagine che non vorremmo mai vedere. Speriamo tutti si riprendano, che non abbiano danni ai polmoni».

Lei Ciofi è anche sindacalista della Cisl, spesso ha denunciato le carenze del corpo nella Capitale.

«Sono mesi che Roma è sotto assedio, con 60 roghi al giorno, ma noi abbiamo carenze di organico storiche, mancano oltre 300 unità per i turni ordinari, ma lavoriamo sempre in straordinario, turni massacranti di 12, 24 ore. Oltre a mezzi a dir poco vecchi, di 30 anni, da rottamare ormai. Così rischi i cali di attenzione, il dispendio di energia è tanto. Servono rinforzi urgenti, serve una campagna antincendio estiva con numeri di uomini e mezzi più alti e un maggior coordinamento».

V.Cost.

Chi è

- Riccardo Ciofi è uno dei vigili del fuoco che ieri era in prima linea per spegnere le fiamme
- È pompiere da 24 anni

Al lavoro Uno dei vigili del fuoco ieri impegnati per spegnere l'incendio



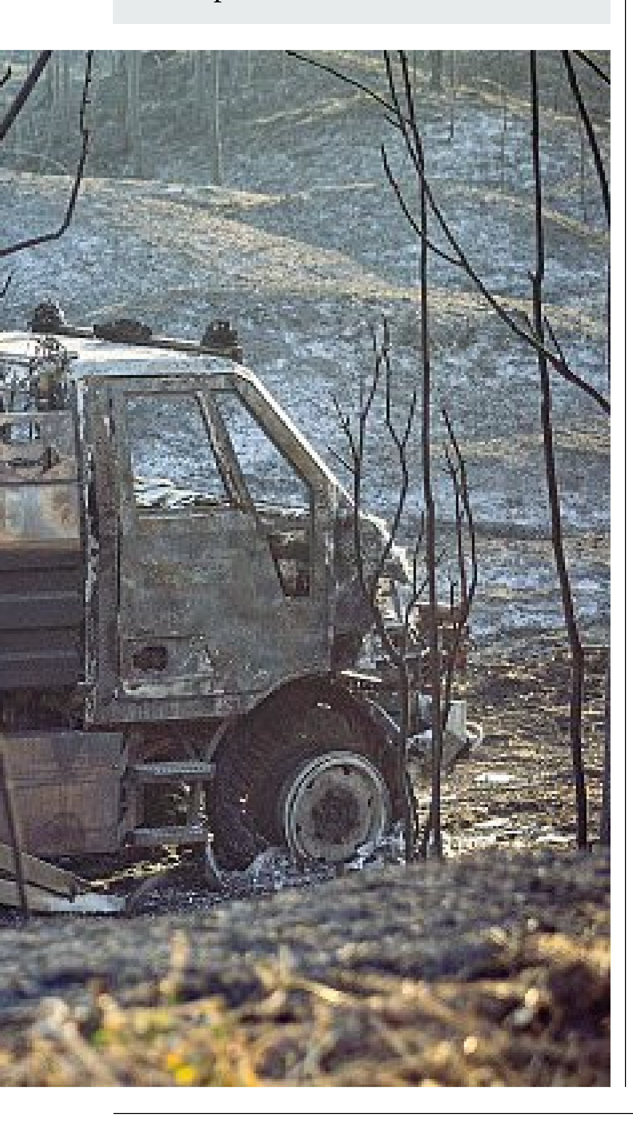
Le carenze
Lavoriamo sempre in straordinario con turni massacranti e rischi che aumentano

La mappa

31 luglio Parco di Monte Mario
28 luglio Ponte Mammolo
Vaticano
Colosseo
IERI Cinecittà
R O M A
11 agosto Via della Pisana
km 4

GLI ULTIMI CASI

Negli ultimi due mesi ci sono stati numerosi incendi boschivi che hanno interessato Roma. Secondo i dati dei vigili del fuoco, a luglio sono triplicati, rispetto allo stesso periodo del 2023, e hanno interessato anche polmoni verdi come il parco di Monte Mario



Il dossier

di **Ilaria Sacchettoni**

Incuria e discariche abusive Così con il grande caldo la Capitale va a fuoco: 45 roghi in un solo giorno

Le emergenze in due settimane. I residenti: denunce inascoltate

Fiamme rivelatrici: svelano il degrado, mostrano l'incuria, segnalano, con la furia devastatrice di un attimo, lacune amministrative di anni e carenze ambientali attuali. Bruciano Torre Spaccata e Cinecittà (ma nel 2022 andò in fumo l'ambiziosa scenografia di un filmone sulla Firenze medicea). Va a fuoco la riserva naturale di Monte Mario. Si alzano fiamme lungo via della Pisana. Tre incendi monumentali in quindici giorni raccontano l'abbandono della città. Quello delle favelas che tutti guardano ma nessuno vede davvero, ma anche del verde trascurato e trasformato

La polemica
Sotto accusa è la prevenzione, in particolare la cura delle aree verdi

in sterpaglie dalle temperature feroci di queste settimane. E ancora delle discariche abusive mappate eppure ignorate. Dei rimedi che tardano a venire. Per non parlare dei vigili del fuoco che, come denunciano loro stessi, non sono sufficienti.

Così accade che l'incendio divampato all'improvviso lasci tutti sorpresi fuorché gli habitué delle zone andate in rovina. «Sapevamo che sarebbe successo», afferma, oggi, Saverio, agente della polizia penitenziaria che vigila sulla cittadella giudiziaria di piazzale Clodio alle pendici di Monte Mario. «Su su fino all'Osservatorio Romano, è tutto un accampamento abusivo da anni. Nessuno sgombera. Nessuno prende provvedimenti. Ci si lamenta che ettari di verde brucino per via di un fornelletto? Bisognava pensarci prima» conclude Saverio.

Quarantacinque roghi (alcuni decisamente minori) solo nella giornata di ieri trovano i vigili del fuoco con poche e vecchie autobotti e una storica carenza di uomini. Polemiche, dunque, nella città sorvolata da canadair un giorno dopo l'altro. Sarebbe facile fare l'elenco degli esempi degli ultimi tempi. A partire da quando, una notte dell'autunno 2021, il fuoco entrò dentro la città con il rogo al Ponte di Ferro nel quartiere Ostiense, le grida contro quei fornelletti improvvisati o quei senzatetto mai censiti, si sono sollevate più volte: inutilmente. Un'inchiesta della Procura si è conclusa con un'archiviazione piena di dubbi ma povera di prove. La questione è stata rinviata, l'emergenza aggiornata. Si volta pagina senza mai voltarla davvero prendendo provvedimenti risolutivi.

Con circa 350 vigili del fuoco in meno, il segretario generale della Fns Cisl di Roma e Rieti, Riccardo Ciofi, soltanto lo scorso 2 agosto lamentava: «Il problema principale resta la prevenzione, mancano controllo e cura delle aree verdi. Garantire il soccorso di milioni di abitanti con l'attuale organico è praticamente impossibile e con l'arrivo del Giubileo sarà anche peggio». Tra programmazione ed emergenza vince sempre quest'ultima. Nella città che s'affanna dietro ai mille (prevedibili) imprevisti restano le testimonianze di chi c'era. Come la famiglia sgomberata dall'acquapark di via della Pisana («Mio figlio era dentro, mi sono detta non lo vedo più») o il barista di via Teulada, di fronte agli studi Rai evacuati («È la prima volta in quarant'anni che le fiamme arrivano a un passo») sotto Monte Mario.

Dall'Aurelia alla Pontina, dove ieri sono andati a fuoco i campi vicino all'outlet di Castel Romano (i clienti sono stati evacuati in massa) è la stessa storia da settimane.

Sul rogo di Monte Mario è stata avviata un'inchiesta da parte della Procura. Si ipotizza, come sempre in questi casi, il reato di incendio doloso. I vigili del fuoco hanno consegnato una prima informativa nella quale si parla di tre differenti inneschi. Difficile individuare le responsabilità penali. Più facile capire come quegli accampamenti abusivi andassero sgomberati prima. Solo due giorni fa la polizia municipale, accompagnata da quattro dipendenti dei servizi sociali, ha provveduto. Dentro, in quel campo, concentrato di disperazione e pericoli, c'erano fornelli da campeggio che convivevano con cerate di plastica, utilizzate come tovaglie, sterpaglie e rifiuti infiammabili. Sullo sfondo lo sgomento dei suoi abitanti che a lungo hanno aspettato qualcosa di meglio per sé e per i propri figli. Senza mai trovarlo davvero. Forse neppure ora.



Via della Pisana L'11 agosto, vicino al Consiglio Regionale del Lazio, il rogo ha lambito le case



Monte Mario I canadair in azione per spegnere il rogo che ha devastato il bosco lo scorso 31 luglio (Guaitoli)



Ponte Mammolo Il 28 luglio un vasto incendio è divampato nella zona di Ponte Mammolo (Ansa)

Incidente nella ditta per i rifiuti, muore a 22 anni

Monza, incastrato nel compattatore. Nel Torinese bimbo di 4 anni schiacciato dal trattore del cugino

La scheda

- Ieri a Monza è morto un operaio di 22 anni dopo essere rimasto incastrato in un nastro trasportatore per la compattazione dei rifiuti
- Tragedia anche a Villar Pellice (To): un bimbo di 4 anni è morto dopo essere caduto da un trattore, travolto dalla ruota del carrello

MONZA A 22 anni aveva lasciato l'Egitto per un impiego in regola in Lombardia Hisham, l'operaio rimasto ucciso ieri durante un turno di lavoro alla Corioni, azienda di servizi ambientali di Monza dove lavorava da appena tre mesi. Per motivi in fase di accertamento, è rimasto incastrato in un macchinario per trattare i rifiuti.

La tragedia risalirebbe alle 16 di ieri. Resta ancora da verificare l'esatta dinamica. Sembra, da una prima ricostruzione, che il 22enne fosse impegnato in un'operazione di pulizia di un macchinario collegato a un nastro trasportatore sul quale vengono rovesciati i rifiuti da smaltire. Mentre lavorava sarebbe rimasto incastrato proprio a uno degli ingranaggi del tapis roulant, finendo risucchiato nell'apparecchio che la Procura di Monza ha messo sotto sequestro. Gli inquirenti non escludono che possa aver accusato un malore. Per questo, oltre ai primi rilievi sul posto da parte del medico legale, verranno effettuati anche ulteriori accertamenti attraverso l'autopsia. Si indaga per omicidio colposo. Polizia e vigili del fuoco ieri si sono trattenuti nell'azienda fino a sera, sentendo anche gli altri colleghi del nordafricano.

Una morte, la sua, che va ad allungare l'elenco interminabile delle vittime sul lavoro in Italia (1.041 nel 2023 secondo dati Inail, 369 nei primi 5 mesi del 2024). Solo nei giorni scorsi sono stati tre i decessi registrati: Nicholas Colombini, elettricista 32enne rimasto folgorato ad Asti, Dalvir Singh, bracciante di 54 anni morto nei campi a Latina e un operaio di 67 anni originario di Rotondi deceduto in un cantiere di Airola, Benevento.

E poi c'è anche una vittima «collaterale»: un bambino piccolo (avrebbe compiuto 5 anni domani), schiacciato da una ruota del carro di fieno trasportato da un trattore, a Villar Pellice (Torino), guidato dal cugino diciottenne, durante il lavoro mattutino nei campi per raccogliere il foraggio.

Il piccolo Dylan è stato travolto ieri mattina dal mezzo agricolo condotto dal cugino nei campi delle Valli Valdesi mentre partecipava con entusiasmo alla raccolta del fieno. Forse per un sobbalzo sul terreno, il bambino ha perso l'equilibrio ed è caduto dal mezzo agricolo all'indietro, finendo tra il trattore e la ruota del carrellino del mezzo agricolo. Dennis, il cugino, se ne è accorto e ha cercato di fare di tutto per salvarlo. «L'ho afferrato per la canottiera — ha raccontato — ma la maglietta si è strappata». La caduta gli è stata fatale. «L'ho preso e l'ho portato a casa e abbiamo chiamato i soccorsi, che sono arrivati subito. Poi è arrivato l'elicottero» ha aggiunto. Quando sono arrivati sul posto i sanitari si sono subito resi conto che la situazione era ormai disperata. Il cuore del bambino si era fermato. Neanche le manovre di rianimazione a bordo dell'Elisoccorso, ripetute poi al Regina Margherita, l'ospedale pediatrico di Torino, sono servite. Ogni sforzo è stato inutile. I genitori hanno autorizzato la donazione degli organi, mentre i carabinieri hanno sequestrato il trattore. Il caso di Villar Pellice è il terzo in Italia in questa estate di un bambino travolto e ucciso da un mezzo agricolo guidato da un parente. Il 5 giugno, alle porte di Ferrara, era morto un bambino di 7 anni investito dal padre. Il 28 luglio, ancora in Emilia, a Monte San Pietro (Bologna), un ragazzino di 12 anni era invece stato investito da un mezzo agricolo condotto dal genitore.

369
Vittime
Sono le persone morte sul lavoro nei primi cinque mesi di quest'anno, secondo i dati forniti dall'Inail. In tutto lo scorso anno hanno perso la vita 1.041 lavoratori

Le indagini in Brianza
L'ipotesi: potrebbe essere stato colto da un malore. Il pm ha disposto l'autopsia

Federico Berni

Sharon, sospetti sull'uomo in bici La Procura sentirà Scientology

Bergamo, lettera anonima: «Caino chi non parla». Indagato il superteste: «Ha visto qualcosa»

di **Alfio Sciacca** nostro inviato a Bergamo e **Maddalena Berbenni**

TERNO D'ISOLA (BERGAMO) Un uomo in bici che si allontana, contromano, dal luogo in cui Sharon è stata appena colpita alla schiena ma ha ancora la forza per chiamare il 112 e sussurrare: «Mi ha accoltellato». Potrebbe essere l'assassino o comunque un testimone chiave. Ne sono convinti gli inquirenti alle prese con il giallo della barista uccisa 50 minuti dopo la mezzanotte del 30 luglio.

Per questo vogliono al più presto dare un volto alla misteriosa sagoma ripresa da alcune telecamere della zona. E per identificarlo ritengono decisiva la testimonianza di Antonio Laveneziana, 76 anni, che a quell'ora era sul balcone a fumare. Interrogato, prima ha dichiarato che stava dormendo e poi, solo dopo essere stato messo di fronte a un fotogramma che lo inquadrava affacciato, ha detto di non aver visto nulla. E anche ieri lo ha ribadito. «È vero che ero sul balcone — ha urlato — ma non ho visto nulla. I carabinieri mi hanno pressato per farmi dire quello che non ho visto». Neanche l'uomo in bici? «Ma quale... non c'era nessuno in bicicletta». Versione che non convince i carabinieri. Se è vero che dal balcone dell'anziano non è possibile vedere il luogo in cui è stata uccisa Sharon, a 150 metri, i militari ritengono invece impossibile che il 76enne non abbia visto l'uomo in bici.

Per questo Laveneziana risulta attualmente indagato per falsa testimonianza. In realtà, il numero di persone ancora da identificare nella strada del delitto e nelle vie laterali è più alto. Circa 20. In bici, in auto o a piedi quella notte vengono inquadrati dalle telecamere e sono potenziali testimoni.

Su questo si concentra il lavoro dei carabinieri di Bergamo, affiancati dai Ros e coordinati dal pm Emanuele Marchisio. Ma si scava ancora nel contesto familiare. Dopo aver ascoltato i genitori, i fratelli e il fidanzato di Sharon, ieri è toccato alla madre del compagno e agli zii materni. Dai loro racconti viene confermata il profilo di una ragazza riservata, attaccata alla famiglia e in procinto di sposarsi. E oggi sono previsti altri colloqui.

Si indaga anche sulle frequentazioni di Sharon. A cominciare dal suo avvicinamento a Scientology. Proprio nella Bergamasca, a Gorle, c'è una delle più importanti missioni della chiesa di Scientology. Era proprio quella alla quale, da circa un anno, si era avvicinata la barista di Terno.

Aveva avviato un «corso di comunicazione», primo step per raggiungere lo stato di «clear». Un percorso di comprensione di se stessi che può essere anche particolarmente oneroso. E questo sarebbe stato all'origine di qualche discussione con il fidanzato Sergio Ruocco, a cui però gli inquirenti non sembrano dare particolare peso. Ma non si vuole trascurare nulla. «Se non altro — spiegano — per capire la vita di Sharon e il contesto dei suoi interessi». Di conseguenza a breve dovrebbero essere ascoltati anche i responsabili della sede di Scientology di Gorle.

Ad introdurla a quella che per molti è una pratica per arrivare «alla piena consapevolezza delle potenzialità del pensiero» sarebbero stati i titolari del bar di Brembate dove lavorava Sharon.

«Era una ragazza splendida — raccontano —, mai un momento di sconforto o qualche frequentazione a rischio che lasciasse prevedere una simile tragedia. Anche per noi è stata una pugnalata alla schiena».

Ma quando gli si chiede di Scientology improvvisamente cala il gelo: «Di questo non vogliamo parlare». Come si trincerano dietro il silenzio i responsabili della sede di Gorle: «La nostra è una chiesa e c'è la massima riservatezza sui nostri aderenti».

Chi invita a rompere il muro del silenzio è l'anonimo che ieri ha lasciato una lunga lettera sul luogo in cui è stata uccisa Sharon. «Caino è chiunque non parli, chiunque non dica la verità — scrive —. Nessuno può riportarcela indietro ma qualcuno può dare una spiegazione a tutto ciò. Non siate complici di questa brutalità».

La scheda



● La targa all'ingresso della Chiesa di Scientology a Gorle, paese confinante con Bergamo, frequentata da Sharon Verzeni da circa un anno

● Le indagini puntano a scandagliare tutta la vita privata della vittima, inclusi i contatti con Scientology

La vittima Sharon Verzeni aveva 33 anni: è stata uccisa il 30 luglio vicino a casa sua, a Terno d'Isola

---

Il personaggio

Il testamento di Eriksson «Non vi disperate per me, sorridete e vivete la vita»

L'ex mister ha il cancro: il messaggio in un docufilm

di **Simone Golia**

Se si chiede a Claudia Corbisiero — 33 anni, laureata all'università di Exeter e regista con già un paio di produzioni alle spalle — cosa più l'ha colpita di Sven-Goran Eriksson, risponde sicura: «La sua capacità di dire sempre sì. Credo che sia arrivato dove è arrivato proprio perché non ha mai rifiutato un'avventura», ha spiegato al *Times*.

Per nove mesi si è seduta accanto a lui, immergendosi nella campagna svedese di Sunne, dove l'ex allenatore le ha aperto le porte di casa per permetterle di girare *Sven*, un documentario sulla sua vita che uscirà domani su Amazon Prime Video. Ha 76 anni, 40 dei quali passati in panchina. Oltre 20 trofei, ha vinto anche in Italia con Lazio, Roma e Sampdoria. Ha accettato qualunque sfida dunque, molte con successo, alcune no (da c.t. dell'Inghilterra lo accusarono di aver sprecato la «generazione d'oro» dei vari Beckham, Lampard, Scholes, Rooney). Ma le partite le ha potute giocare, tutte.

Quella contro il cancro al pancreas, però, no. Lo ha annunciato con la solita calma serafica: «È terminale, mi resta un anno di vita». Era gennaio, i mesi sono passati e la fine si è fatta più vicina: «Tutti siamo spaventati dal giorno in cui moriremo, ma la vita riguarda anche la morte — ha spiegato in una riflessione davanti alle telecamere che suona tanto come un messaggio di addio —. Spero che alla fine la gente dirà "sì, era un brav'uomo", ma non tutti lo faranno. Spero di essere ricordato come una persona positiva, che ha cercato di fare tutto il possibile». E poi rivolto a chi qualche lacrima la verserà: «Non dispiacetevi, sorridete. Grazie di tutto, allenatori, giocatori, il pubblico... siete stati fantastici. Prendetevi cura di voi stessi, della vostra vita. E vivetela».

In un primo momento *Sven* doveva essere un documentario colorato, leggero, a tratti surreale. Le vittorie in campo ma anche le turbolenti storie d'amore fuori, dall'ex fidanzata Nancy Dell'Olio all'ex amante Faria Alam («Il sesso — dice a un certo punto Eriksson — è una delle tante cose belle dell'esistenza»), una vita sentimentale selvaggia, di quelle che non ti aspetteresti da un nerd della panchina con gli occhiali, amante della poesia tibetana, della musica classica, del buon vino e dello yoga. La diagnosi della malattia, che ha preceduto le riprese di pochi mesi, le ha trasformate nel ritratto compassionevole di un uomo consapevole di non avere più molto tempo davanti. Sono diventate l'occasione per rispondere a una domanda frequente: come una scoperta così può cambiare la valutazione che facciamo della nostra vita?

L'infanzia nella piccola cittadina rurale di Torsby, fra un'unica doccia a settimana e i tuffi nel fiume. Il primo incarico al Goteborg, portato a sorpresa al trionfo in Coppa Uefa. Il Benfica e la finale di Coppa dei Campioni persa col Milan di Sacchi, il glamour del calcio italiano degli anni '90: di rimpianti Eriksson ne ha, ma ha sempre accettato quello che gli è successo. A marzo ha allenato anche le leggende del Liverpool in un match di esibizione organizzato proprio dai Reds per realizzare il suo sogno, ovvero guidare dalla panchina di Anfield la sua squadra del cuore almeno una volta nella vita. Girare il documentario non è sempre stato facile.

A volte era arrabbiato, frustrato, non sapeva se avrebbe fatto in tempo a vedere finito il lavoro: «Non riesco a immaginare cosa voglia dire avere a che fare con quel tipo di definitività», ha spiegato Corbisiero: «Ho avuto una vita non normale, sicuramente bella — ha concluso Eriksson — forse troppo bella. E in qualche modo dovevo scontarla».

Amazon Prime



IL VIDEO

L'allenatore svedese Sven-Goran Eriksson in un passaggio del docufilm «Sven», dedicato alla sua vita: regia di Claudia Corbisiero, da domani su Amazon Prime



Con la Lazio Eriksson saluta i suoi fan da ex allenatore (Getty)

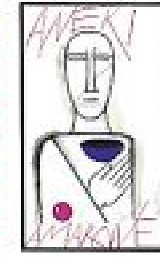


L'artista firma 3 etichette Aneri

Paladino, l'arte per l'Amarone

Le opere Le etichette firmate dall'artista Mimmo Paladino per i 25 anni dell'azienda della famiglia Aneri







Mimmo Paladino, esponente della Transavanguardia fra i più grandi pittori al mondo, firma 3 etichette (*foto*) per le bottiglie dell'Amarone della Valpolicella Aneri in occasione dei 25 anni dell'azienda veronese. «Uno dei riconoscimenti più prestigiosi per il nostro Amarone», dice Giancarlo Aneri.

L'ereditiera scomparsa a Madrid L'ex in cella: «Cercate a Vicenza»

Il giallo della coppia Usa, lui (fermato a Miami) è accusato di sequestro. L'Fbi in Veneto

VICENZA Cogollo del Cengio, un paesino di tremila anime, ai piedi delle montagne della provincia vicentina. È qui che dopo mesi di indagini sono arrivati i poliziotti spagnoli che indagano sulla scomparsa dell'ereditiera Ana Maria Henao, 40 anni, con passaporto statunitense ma origini colombiane. Un intrigo internazionale, dal piccolo comune vicentino fino a Madrid, Miami e Belgrado.

Per tutta la giornata ieri gli agenti della squadra mobile di Vicenza, la polizia scientifica, un gruppo di investigatori madrileni con la supervisione dell'Fbi hanno scandagliato una vasta zona boschiva, dopo che un'ordinanza del sindaco Piergildo Capovilla, su richiesta della Procura di Vicenza, ha chiuso la vecchia provinciale del Costo, che conduce ad Asiago. Si cerca senza sosta (le indagini riprenderanno oggi) Ana Maria Henao, sparita nel nulla dal 2 febbraio, mentre si trovava a Madrid con un'amica. Si cerca la donna o, come ha fatto sapere il procuratore capo di Vicenza, Lino Giorgio Bruno, tracce del passaggio dell'ex marito.

Ana Maria Henao aveva scelto Madrid per rifarsi una vita dopo un tormentato divorzio dal marito David Knezevich, di origini serbe. Ereditiera lei, insieme a lui aveva creato un ulteriore impero dagli utili milionari. E sarebbe stata proprio la divisione del patrimonio (almeno 15 milioni di dollari in possesso della donna) il movente economico ipotizzato dagli inquirenti spagnoli per il possibile crimine. David Knezevich è stato arrestato lil 4 maggio all'aeroporto di Miami in arrivo da Belgrado, accusato di essere coinvolto nel sequestro e nella sparizione della moglie. Sarebbe stato proprio lui nei giorni scorsi, dagli Stati Uniti, a dare indicazioni precise per trovare la donna e a condurre gli inquirenti proprio nella boscaglia di Cogollo del Cengio. Un'area impervia.

Non è più un mistero: ciò che si sta cercando è un corpo, anche con l'impiego di ruspe e cani molecolari. La tesi degli investigatori è che Knezevich abbia ucciso la moglie già lo scorso 2 febbraio, giorno della sua scomparsa. Le prove a suo carico, evidenziano i media spagnoli e statunitensi che da mesi seguono la vicenda, sarebbero molteplici e arriverebbero dalle telecamere di mezza Europa e da numerosi testimoni che confermerebbero la presenza dell'uomo in luoghi chiave del Vicentino. Lo scorso 29 gennaio Knezevich aveva noleggiato un'auto a Belgrado, e tre giorni dopo aveva raggiunto Madrid superando la frontiera a Girona. La notte precedente la scomparsa di Ana Maria, avrebbe rubato una targa da un'auto in sosta nella capitale spagnola, per poi posizionarla sulla macchina presa in affitto. La mattina successiva sarebbe stato visto acquistare uno spray nero e del nastro adesivo, oltre ad una giacca ed un casco da motociclista.

Le telecamere nelle vicinanze della casa di Ana Maria Henao nelle ore successive avrebbero ripreso un uomo, travisato con un casco, mettere fuori uso la videosorveglianza dell'abitazione della donna con dello spray e posizionare del nastro adesivo su una serratura. Lo stesso uomo è stato poi ripreso mentre entrava con una valigia nella casa dell'ereditiera, lo stesso bagaglio con cui uscirà nei minuti successivi. Secondo i sospetti, nella valigia, avrebbe nascosto il corpo della consorte (una donna minuta, Ana, alta meno di un metro e mezzo). Dei resti della donna poi, sono certi gli inquirenti, Knezevich si sarebbe sbarazzato durante il viaggio di ritorno verso Belgrado. Proprio tra i boschi di Cogollo del Cengio, ad appena due chilometri da dove 13 anni fa venne ritrovato il corpo di Lucia Manca, la 52enne veneziana, ritrovata per caso durante una competizione podistica e per il cui omicidio è stato condannato il marito Renzo Dekleva.

Rebecca Luisetto
Barbara Todesco



Il caso A sinistra Ana Maria Henao, ereditiera americana, scomparsa da Madrid a febbraio. Sopra, il marito arrestato a Miami. Sotto, le ricerche nel Vicentino

La vicenda

Sparita in Spagna dopo il divorzio


Ana Maria Henao, 40 anni, statunitense di origini colombiane, è scomparsa da Madrid a febbraio. Si era trasferita in Spagna nel 2023, dopo il divorzio dal marito, David Knezevich, origini serbe

Il movente e i sospetti


L'ex marito, David Knezevich, famiglia d'origine a Belgrado ma americano, è stato arrestato in Florida per un presunto coinvolgimento nel caso. Il movente sarebbe economico

La pista di Vicenza e le ricerche


Secondo una serie di prove, a febbraio l'ex marito sarebbe andato da Belgrado a Madrid in auto, per sequestrare e uccidere l'ex moglie e sbarazzarsi del corpo al ritorno, nella zona di Vicenza

---

Alessandria

Ciclista morì «Il patron della gara paghi 1 milione»

Transenne scarse nel tratto finale della gara, nessuna protezione delle colonne in mattoni lungo la strada percorsa dai ciclisti e, in generale, estrema pericolosità del percorso prima del traguardo: per queste ragioni il tribunale di Alessandria ha condannato gli organizzatori del Circuito Molinese 2019, a Molino dei Torti, a risarcire con un milione e 100 mila euro i genitori di Giovanni Iannelli, ciclista di Prato di 22 anni, che era caduto in volata in mezzo ad altri concorrenti ed era finito con la testa contro un muro: il decesso il 7 ottobre 2019.

«Turbativa d'asta»

Diga di Genova La Procura europea indaga sull'appalto

La Procura europea indaga per turbativa d'asta sull'appalto per la costruzione della nuova diga di Genova, che fu finanziata con 1 miliardo e 300 milioni di euro grazie ai fondi del Pnrr. L'inchiesta nasce dagli atti dell'inchiesta genovese che ha portato alle dimissioni del presidente della Liguria Giovanni Toti: proprio lui, con l'imprenditore Aldo Spinelli, potrebbe essere coinvolto anche dal nuovo filone di accertamenti. In un'intercettazione del 2021, infatti, l'allora presidente rivelava a Spinelli: «La diga è già fatta, è già in gara, sappiamo chi la fa».

Il caso

di **Andrea Pasqualetto**

Egitto, 25 anni per spaccio a un pizzaiolo di Pescara Il fratello: «Violati i diritti»

Il Cairo: ha ingerito ovuli. La famiglia: lo Stato ci aiuti

Luigi Giacomo Passeri, il 31enne pizzaiolo di Pescara detenuto dallo scorso 24 agosto in Egitto per detenzione e traffico internazionale di stupefacenti, è stato condannato dal tribunale del Cairo a 25 anni di reclusione. «Una pena inattesa, pesantissima e ingiusta, siamo tutti sotto choc, io, mio madre, i miei fratelli», ha commentato a caldo il fratello Marco Antonio che ha dato la notizia, appresa dal legale egiziano. «Ho seguito il caso a distanza perché dopo quel 24 agosto non sono mai riuscito a vederlo né sentirlo, abbiamo sempre e solo comunicato per lettera. Una cosa è certa: hanno rimandato molte udienze del processo e poi, un bel giorno, a distanza di un anno, senza un interprete, l'hanno condannato. Dopo che avevamo avuto rassicurazioni che tutto sarebbe andato nell'altro senso. Noi pensavamo che venisse subito scarcerato». L'accusa parla di spaccio di un importante quantitativo di droga, reato sul quale l' Egitto non va leggero. Giacomo, che lavorava a Londra ed è originario della Sierra Leone, era andato al Cairo per un periodo di vacanza, sostiene il fratello: «Non è vero che trafficava, aveva con se qualcosina per uso personale. Secondo noi si sono inventati tutto. In ogni caso faremo appello anche se credo poco a un cambio di rotta dei giudici egiziani, visto come sono andate le cose fin qui».

Della storia del pizzaiolo si erano interessati anche alcuni parlamentari italiani. In particolare Marco Grimaldi, vicecapogruppo di Alleanza Verdi Sinistra alla Camera. Il quale, in un'interrogazione, aveva chiesto l'intervento del governo e dell'ambasciata italiana in Egitto perché fosse garantita assistenza al connazionale, un giusto processo e la verifica delle condizioni di detenzione: «Non vogliamo altri casi Salis e Zaki, di sicuro non vogliamo un altro caso Regeni».

Il governo aveva rassicurato, per bocca del sottosegretario gli Affari esteri Giorgio Silli: «Il nostro Console al Cairo ha incontrato a lungo Passeri il 16 luglio, sta bene. ha riferito di non aver subito in carcere violenze o trattamenti degradanti. Che il rapporto con gli altri detenuti è buono. Mangia bene, regolarmente e può svolgere attività fisica. Riceve visite mediche, vorrebbe solo che fossero più accurate. Ci sono già state sei visite consolari».

Marco Antonio, uno dei quattri fratelli di Giacomo, dice che le cose stanno diversamente. «Lui mi scrive cose tragiche, anche perché il carcere di Badr è fra i più duri. Sono in 14 in cella, fa un caldo da morire e la situazione è insopportabile. Si è molto sorpreso della risposta del governo. Per non parlare del trattamento subito dopo l'arresto. Lui si lamentava di un forte mal di pancia e loro hanno pensato che avesse ingerito degli ovuli di droga. Ma poi, dai raggi, si è scoperto che si trattava di un'appendicite. Mi ha detto che i poliziotti l'hanno picchiato e costretto a firmare una dichiarazione in arabo, lingua che non conosce, senza capire il contenuto». La Farnesina ricorda in una nota che «le autorità egiziane accusano Passeri di averlo trovato in possesso di un importante quantitativo di stupefacenti tra cui anche numerosi ovuli da lui ingeriti».

Sulla vicenda è tornato ieri Grimaldi con il segretario regionale di Sinistra Italiana Abruzzo Daniele Licheri. Chiedono l'immediato intervento del governo: «È una vicenda dai diritti umani negati. Non ci fidavamo di chi diceva che in Egitto andava tutto bene... la pena è sproporzionata anche rispetto all'accusa, si tratta di un giovane incensurato, trattato come un criminale internazionale».

Corriere.it Leggi le ultime notizie di cronaca, con foto e video, sul sito del Corriere della Sera

La scheda



● Luigi Giacomo Passeri, 31 anni, è detenuto in Egitto dal 24 agosto 2023: condannato a 25 anni per detenzione e traffico di stupefacenti

La difesa

I parenti e i legali: «Non vendeva droga, aveva solo qualcosa per uso personale»

UN PERSONAGGIO UNA CITTA' **GRANTORINO**

«Bocca mi insegnò a sciare mentre eravamo sfollati in guerra Ero il ghost writer di Enzo Ferrari Agnelli? Amava il Grande Toro»

di **Paolo Tomaselli**

Circondato da libri, giornali e da due grandi riproduzioni di Botero — in entrambe c'è una corrida dove a trionfare è il Toro, con la T maiuscola come la squadra del cuore — Gian Paolo Ormezzano, una vita da inviato e direttore fra *Tuttosport*, *La Stampa*, *Famiglia Cristiana*, tantissima tv e ora il *Corriere di Torino*, svela il segreto della longevità.

Qual è?

«Vivo da solo e lavoro ancora tanto, magari scrivendomi addosso. Ho tre figli e otto nipoti che mi scortano caldamente verso i 90».

Senza tanta tecnologia e foto celebrative.

«Per le immagini, la penso come gli animisti: ho paura che mi rubino l'essenza. Per la tecnologia, ho un telefono vecchissimo, l'ho preso quando avevo appena terminato *90° minuto* e mi riconoscevano un po' tutti. La commessa del negozio mi ha chiesto il numero per la garanzia, gliel'ho detto forte, sei sole cifre, e lei di rimando: "Ma perché ce l'ha così piccolo?". Nemmeno in una scena di Vanzina».

Da maestro di leggerezza, cosa ricorda della guerra?

«D'inverno Giorgio Bocca mi insegnava a sciare. Eravamo sfollati a Limone Piemonte, dove davamo rifugio alla famiglia di Pitigrilli, lo scrittore porno-soft che faceva impazzire l'Italia. Non sapevamo ancora che era una spia dell'Ovra, a noi portava sempre i polli, poi smise all'improvviso: "Sono vegetariano, non mangio più cadaveri". Ricordo ancora la faccia stranita di mia nonna».



Cronista Il giornalista sportivo Gian Paolo Ormezzano, 88 anni, con l'ex altista e campionessa Olimpica Sara Simeoni, 71

Gian Paolo Ormezzano: «Ho seguito 25 Olimpiadi, oggi ho 14 stent e vivo da solo»

Il 4 maggio sono stati i 75 anni dalla tragedia di Superga. Quando la racconta ai nipoti cosa dice?

«Per me è l'assoluto. È l'unica cosa in cui il mio amico fraterno Boniperti, che ha chiamato il suo primogenito Gian Paolo come me, non osava contraddirmi. Lui, come Gianni Agnelli, amava pazzamente quella squadra».

Lei è un tifoso caldo?

«Quando salvarono la Sindone dalle fiamme, il mio amico Veltroni, all'epoca ministro della Cultura, venne a Torino, dove fra l'altro andò a vedere la sua amata Juve, ko 3-0 con l'Udinese. Il giorno dopo ci ritrovammo a Roma per una riunione del Cio in vista di Torino 2006. Nella sessione, coi microfoni già aperti, dissi a Veltroni di tornare a Torino quando voleva, che la Sindone l'avremmo lasciata anche bruciare purché la Juve perdesse ancora. "Sei il tifoso più bieco che conosca" sibilò lui. "Detto da te è un complimento" replicai. Il presidente del Cio Samaranch ci guardava come fossimo due pazzi».

La morte di Coppi del 2 gennaio 1960 fu il vero inizio della sua carriera?

«I capoccia del giornale erano reduci dal veglione e la malattia non sembrava grave, così spedirono a Tortona il giovanotto di redazione. Fu un servizio a colpi di edizioni straordinarie. Il direttore di *Tuttosport*, Antonio Ghirelli, si complimentò, rimproverandomi però l'uso della parola "nazista" superuomo. Poco dopo mi mandò a Squaw Valley per la prima delle mie 25 Olimpiadi, poi al Tour vinto da Nencini e all'Olimpiade di Roma col trionfo del mio compagno di scuola Livio Berruti: lo riaccompagnai a Torino, prendendo la multa per eccesso di velocità».

Cosa c'era nell'aria in quell'Italia che rinasceva?

«Qualcosa di meraviglioso. Credevamo tutti a tutto e molte cose capitavano. Avevo la sensazione costante di vincere la lotteria. Tutto è iniziato col nuoto: in vasca non ero male, ma perdevo sempre da Carlo Pedersoli, futuro Bud Spencer. Portavo i risultati delle mie gare a *Tuttosport*».

Il servizio più pericoloso?

«Forse in Biafra, dopo i Giochi africani in Nigeria: avevo un visto fasullo e avevo paura di non tornare, anche perché un tassista mi portò via tutti i soldi».

Il più incredibile?

«A Cape Canaveral, estate 1969, per il lancio dell'Apollo 11 verso la luna: era il record del mondo di salto in alto, dovevamo esserci anche noi. E *Gazzetta* e *Corriere dello Sport* furono costretti anche loro a mandare l'inviato. Nel 1966 invece ero stato l'unico giornalista italiano in Cina, con passaporto francese: però mi giocai male lo scoop».

Altri rimpianti?

«Ero il ghost writer di Enzo Ferrari, ma non si doveva sapere. Quando si spargeva la voce che era morto, toccava a me chiamarlo per chiedergli se era vero: "Cosa vuoi, vagabondo?" mi rispondeva».

L'Avvocato la svegliava?

«Sì, ma la chiamata più strana non fu di mattina: mi convocò per chiedermi se non credevo che il granata Gabetto somigliasse molto a Padovano, l'attaccante della Juve...».

Con Alì come andò?

«Nel 1974 a Kinshasa gli feci una lunga intervista durante il massaggio, un grande colpo grazie al mio amico Gianni Minà. Alì sosteneva che uno dei sette re di Roma fosse nero e continuava a dire "Asdrubal". Lo corressi con "Annibal", ma quando gli spiegai che era un condottiero cartaginese, peggiorai l'equivoco».

Minà la invitò alla mitica cena con Alì, Sergio Leone, De Niro e Garcia Marquez. Perché non ci andò?

«Perché pensavo che mi pigliasse per il sedere! Gli risposi che io cenavo col Papa».

Una cena memorabile l'avrà fatta anche lei.

«Argentina 1978, con Bearzot e Sivori. Omar aveva appena terminato di lamentarsi per ciò che si scriveva sulla dittatura, quando ci bloccò la polizia segreta per controllarci i documenti. Bearzot lo pregava: "Omar non fare scenate, se no ci ammazzano"».

Un pasto più tranquillo?

«Con Dino Buzzati, sul treno che ci portava a Innsbruck, all'Olimpiade invernale. Era timidissimo. Un cameriere lo riconobbe, gli fece i complimenti per *Un amore* e aggiunse: "Però che porcona quella Laide!". Buzzati non fiatò».

Il suo podio nel calcio?

«Tutto granata. Valentino Mazzola, casinista, con due mogli, lo cercò Milano ma non andò via. Poi Maroso il più grande che ho visto. E Ferrini, il capitano che si era ritirato prima dello scudetto e morì poco dopo».

Pericoli
«In Nigeria un tassista mi derubò di tutto. Con Bearzot e Sivori rischiai l'arresto in Argentina»

E degli altri sport?

«L'australiano Elliot su tutti, primo a Roma nei 1500: mai più visto correre così. Poi Angelo Romani, nel 1954 fu il vero inizio del nuoto italiano. E Florence Griffith, anche per la zuccata che ci siamo dati in uno stadio, correndo».

Come le uscì a Sydney la domanda all'oro della rana Fioravanti: «Sai nuotare?».

«Volevo chiedergli se sapesse nuotare sott'acqua, ma troncai un pezzo. Mi guardò come un demente».

Oggi c'è uno sportivo che vorrebbe conoscere?

«Forse l'inglese che ha attraversato l'Africa una maratona dopo l'altra. Io ne ho corse due, a New York e a Torino, dove arrivai penultimo ma fui premiato perché l'ultimo non si presentò. Ora ho 14 *stent* e ho l'aorta rifatta meccanicamente. Era partita col secondo dei miei tre Covid: ho scritto "Gotta continua"».

Ironico, mai sarcastico.

«Mi è andata sempre bene. E sono grato per questo. Ho un solo rammarico fresco: non ho potuto urlare a tutti, di Parigi 2024, che le due cerimonie sono state splendide ma assurde, due film, tanto montaggio. E niente vera Olimpiade».

Carta e Tv

- Gian Paolo Ormezzano, nato a Torino il 17 settembre 1935, è «primatista» di Olimpiadi seguite con 25 edizioni fra invernali e estive dal '60
- Ha diretto Tuttosport, ha lavorato per La Stampa, Famiglia Cristiana e ora per il Corriere di Torino. In tv è stato ospite fisso fra gli altri al Processo alla tappa e 90° Minuto

La maratona



Gian Paolo Ormezzano in una delle due maratone a cui ha partecipato, quella di Torino, in cui arrivò penultimo ma fu comunque premiato perché l'ultimo classificato non si presentò



& ANALISI COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Paola De Carolis**

EFFETTO BREXIT UNA MINI-TASSA PER I BRITANNICI

La Brexit, entrata in vigore alle 23 inglesi del 31 gennaio 2020, ha sinora avuto un impatto limitato sulla vita quotidiana di milioni di britannici: nei negozi ci sono meno prodotti stranieri, nei bar e nei ristoranti ci sono meno camerieri europei, la fila per i controlli dei passaporti in Europa è più lunga, ma a grandi linee la vita, per la maggior parte dei sudditi di re Carlo, è andata avanti come prima. Ora arriva un cambiamento concreto con l'introduzione del nuovo Sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi (Etias). I viaggiatori extracomunitari che vogliono raggiungere un Paese dell'area Schengen avranno bisogno di richiedere l'esenzione dal visto — simile a quanto avviene già per chi vuole recarsi negli Usa — e di riempire un modulo online, pagando una tassa di sette euro. Il permesso sarà gratuito per i minorenni e per chi ha compiuto i 70 anni e durerà tre anni (andrà rinnovato prima se il passaporto viene sostituito).

È una novità che sottolinea che a separare il Regno Unito dall'Europa non è tanto la Manica quanto il voto del 51.9% degli elettori che nel referendum del 2016 optarono per uscire dall'Ue. Non si tratta di una procedura complicata o eccessivamente cara eppure, a livello emotivo, cambia tutto: lo shopping in Francia per birra, vino e formaggi, la settimana bianca sulle Alpi, la vacanza al mare in Spagna, i viaggi culturali in Italia tanto cari ai britannici diventano più burocratici. L'Europa si conferma più lontana, mentre il cittadino British scopre che per i suoi immediati vicini è oggi straniero quanto chi arriva dal Messico, dal Giappone, dall'Australia. Già dal 10 novembre, inoltre, dovrà registrare passaporto e dati biometrici varcando il confine. Il premier laburista Keir Starmer vuole trovare il modo di «lavorare in modo più efficace con l'Europa», ma cancellare la Brexit è fuori discussione, anche se, stando a un sondaggio di YouGov realizzato a giugno, solo il 15% della popolazione crede che i benefici della Brexit siano superiori agli aspetti negativi.



Su corriere.it Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

Il freno Una legge di due anni fa per semplificare procedure e controlli sulle attività economiche è stata depotenziata

UNO STATO PIÙ AGILE? OCCASIONE PERSA

di **Sabino Cassese**

SEGUE DALLA PRIMA

Ci si poteva aspettare, dopo due anni dalla legge delega, che il censimento dei controlli fosse stato fatto, e che fosse disposta la necessaria semplificazione; invece si è preferito stabilire procedure e metodi perché qualcuno, in futuro, semplifichi. Gli antichi dicevano «parturient montes nascetur ridiculus mus» (i monti avranno le doglie, nascerà un ridicolo topo). Questo verso di Orazio indica molto bene la promessa non mantenuta da questo decreto delegato. Il governo, come Totò in un noto film, ha dichiarato «armiamoci e partite» per sottrarsi ai rischi di un'azione da esso stesso promossa, senza alcun timore del ridicolo, oppure è stato preso dalla pigrizia di coloro che non sanno e non vogliono superare la loro condizione, studiando. Il mondo economico interpreterà questa legge di promesse come un rinvio, se va bene; come l'affossamento della semplificazione tanto attesa, se va male.

Eppure della semplificazione non solo c'era bisogno, ma era stata anche solennemente promessa, non solo dagli autori della delega, nel 2022, ma anche dall'attuale governo.

L'Italia, nella classifica, redatta dal 2004 al 2020 dalla Banca Mondiale, «Doing business», è collocata al cinquantottesimo posto nell'elenco delle 190 economie del mondo per facilità di svolgere attività d'impresa, preceduta dal Kenya e dal Kosovo e seguita dal Cile e dal Messico. Nell'elenco «Index of Economic Freedom», redatto dal 1995 al 2023 dalla Heritage Foundation e dal Wall Street Journal, l'Italia è al cinquantasettesimo posto dei 177 Paesi esaminati, preceduta da Panama e dalle Bahamas e seguita dall'Armenia e dalla Serbia. In questa classifica, è terzultima tra gli Stati membri dell'Unione europea. Dunque, una maggiore libertà economica è necessaria.

Questa necessità era stata indicata molto lucidamente dal presidente del Consiglio dei ministri il 25 ottobre del 2022 nelle dichiarazioni programmatiche presentate alla Camera dei deputati e al Senato. Aveva, infatti, solennemente affermato: «Perché tutti gli obiettivi di crescita possano essere raggiunti serve una rivoluzione culturale nel rapporto tra Stato e sistema produttivo, che deve essere paritetico e di reciproca fiducia. Chi oggi ha la forza e la volontà di fare impresa in Italia va sostenuto e agevolato, non vessato e guardato con sospetto, perché la ricchezza la creano le aziende con i loro lavoratori, non lo Stato con decreti o editti. Il motto di questo Governo sarà: "non disturbare chi vuole fare". Le imprese chiedono soprattutto meno burocrazia, regole chiare e certe, risposte celeri e trasparenti. Affronteremo il problema partendo da una strutturale semplificazione e deregolamentazione dei procedimenti amministrativi per dare stimolo all'economia, alla crescita e agli investimenti, anche perché tutti sappiamo quanto l'eccesso normativo, burocratico e regolamentare aumenti esponenzialmente il rischio di irregolarità, contenziosi e corruzione. Un male che abbiamo il dovere di estirpare. Abbiamo bisogno di meno regole, più chiare per tutti e di un nuovo rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione, perché il cittadino non si senta parte debole di fronte a uno Stato tiranno che non ne ascolta le esigenze e ne frustra le aspettative».



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Questa promessa è rimasta lettera morta. In futuro, gli storici si divideranno tra quelli che attribuiranno questa contraddittoria politica del governo alle debolezze del suo apparato esecutivo, incapace, non solo di diminuire il peso dello Stato, ma anche, dopo due anni dall'insediamento, di redigere l'elenco dei controlli e delle semplificazioni da adottare, e quelli che, invece, diranno che c'è un motivo più profondo di questa contraddizione tra dichiarazioni e realtà, perché alla libertà economica il governo preferisce il corporativismo, alla politica un rapporto diretto con gli interessi organizzati, al mercato lo statalismo.

Se le attuali cinque opposizioni acchiappanuvole leggessero almeno la Gazzetta ufficiale, la discussione su questo tema potrebbe rafforzare in Italia una sana dialettica democratica.



La storia
Il provvedimento era firmato da Draghi e Giorgetti. Ma il decreto legislativo sottoscritto da mezzo governo Meloni è tutto fumo e niente arrosto

LA NUOVA SFIDA DEVE ISPIRARSI AL PRINCIPIO «PIÙ FORMI, MENO PAGHI»

IL PRIMO CAPITALE È LA PERSONA

Il primo capitale dell'impresa è la persona e la politica industriale deve essere innanzitutto una politica per l'uomo. Le sfide che condizionano il presente, dalle transizioni ecologica e digitale alla produttività stagnante, non possono essere affrontate se non in una prospettiva in cui non si guarda solo alle «risorse umane», ma alla persona nella sua complessità. L'Intergruppo parlamentare per la Sussidiarietà ha lavorato quest'anno a questi temi, che saranno al centro di due incontri del Meeting di Rimini il 23 e il 25 agosto.

L'evoluzione dell'intelligenza artificiale, che guida oggi tutti i dibattiti su cambiamento, competitività, occupazione e produttività, è estremamente emblematica della necessità di decidere se considerare le persone come meri esecutori o come i veri motori dello sviluppo. Le nuove tecnologie, infatti, scatenano il proprio potenziale nella misura in cui chi le adopera è capace di creatività, pensiero critico, innovazione e proposizione.

Per rimettere la persona al centro dell'impresa occorre innanzitutto tutelare la qualità della formazione e il nesso tra mondo dell'istruzione e mondo del lavoro, di cui due punti focali (anche se non gli unici) sono il rapporto tra università e impresa e la valorizzazione dell'istruzione tecnica e professionale. Il tema della formazione non va letto solo in termini quantitativi di scarsità di laureati in materie tecnico-scientifiche, ma innanzitutto in termini qualitativi di apertura al mondo produttivo e imprenditoriale. L'università deve avere come missione anche quella di essere in contatto stretto e continuativo con il mondo del lavoro perché solo così è possibile non solo una formazione seriamente orientata ai bisogni di questo mercato, ma anche l'ampliamento delle opportunità di upskilling e reskilling che rappresentano oggi una necessità non solo economica, ma anche sociale.



La svolta
Le persone diventano capitale quando la voce «personale» cessa di essere «costo» e viene indicata come «investimento»

Al tema della qualità delle università fa eco quello della qualità delle imprese, che dipende anche dalla modalità in cui è concepito il valore. Le persone diventano il primo vero capitale quando la voce «personale» cessa di essere «costo» e diventa «investimento», e perché avvenga questo — una svolta prima di tutto culturale — è necessario partire da un cambiamento fattuale tale per cui le spese che determinano il potenziale del personale possano essere equiparate normativamente e fiscalmente a tutte le altre spese per l'incremento della produttività. Se il tema del capitale è così importante per la produttività da aver richiesto leggi che finanziano l'investimento in capitale fisico, come mai l'investimento in capitale umano — soprattutto quello rivolto all'acquisizione delle non cognitive skills — non può essere per esempio ammortizzato nei bilanci?

Esiste un nesso tra l'aumento del Pil e l'aumento della qualità dell'istruzione, come dimostrano i paesi del far east, che sono quelli che hanno investito di più in questo ambito riuscendo a costruire un sistema di istruzione di alto livello. Da qui nasce la nostra riflessione e il tentativo, sostenuto dal supporto scientifico della Fondazione per la Sussidiarietà e dal nostro partner tecnico PwC Italia — consapevoli dei limiti e delle difficoltà di bilancio —, di lanciare una nuova proposta che si ispiri al principio «più formi, meno paghi». Il primo capitale dell'impresa è la persona: serve dare un segnale di novità culturale, esattamente come accadde con la prima legge proposta dall'Intergruppo, che nel 2005 istituì il 5 per mille introducendo la possibilità di scegliere a chi destinare una parte delle tasse. Le risorse finanziarie, esigue nella prima fase, aumentarono strada facendo, cambiando il mondo del terzo settore e il rapporto del cittadino con il fisco.

Su temi come questi occorre un'unità che prescinda dalle appartenenze politiche e sia capace di una visione comune, per non disperdere le risorse in innumerevoli rivoli che non arrivano al mare. «Industria 4.0» ha funzionato perché è stata una prospettiva condivisa in cui si è messo a fattor comune il pensiero di tanti. Su welfare, scuola, formazione e qualità delle imprese occorre una politica che superi i cambiamenti di governo e viva del dialogo tra Parlamento e imprese e che, nelle legittime diversità culturali e politiche, persegua lo sviluppo integrale e il benessere reale delle persone, dunque del paese.

Maurizio Lupi
presidente dell'Intergruppo parlamentare per la Sussidiarietà
Anna Ascani, Elena Bonetti
Guido Castelli
Alessandro Cattaneo
Alessandro Colucci
Paola De Micheli
Graziano Delrio,
Annamaria Furlan
Maria Chiara Gadda
Massimo Garavaglia
Maurizio Gasparri
Mariastella Gelmini
Lorenzo Malagola
Simona Malpezzi
Marco Meloni, Giorgio Mulè
Marco Osnato, Nazario Pagano
Raffaella Paita
Stefano Patuanelli
Fabio Rampelli
Massimiliano Romeo
Licia Ronzulli, Ettore Rosato

Più o meno



di **Danilo Taino**

I tanti migranti ci raccontano che le religioni non sono gabbie

L'immigrazione o l'emigrazione possono essere guardate da diversi punti di vista. Di base, si tratta del movimento di persone da un Paese all'altro. Al momento, sono **280 milioni** i migranti internazionali, cioè coloro che vivono fuori dal Paese in cui sono nati: il **3,6%** della popolazione mondiale (nel **2000** erano il **2,8%**). In Europa e in Italia si tende molto spesso a considerare gli immigrati come coloro che arrivano da luoghi poveri o pericolosi, in fuga e che si portano dietro culture e religioni diverse dalle nostre. Il fenomeno, però, è molto più complesso: l'emigrazione, per dire, non riguarda solo i musulmani o gli indù o i buddisti, è molto più generalizzata. Anzi, questi gruppi religiosi non sono nemmeno la maggioranza di chi lascia il proprio Paese. Uno studio appena pubblicato dal Pew Research Center — condotto su dati delle Nazioni Unite e su **270** tra censimenti e sondaggi — ha stimato che il **47%** dei migranti nel mondo sono cristiani: una quota molto più alta della percentuale che essi rappresentano sul totale della popolazione mondiale, cioè il **30%**. Una tendenza simile vale per i musulmani, ma molto meno accentuata: globalmente, sono il **25%** degli abitanti della terra mentre quelli che hanno lasciato il proprio Paese pesano per il **29%** del totale dei migranti. Per il resto, l'unico gruppo religioso che ha una percentuale di emigrati maggiore della sua rappresentanza sulla popolazione totale è, non sorprendentemente, quello ebraico: **1%** contro lo **0,2%**. Gli indù sono il **15%** degli abitanti della terra ma solo il **5%** degli emigrati e i non affiliati ad alcuna religione sono il **23%** della popolazione ma il **13%** di quei **280 milioni** che hanno deciso di lasciare il proprio Paese di nascita. Il **20%** degli ebrei del mondo si è trasferito, quota che è del **6%** per i cristiani, del **4%** per i musulmani e per i buddisti, del **2%** per i non affiliati a religioni, dell'**1%** per gli indù. Questi movimenti non stanno a indicare che la religione è indifferente per chi si sposta: molti musulmani, per esempio, si trasferiscono in Arabia Saudita, molti ebrei in Israele, i cristiani e i non affiliati hanno preferenze per Stati Uniti, Germania e Russia — indica Pew Research. Chi ci riesce, insomma, si muove verso luoghi e culture dove può probabilmente adattarsi meglio, anche se le eccezioni sono ampie. Ciò che invece questi numeri raccontano è che — a differenza di quello che spesso si è portati a credere — la decisione di emigrare non è mossa dall'etnia, dalla religione o dalla cultura ma dal desiderio o dalla necessità di spostarsi. Raccontano anche che chiudere le frontiere non sembra essere una buona idea per nessuno: impedirebbe di muoversi a poveri musulmani come a ricchi cristiani. In fondo, dicono che la religione non è una gabbia.



Senza frontiere
Coloro che, nel mondo, hanno lasciato il proprio Paese di nascita sono 280 milioni Il 47% sono cristiani, il 29% musulmani, il 13% non professa alcuna fede



LETTERE AL CORRIERE



La foto del giorno

Il cielo stellato brilla su Efeso

Le prime tracce di umanità a Efeso risalgono a oltre settemila anni fa. Da lì sono passati anche i greci, i macedoni, i romani e gli ottomani. Alla fine, nel XV secolo, il buio. La città è stata dimenticata per secoli. Solo nel 1869 ha potuto rivedere le stelle. Oggi gli scavi di Efeso possono essere visitati anche di notte, alla luce delle stesse stelle che gli abitanti di Efeso hanno potuto osservare per secoli prima di noi. *(foto di Hamit Yalcin/Andalou/Getty Images)*

Velia Alvich

Le lettere dell'estate

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano



lettere@corriere.it
letterealdocazzullo@corriere.it



Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

ELEZIONI
Contro l'astensionismo potremmo rendere più facile votare

Caro Corriere,
dopo le elezioni europee si solleva ancora una volta il dibattito sul fenomeno dell'astensionismo, certificato dalle recenti tornate regionali e amministrative. Certo questa rinuncia ad esercitare il proprio diritto al voto è preoccupante, nessuno però si chiede se l'attuale legge italiana è adatta alle propensioni e alle esigenze degli italiani. Ne consegue che, al di là di ogni valutazione politica che non è oggetto di questa considerazione, alcune cose si potrebbero cambiare. Per esempio, si vota troppo spesso: è così difficile allineare le elezioni amministrative e le regionali, in modo che in tutta Italia si voti nello stesso giorno? Immaginiamo i vantaggi di eliminare lo stillicidio di campagne elettorali: i politici potrebbero dedicarsi senza scuse ai problemi del Paese e si ridurrebbero le spese relative alle numerose operazioni di voto. Altra cosa evidente è la riluttanza degli italiani a partecipare al secondo turno delle elezioni. È inutile insistere, in Italia siamo fatti così: non amiamo il disagio, specialmente se cade nel periodo delle ferie, e in fondo su questo punto non possiamo darci torto. Forse una legge elettorale più adeguata alle nostre caratteristiche aiuterebbe a convincere il popolo dei votanti che esercitare il diritto-dovere di contribuire alla democrazia del nostro Paese, dimostrando insieme di difenderla e di meritarla, val bene il piccolo sacrificio di recarsi alle urne.

Giuseppe Billé

Caro Billé,
il fenomeno dell'astensionismo non riguarda soltanto l'Italia, ma nel lungo periodo tutti i Paesi europei. Gli esperti ci vedono uno dei sintomi della cosiddetta «sindrome da stanchezza democratica», che vede crescere il populismo, la sfiducia nella politica e la volatilità del sostegno ai partiti (ricorda i mutamenti lenti della Democrazia cristiana? Ora sono tutti sull'altalena). Le cause di questa malattia della partecipazione sono variamente attribuite: le difficoltà economiche, la crisi delle ideologie, i social network, il ricambio generazionale. Di soluzioni ne sono proposte tante: meccanismi di democrazia diretta, abbassamento dell'età in cui ci si può esprimere, voto per corrispondenza. Certo, anche accorpare le elezioni può servire sia a risparmiare soldi che a utilizzare il traino delle locali per quelle nazionali ed europee. Ma eliminare i ballottaggi no: avrebbe l'effetto contrario di allontanare i cittadini dalle scelte e dalle istituzioni.

(Mario Garofalo)

TURISMO
Benvenuti gli stranieri, ma le regole?

Pisa, ancora una volta, i figli son più grandi, le fidanzate, un pomeriggio trascorso ad ammirare Torre, Battistero e Duomo. Benvenuti i turisti stranieri, ma come spesso accade in Italia, si nota la loro libertà di costumi e comportamenti. C'è scritto che è vietato calpestare il prato, in un inglese maccheronico, cosa fanno i turisti? Si siedono sul prato. D'altra parte, cosa pensare dell'Italia, se anche in questo sito Unesco ci sono venditori ambulanti illegali, col loro lenzuolo pieno di schifezzuole spiegato per terra. Vigili che passeggiano, li abbiamo visti, una camionetta dell'esercito con soldati armati fino ai denti a difesa della Torre, anarchia.

Nicola Velgos

CUCINA
Ricette, la forza dei piatti italiani

Caponata di melanzane, rotonde e viola. Fiori di zucca, foglie di salvia, in pastella, fritte. Farfalle con acciughe e pangrattato, zucchine saltate, tonno e basilico. Coppa variegata con fragole. Pasteggiando con un ottimo rosato, blend paritetico di Nebbiolo e Barbera di un amico piemontese. Cenetta con amici, in Belgio, a base di ricette semplici, a loro sconosciute, e ingredienti in alcuni casi da queste parti del tutto ignoti. La forza della cucina italiana, sapori e gusti unici che non richiedono voli pindarici, la debolezza nella commercializzazione all'estero dei prodotti tricolore.

Nika Davanzvic

OLIMPIADE
Tamberi, la volontà purtroppo non basta

La vicenda Tamberi conferma che spesso volere (che è solo un elemento necessario, ma non determinante)non è potere, diversamente da ciò che sostengono coloro a cui va sempre tutto bene; allo stesso modo, non esistono «ricette segrete» per superare i 90 o i 100 anni di vita: in questo secondo caso c'entrano esclusivamente destino e Dna.

Stefano Casadei



FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 1,00**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 1,00**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.



ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di mercoledì 21 agosto è stata di 192.333 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50;** Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

140 punti Lo spread Btp-Bund

Lo spread tra Btp e Bund ha chiuso stabile a 140 punti base, in linea con il riferimento precedente. In discesa il rendimento del Btp decennale che ha terminato la seduta al 3,57% dal 3,59% di martedì.

Quotazioni
L'oro sale ancora, a 2.543 dollari

L'oro rimane intorno ai massimi storici, sui 2.543,1 dollari l'oncia (+0,2% ieri). A far crescere il contratto spot nelle ultime settimane è principalmente l'attesa verso il taglio dei tassi di interesse Usa e il discorso del presidente Fed Jerome Powell venerdì a Jackson Hole.

Indice delle Borse
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	33.312,41	0,72%	↑
Dow Jones	40.840,62	0,01%	↑
Nasdaq	19.792,76	0,37%	↑
S&P 500	5.615,93	0,34%	↑
Londra	8.283,43	0,12%	↑
Francoforte	18.448,95	0,50%	↑
Parigi (Cac 40)	7.524,72	0,52%	↑
Madrid	11.114,90	0,24%	↑
Tokyo (Nikkei)	37.951,80	-0,29%	↓

Cambi

1 euro	1,1116	dollari	0,29%	↑
1 euro	162,2600	yen	0,05%	↑
1 euro	0,8530	sterline	0,13%	↑
1 euro	0,9503	fr.sv.	-0,25%	↓

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 21-08	Rend.eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	98,71	3,21
Btp 19-28/10/27	0,330%	96,28	2,92
Btp 07-01/08/39	2,500%	112,43	3,34
BTPi 21-15/05/51	0,080%	63,39	4,09
SPREAD BUND / BTP 10 anni:		140 p.b.	

La Lente

di **Enrico Marro**

Italia in coda nell'occupazione di neolaureati e neodiplomati

Italia ultima per neodiplomati e neolaureati occupati. Nel 2023, secondo i dati Eurostat (la stima riguarda individui tra 20 e 34 anni, che hanno completato i loro studi negli ultimi 1-3 anni), l'83,5% dei nuovi diplomati e laureati nell'Unione europea aveva trovato un lavoro, con un aumento di 1,1 punti percentuali rispetto al 2022. Purtroppo il tasso di occupazione più basso per queste categorie si è registrato in Italia, col 67,5%, seguita da Grecia (72,3%) e Romania (74,8%). Il nostro Paese è lontanissimo dalle vette della classifica, che vedono i Paesi Bassi col 93,2% e la Germania col 91,5%. «Numeri che fanno pensare», commenta laconicamente su X il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni. Il minor tasso di occupazione dei giovani italiani e il record di Neet (giovani che non lavorano e non studiano) frenano la crescita dell'economia italiana e minano le prospettive del welfare in una società che invecchia.

L'intervista

di **Fausta Chiesa**

«Energia e infrastrutture Oltre 5 miliardi di investimenti sul nuovo porto di Ravenna»

Il presidente Rossi: salto dimensionale per navi sempre più grandi

Oltre 5 miliardi di investimenti in un piano quinquennale che permetterà al porto di Ravenna di fare un salto dimensionale, adattarsi alle conseguenze del cambiamento climatico e adeguarsi alle normative europee in tema di transizione. A dare la misura di come e quanto si trasformerà nel giro di un anno e mezzo il porto — creato scavando un canale nel 1600, diventato moderno all'inizio degli Anni 60 grazie al volano del petrolchimico dell'Eni di Enrico Mattei — è Daniele Rossi, presidente dell'Autorità di Sistema portuale del Mare Adriatico centro settentrionale. «Abbiamo quasi completato il progetto "Hub Portuale di Ravenna". Un porto nuovo era necessario perché sono cambiate le esigenze della logistica e le dimensioni delle navi sono cresciute molto. L'infrastruttura doveva adattarsi all'attuale mondo della navigazione mondiale».

Quali opere nel dettaglio?

«A giugno abbiamo terminato il rifacimento delle banchine e realizzato una banchina di un chilometro di lunghezza al servizio del nuovo terminal container. Sono stati creati 200 ettari di aree logistiche, che stanno suscitando interesse da parte di operatori della logistica e dell'industria. Abbiamo quasi concluso la prima fase, in anticipo di un anno sul cronoprogramma. Ma è un'altra opera che ci permetterà di fare il salto».

Quale?

«A dicembre sarà completato l'approfondimento dei fondali, che passeranno da 11 a 12,5 metri di profondità per accogliere navi più grandi. E grazie all'anticipazione della fase uno abbiamo potuto avviare la fase due che serve per portare i fondali a 14,5 metri di profondità. A fine 2026 contiamo di passare da navi da 45.000 tonnellate alle Panamax da 80.000 tonnellate».

Quanto ha investito l'autorità portuale?

«Per l'hub 450 milioni e altri 160 milioni per le banchine e altri 70 milioni per altri interventi, tra cui voglio sottolineare la digitalizzazione. Un'altra grossa fetta sono i 270 milioni per la diga frangi-flutti che serve sia al rigassificatore di Snam sia come adattamento al climate change».

Cos'altro farete in ottica di transizione?

«Realizzeremo come impone l'Ue un impianto di *cold ironing* per alimentare con energia elettrica le navi da crociera e un impianto fotovoltaico da oltre 35 Mw di potenza con elettrolizzatori per la conversione di parte dell'energia prodotta in idrogeno verde. In totale, l'Autorità investirà poco più di un miliardo. Ma non è l'unica a mettere capitali nel porto».

Chi altri?

«Abbiamo tre progetti che valgono un miliardo ciascuno: la nave rigassificatrice di Snam, l'impianto di cattura e stoccaggio della CO2 di Eni e il parco eolico galleggiante di Agnes, a cui si sommano opere di Rfi, Anas, al Terminal Crociere di Royal Caribbean e di altri privati come Marcegaglia e Ferretti. In tutto superiamo i 5 miliardi».

In questo panorama roseo c'è un fattore esogeno che sta incidendo negativamente sull'attività...

«Nei primi sette mesi abbiamo movimentato 14,9 milioni di tonnellate, il 4% in meno su anno. Faccio l'esempio del Mar Nero, da cui provenivano a Ravenna 5 milioni di tonnellate all'anno: ora siamo scesi a 2 milioni. La causa è il protrarsi delle guerre in Ucraina e in Medio Oriente, storicamente punti di riferimento commerciali per Ravenna, con la deviazione dei traffici. Come porti del Nord Adriatico (Napa) abbiamo scritto alla Commissione Ue chiedendo misure di ristoro».

Al vertice



● Daniele Rossi presiede l'Autorità di Sistema portuale del Mare Adriatico centro settentrionale

● Ravenna è l'unico porto commerciale dell'Emilia-Romagna. Nei primi 7 mesi ha movimentato 14,9 milioni di tonnellate di merci

14,5

metri la profondità dei fondali che raggiungerà il porto di Ravenna al termine dei lavori, previsto per la fine del 2026. Con questa profondità potranno essere accolte navi porta-container Panamax da 80.000 tonnellate rispetto alle navi da 45.000 tonnellate attuali

Pensioni

Calderone: silenzio assenso per altri 6 mesi sul Tfr nei fondi

In vista della prossima manovra la ministra del Lavoro, Marina Calderone, ha rilanciato dal meeting di Rimini l'idea di aprire un nuovo semestre di silenzio-assenso per il conferimento del Tfr ai fondi pensione integrativa. «È una cosa che credo sia necessaria, perché uno degli elementi di scarsa appetibilità della previdenza complementare è il fatto che non è stata ben compresa». La ministra, in una conferenza stampa, ha aggiunto che sulle pensioni «è in atto un confronto col ministero dell'Economia: da un lato c'è da mettere al sicuro la sostenibilità dei nostri conti e dei conti pensionistici e dall'altro bisogna dare risposte soprattutto per le giovani generazioni». La previdenza complementare, ha aggiunto, «è sicuramente importante come supporto alla previdenza di primo livello». Tra le ipotesi allo studio, incentivare l'adesione dei giovani per consentire loro un più facile accesso alla pensione anticipata nel contributivo.

Lavoro, giù i dati

La Fed: probabile il taglio dei tassi a settembre

Per la Fed è «probabilmente appropriato» un taglio dei tassi a settembre, si legge nei verbali delle riunioni del 30 e 31 luglio, perché i rischi di inflazione sono scesi mentre si teme il deterioramento del mercato del lavoro. Ieri il Bureau of Labor Statistics ha rivisto al ribasso del 30% il dato sull'occupazione tra aprile 2023 e marzo 2024.



Jerome Powell, presidente della Federal Reserve

Pechino prende di mira il latte e i formaggi europei

Indagine sui sussidi. La risposta ai dazi Ue sulle auto elettriche: tuteleremo le nostre aziende

Si apre un nuovo fronte nel conflitto commerciale fra Unione europea e Cina.

Ieri Pechino ha aperto un'indagine sulle importazioni di prodotti lattiero-caseari per accertare se le aziende Ue abbiano usufruito di sussidi pubblici tali da danneggiare i concorrenti cinesi. L'inchiesta durerà sei mesi e riguarderà circa 20 programmi di sovvenzioni, alcuni dei quali ricadenti nella politica agricola comune europea che vale circa 60 miliardi all'anno, un terzo dell'intero bilancio Ue.

L'avvio dell'indagine cinese sul latte, derivati e formaggi arriva all'indomani dell'annuncio dell'aumento fino al 46% dei dazi europei sulle auto elettriche fabbricate nel Paese asiatico. La Cina adotterà «tutte le misure necessarie per difendere in modo risoluto i diritti e gli interessi legittimi» delle sue imprese, ha fatto sapere il ministero del Commercio in una dura nota di risposta alla decisione della Commissione Ue.

L'immediata contromossa di Pechino sull'industria lattiero-casearia europea è stata così generalmente interpretata come una ritorsione, volta a rafforzare la posizione del governo di Xi Jinping al tavolo negoziale con Bruxelles (che sta anche indagando sull'acciaio e sui pannelli solari cinesi). E, magari, a convincere qualcun altro dei 27 governi Ue a votare contro le nuove tariffe sulle auto elettriche in modo da raggiungere la maggioranza qualificata necessaria a sconfessare il provvedimento adottato dalla Commissione.

In quest'ottica, nei mesi scorsi, la Cina ha avviato un'indagine anti-sussidi prima sulle importazioni dall'Europa di brandy e poi su quelle di carne di maiale.

Le due inchieste andrebbero a colpire soprattutto la Francia, pressoché unico esportatore di brandy in Cina per 1,6 miliardi di euro all'anno, e la Spagna, responsabile per circa un quarto dei 6 miliardi di export europeo di carne di maiale in Cina. Si tratta non a caso dei due Paesi che hanno sostenuto con maggior convinzione l'aumento dei dazi sulle auto elettriche del Dragone.

Quanto ai prodotti lattiero-caseari, le aziende Ue hanno esportato in Cina prodotti per circa 1,8 miliardi di euro. Nel caso di un innalzamento delle barriere doganali, i Paesi più danneggiati sarebbero l'Irlanda e, di nuovo, la Francia, che nel 2023 hanno venduto in Cina latte e formaggi per un valore rispettivamente di 450 e 190 milioni.

Per l'Italia il conto sarebbe meno salato poiché, stando ai dati Istat, l'export lattiero-caseario vale circa 83,1 milioni, perlopiù frutto delle vendite di formaggi. Le imprese italiane potrebbero però perdere occasioni di fatturato in un mercato che negli ultimi anni ha dato interessanti segnali di crescita (+11,3% nel 2023).

Francesco Bertolino



Il valore dell'export di prodotti lattiero-caseari dall'Italia in Cina. In totale le esportazioni europee valgono 1,8 miliardi all'anno

Da Pinarello a Technogym Glasenberg scala l'Italia sportiva

L'imprenditore sudafricano sale al 5% del gruppo fondato da Alessandri

L'abbigliamento tecnico Q36.5, le biciclette da corsa Pinarello e ora il 5% del produttore di attrezzi da palestra Technogym. Un passato da marciatore professionista, il magnate sudafricano Ivan Glasenberg ha una passione per lo sport italiano e, con un patrimonio stimato di 10 miliardi di euro, non difetta certo delle risorse per coltivarla.

Il patrimonio
Glasenberg ha una fortuna di 10 miliardi grazie alla quota nel big minerario Glencore

Da ultimo, nelle prime settimane di agosto, il miliardario, ex ceo primo azionista individuale del colosso minerario Glencore, ha sborsato circa 90 milioni per rilevare il 5% di Technogym, gruppo che è stato anche fornitore delle ultime Olimpiadi di Parigi. La partecipazione, detenuta in parte direttamente e in parte attraverso la cassaforte svizzera Spac, fa di Glasenberg il terzo azionista di Technogym dietro ai sauditi di Nif holding (6%) e al fondatore Nerio Alessandri (33,8%). L'investimento non è stato concordato con i vertici dell'azienda riminese, ma rappresenta in ogni caso un attestato di fiducia nelle prospettive di crescita della società che ha chiuso il 2023 con 808 milioni di ricavi e che nell'ultimo anno ha guadagnato il 16% a Piazza Affari, toccando 1,9 miliardi di capitalizzazione.

La sortita di Glasenberg in Technogym arriva a circa un anno di distanza dall'acquisto della Cicli Pinarello. A luglio 2023 la sua Spac ha rilevato dal private equity francese L Catterton l'80% dello storico produttore di biciclette trevigiano, affiancandosi alla famiglia fondatrice. Un colpo da 200 milioni è arrivato un po' a sorpresa in un'asta a cui aveva preso parte anche il gigante olandese Accell, proprietario, fra l'altro, dei marchi Atala, Carraro e Raleigh.

Chi pensasse a un capriccio da miliardari, però, si sbaglierebbe: oltre che appassionato di ciclismo e triathlon, infatti, Glasenberg conosce bene l'industria delle due ruote italiana poiché dal 2020 è socio al 45% della ditta di abbigliamento tecnico di Bolzano Q36.5. E, quindi, sa altrettanto bene quanto gli investimenti nello sport possano rivelarsi redditizi.



Il marchio
Il magnate è anche socio al 45% di Q36.5, ditta bolzanina di abbigliamento tecnico

Grazie anche al supporto di Glasenberg, così, Q36.5, creata e guidata da Luigi Bergamo, sta cercando di farsi strada nel mondo del ciclismo professionistico a suon di investimenti in ricerca, sulla rete di vendita e sulle sponsorizzazioni (inclusa quella di una squadra svizzera di corridori). Quanto a Pinarello, l'azienda fondata nel 1952 ha chiuso l'ultimo bilancio al giugno 2023 con ricavi in crescita del 38% a circa 117 milioni e, nonostante i costi delle materie prime siano cresciuti del 44%, ha ottenuto un margine operativo lordo di 14,3 milioni.

Francesco Bertolino

Piazza Affari Il petrolio



Saipem è un'azienda specializzata nei servizi di ingegneria per il settore energetico

Saipem vola in Borsa: in vista contratto saudita

Saipem ha chiuso in rialzo del 3,4% in Borsa in scia alle indiscrezioni su un contratto da 2 miliardi in arrivo da Saudi Aramco. Secondo il sito specializzato Upstream, il colosso petrolifero saudita affiderà a Saipem i lavori per l'espansione del giacimento di Marian.

Volti e imprese

Delisting

Nhoa, Tcc alza il prezzo dell'Opa

Il gruppo Taiwan cement corporation (Tcc) alza l'offerta pubblica d'acquisto per la controllata Nhoa portandola a 1,25 euro per azione contro il valore di 1,10 euro proposto inizialmente e respinto dal cda. Quotata a Parigi, Nhoa oggi è sospesa dalle negoziazioni e punta al delisting. Il gruppo Tcc *(il presidente Nelson Chang nella foto)* ha specificato che l'incremento rappresenta un premio del 114% rispetto al closing del 12 giugno, prima dell'annuncio dell'Opa.



Da Londra

Newcleo sposta la sede in Francia

Newcleo si sposta in Francia. La startup al lavoro sullo sviluppo di piccoli reattori nucleari ha trasferito la sede della capogruppo da Londra a Parigi, diventando a tutti gli effetti un'azienda Ue. «Lo spostamento consentirà di essere anche più efficace nell'attrazione di fondi sia nazionali che collegati alla Commissione Ue», spiega Stefano Buono (*foto*), ceo e fondatore di Newcleo. La startup ha raccolto sinora 487 milioni di euro, per una valutazione di 1,3 miliardi.



SICAV E FONDI

CAIRORCS MEDIA — Sezione Sicav e Fondi: Tel. [illegible] — Realizzato in collaborazione con FINANCIALOUNGE.COM

AcomeA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	20/08	EUR	8.337	8.284
Breve Termine A1	20/08	EUR	15.585	15.572
Globale A1	20/08	EUR	16.269	16.308
Italian GEMS F1	31/07	EUR	5.082	5.082
PMItalia ESG A1	20/08	EUR	25.385	25.610
Paesi Emergenti A1	20/08	EUR	10.150	10.231
Patrimonio Esente A1	20/08	EUR	5.712	5.725
Performance A1	20/08	EUR	22.261	22.356
Risparmio A1	20/08	EUR	5.222	5.221
Strategia Crescita A1	20/08	EUR	6.019	6.032
Strategia Dinamica Globale A1	20/08	EUR	4.790	4.804
Strategia Moderata A1	20/08	EUR	5.642	5.643

Algebris Investments

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	20/08	EUR	153.730	154.850
Core Italy R Acc EUR	20/08	EUR	144.080	145.130
Financial Credit I Acc EUR	20/08	EUR	205.650	205.550
Financial Credit R Acc EUR	20/08	EUR	175.210	175.120
Financial Credit R Dis EUR	20/08	EUR	96.290	96.240
Financial Equity I Acc EUR	20/08	EUR	221.920	224.070
Financial Equity R Acc EUR	20/08	EUR	192.630	194.500
Financial Income I Acc EUR	20/08	EUR	227.360	228.630
Financial Income R Acc EUR	20/08	EUR	203.740	204.890
Financial Income R Dis EUR	20/08	EUR	114.140	114.780
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	20/08	EUR	146.260	146.180
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	20/08	EUR	141.810	141.740
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	20/08	EUR	115.410	115.350
IG Financial Credit I Acc EUR	20/08	EUR	111.610	111.510
IG Financial Credit R Acc EUR	20/08	EUR	108.960	108.860
IG Financial Credit R Dis EUR	20/08	EUR	94.130	94.040
Sust World B Acc EUR	20/08	EUR	127.440	127.830
Sust World R Acc EUR	20/08	EUR	124.450	124.830

New Millennium SICAV

www.newmillenniumsicav.com - Distributore Principale:
Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	20/08	EUR	243.670	243.540
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	20/08	EUR	104.430	105.010
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	20/08	EUR	160.600	160.490
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	20/08	EUR	141.090	141.010
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	20/08	EUR	110.020	109.920
Balanced World Conserv. A Acc EUR	20/08	EUR	149.460	149.320
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	20/08	EUR	133.200	133.120
Euro Equ. A Acc EUR	20/08	EUR	77.790	77.930
Glob. Equ. A Acc EUR	20/08	EUR	135.230	135.560
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	20/08	EUR	108.380	108.350
Large Europe Corp. A Acc EUR	20/08	EUR	133.720	133.610
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	20/08	EUR	109.180	109.220
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	20/08	EUR	103.160	103.370
Total Ret. Flexible A Acc EUR	20/08	EUR	135.980	135.940
VolActive A Acc EUR	20/08	EUR	92.060	91.970

Pharus Funds

Tel: 0041916403780
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	20/08	EUR	127.230	127.130
Athesis Total Ret. A Acc EUR	20/08	EUR	101.360	101.350
Basic A Acc EUR	20/08	EUR	181.960	181.970
Best Regulated Companies A Dis EUR	20/08	EUR	92.000	92.420
Conservative A Acc EUR	20/08	EUR	127.860	127.870
DeepView Trading A Acc EUR	20/08	EUR	91.080	91.220
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	20/08	EUR	140.560	139.950
EOS A1 Acc EUR	20/08	EUR	172.430	174.010
Equity Leaders A Acc Eur	20/08	EUR	178.020	179.360
Europe Total Ret. A Acc EUR	20/08	EUR	126.080	126.210
Galileo Dynamic A Acc EUR	20/08	EUR	108.270	108.330
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	20/08	EUR	160.880	160.900
I-Bond Plus Solution A Dis USD	09/08	USD	94.840	94.840
Liq A Acc EUR	20/08	EUR	137.270	137.180
Medical Innovation A Acc EUR	20/08	EUR	129.260	129.620
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	20/08	EUR	53.790	53.720
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	20/08	EUR	123.380	123.830
Titan Aggressive Acc EUR	20/08	EUR	120.500	120.280
Trend Player A Acc EUR	20/08	EUR	203.030	203.210

SIDERA FUNDS SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	20/08	EUR	112.980	113.140
Balanced Growth A Dis EUR	20/08	EUR	105.980	106.130
Christian Equity A Acc EUR	20/08	EUR	118.050	118.820
Christian Equity C Acc EUR	20/08	EUR	124.630	125.440
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	20/08	EUR	165.970	166.700
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	20/08	EUR	134.870	135.470
Euro ESG Credit A Acc EUR	20/08	EUR	100.350	100.220
Euro ESG Credit A Dis EUR	20/08	EUR	91.200	91.080
Financial Bond B Acc EUR	20/08	EUR	112.420	112.320
Glob. Conservative Income A Acc EUR	20/08	EUR	103.800	103.740
Glob. Conservative Income A Dis EUR	20/08	EUR	94.960	94.910
Glob. High Yield A Acc EUR	20/08	EUR	108.170	108.090
Glob. High Yield A Dis EUR	20/08	EUR	86.960	86.890
Glob. High Yield B Acc.	20/08	EUR	116.270	116.170

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; **Quota/od.**= Quota odierna 13465A6B www.kneip.com | **Dati a cura delle societa' aderenti al servizio**



Piazza Affari

di **Giacomo Ferrari**

Bene Ferrari e Recordati Scendono Tim e Hera

L'attenzione degli operatori continua a essere rivolta al meeting di Jackson Hole che si apre oggi e soprattutto all'intervento, previsto per domani pomeriggio, del presidente della Fed Jerome Powell. Nell'attesa le Borse si muovono al rialzo, sia pure con cautela, puntando su un possibile taglio dei tassi Usa. Fra gli indici europei, il Ftse-Mib (+0,72%) ha realizzato ieri il miglior risultato, grazie al forte rimbalzo di Saipem (+3,35%) dopo il calo della vigilia e al nuovo passo avanti di Ferrari (+2,54%). Bene Recordati (+2,37%) su cui Jefferies ha alzato a 53 euro il target-price e Moncler (+2,1%) giudicata outperform da Bernstein. Giù Tim (-0,73%) e Hera (-0,59%).

Sussurri & Grida

Ford, addio al super Suv elettrico: richieste insufficienti

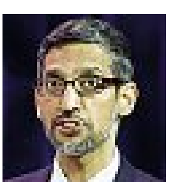
Ford Motor intende annullare la produzione di suv elettrici a 3 file. Con un comunicato diffuso ieri, l'azienda ha annunciato che investirà invece in veicoli ibridi. La decisione — che si inserisce in un piano di contenimento dei costi — è guidata dalla mancata risposta del mercato all'elettrico. «Questi veicoli devono essere redditizi, vantaggiosi per i clienti — ha detto il direttore finanziario John Lawer al *Financial Times* —, altrimenti dovremo prendere posizioni difficili». Dopo l'annuncio le azioni della società hanno registrato rialzi intorno al 2%.

Vitol proroga l'Opa su Saras

Vitol ha prorogato l'offerta pubblica di acquisto su Saras, per cui ha raggiunto l'88,43%. Il periodo di adesione sarà esteso dal 26 al 30 agosto.

Due case ogni 3 abitanti

Secondo le «Statistiche catastali 2023» dell'Osservatorio immobiliare dell'Agenzia delle entrate, gli italiani vivono in media in 118 metri quadri e nel Paese ci sono 2 case ogni 3 abitanti.



Google, ok alla class action

A San Francisco è stata ammessa in appello una class action contro Google (*il ceo Sundar Pichai nella foto*) per presunte violazioni della privacy di utenti Chrome: i loro dati sarebbero stati collezionati malgrado non avessero sincronizzato l'account.

Clima, l'Abi per i mutui

Abi ha comunicato agli associati la proroga della sospensione delle rate dei mutui per eventi meteorologici estremi in Veneto, Lombardia, Emilia- Romagna e in provincia di Cuneo.

Walmart cede JD.com

Walmart ha ceduto la sua quota societaria nel gigante cinese dell'e-commerce Jd.com, principale concorrente di Alibaba, con un guadagno di 3,6 miliardi di dollari. Dopo l'annuncio, Jd.com ha perso l'11% in borsa a Hong Kong.

Fondazione Anima, primi bandi

Al via l'attività di Fondazione Anima, ente del terzo settore promosso dal gruppo Anima. I primi due bandi sono dedicati al finanziamento di progetti destinati a migliorare la gestione del risparmio in favore di individui a basso reddito e giovani donne.

Stellantis, Tavares a Detroit

Di fronte alle ripetute minacce di scioperi dei dipendenti di Stellantis negli Usa, al calo delle vendite e alla class action annunciata da alcuni azionisti statunitensi, Carlo Tavares andrà di persona negli uffici di Detroit questa settimana.

Europa, crescono i fallimenti

Secondo un report di Scope Ratings, i default delle aziende in Europa sono cresciuti nel secondo trimestre a causa di tensioni geopolitiche e tassi alti. L'Austria detiene il record europeo di fallimenti con un incremento del 90% sull'anno.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	2,045	+0,54	+10,72	1,617	2,045	6405,0
Abitare in *	(ABT)	4,230	-5,16	-14,55	3,680	5,240	118,0
Acea	(ACE)	16,670	-0,30	+20,71	13,550	17,500	3570,0
Acinque	(AC5)	1,975	-0,50	-6,84	1,940	2,160	392,0
Aedes	(AEDES)	0,210	—	-5,41	0,111	0,246	7,0
Aeffe *	(AEF)	0,672	+0,30	-31,78	0,640	0,985	72,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,680	-2,04	-7,02	7,680	8,360	281,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	16,180	+1,00	-38,48	14,180	26,900	878,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	12,250	-0,41	+34,91	8,900	12,700	70,0
Amplifon *	(AMP)	28,820	+0,28	-7,78	27,780	34,640	6578,0
Anima Holding	(ANIM)	4,924	+0,90	+23,97	3,934	4,974	1568,0
Ant Fincantieri 2024-2026 warr.	(WFCT26)	0,173	-0,97	+3,04	0,140	0,216	53,0
Antares Vision *	(AV)	2,980	-1,81	+62,13	1,360	3,590	215,0
Aquafil *	(ECNL)	2,900	+1,40	-16,31	2,765	3,685	122,0
Ariston Holding	(ARIS)	3,944	+1,81	-36,28	3,588	6,575	487,0
Ascopiave *	(ASC)	2,685	+1,13	+19,60	2,170	2,705	629,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,660	—	-70,09	2,200	11,331	12,0
Avio *	(AVIO)	12,680	-0,16	+49,19	8,172	13,300	337,0
Azimut H.	(AZM)	21,820	+0,46	-8,20	20,370	27,310	3140,0
B B&C Speakers	(BEC)	15,000	+2,04	-18,92	14,700	18,750	163,0
B. Cucinelli	(BC)	88,900	+1,48	+1,48	80,950	116,800	6006,0
B. Desio	(BDB)	4,650	+0,43	+26,02	3,620	5,320	626,0
B. Generali	(BGN)	39,760	—	+18,26	33,170	40,680	4656,0
B. Ifis *	(IF)	21,000	—	+32,24	15,540	21,900	1120,0
B. Profilo	(PRO)	0,200	—	-1,48	0,193	0,224	137,0
B.F.	(BFG)	4,220	+0,24	+9,33	3,550	4,300	1105,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	6,780	+1,88	+13,09	5,850	8,275	3048,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,680	-0,19	+24,45	8,576	11,070	8024,0
Banca Sistema *	(BST)	1,458	+1,25	+18,92	1,176	1,710	118,0
Banco BPM	(BAMI)	6,026	+1,93	+23,79	4,732	6,720	9017,0
BasicNet	(BAN)	3,140	+1,95	-30,53	3,050	4,905	170,0
Bastogi	(B)	0,390	-2,26	-24,42	0,360	0,516	48,0
Beewize	(BWZ)	0,635	—	+33,97	0,472	0,952	7,0
Beghelli	(BE)	0,232	—	-15,79	0,205	0,276	46,0
Bestbe Holding	(BES)	0,001	—	-94,32	0,001	0,018	1,0
BFF Bank	(BFF)	9,845	+0,56	-3,10	8,080	12,860	1850,0
Bialetti	(BIA)	0,203	+1,00	-21,62	0,198	0,263	32,0
Biesse *	(BSS)	9,260	+0,93	-25,50	8,760	12,910	253,0
Bioera	(BIE)	0,063	-3,38	+20,77	0,030	0,124	1,0
Borgosesia	(BO)	0,640	-1,54	-7,78	0,640	0,704	31,0
Bper Banca	(BPE)	4,954	+0,34	+58,02	3,106	5,506	7027,0
Brembo	(BRE)	10,252	+0,43	-7,14	9,771	12,366	3425,0
Brioschi	(BRI)	0,051	—	-18,65	0,049	0,064	40,0
Buzzi	(BZU)	34,180	-0,29	+22,25	27,160	39,980	6611,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,130	+1,91	+17,42	1,752	2,545	282,0
Caleffi	(CLF)	0,840	+0,48	-17,24	0,814	1,105	13,0
Caltagirone	(CALT)	5,660	—	+32,55	4,030	5,820	676,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,200	-0,41	+22,70	0,978	1,415	150,0
Campari	(CPR)	8,038	+0,58	-20,22	7,892	10,080	9884,0
Carel Industries *	(CRL)	17,700	+1,84	-26,10	15,740	23,950	1946,0
Cellularline *	(CELL)	2,480	-2,75	+5,53	2,340	2,940	55,0
Cembre *	(CMB)	36,800	+0,82	-1,60	34,550	44,950	622,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	9,700	+0,94	+1,78	8,890	10,520	1530,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,620	-1,50	-15,48	2,600	3,140	37,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cir	(CIR)	0,601	+2,74	+38,32	0,417	0,612	613,0
Civitanavi Systems	(CNS)	6,160	-0,32	+54,77	3,910	6,180	190,0
Class	(CLE)	0,082	+0,74	+32,26	0,062	0,114	23,0
Comer Industries	(COM)	32,700	—	+10,10	26,000	35,300	941,0
Conafi	(CNF)	0,218	+1,40	-18,96	0,180	0,307	8,0
Credem	(CE)	9,950	+1,22	+21,64	8,120	10,260	3362,0
Csp Int.	(CSP)	0,324	+2,53	+5,19	0,275	0,347	13,0
Cy4Gate	(CY4)	5,910	-0,67	-27,66	5,030	8,190	141,0
D D'Amico *	(DIS)	6,300	+0,80	+8,06	5,610	7,750	787,0
Danieli	(DAN)	33,300	+1,22	+13,85	28,850	38,250	1353,0
Danieli r nc	(DANR)	24,750	-0,20	+15,38	21,050	28,450	1006,0
Datalogic *	(DAL)	6,650	+3,58	+0,91	5,050	6,650	378,0
De' Longhi	(DLG)	28,020	+1,67	-8,25	26,220	33,460	4177,0
Dexelance	(DEX)	10,140	+0,60	-2,31	8,980	11,120	266,0
Diasorin	(DIA)	101,500	—	+8,91	83,300	104,400	5681,0
Digital Bros *	(DIB)	10,080	+2,96	-5,79	7,940	11,000	139,0
Digital Value	(DGV)	49,950	-0,10	-16,47	49,950	66,900	507,0
doValue *	(DOV)	1,635	+0,12	-51,19	1,633	3,350	132,0
E E.P.H.	(EPH)	0,005	-7,41	-99,99	0,005	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,560	—	+1,17	1,472	1,648	172,0
Eems	(EEMS)	0,171	-2,84	-57,25	0,171	0,475	1,0
El.En *	(ELN)	9,725	+1,73	+0,46	8,285	12,230	769,0
Elica *	(ELC)	1,690	-2,87	-27,16	1,660	2,340	109,0
Emak *	(EM)	0,951	-0,21	-11,45	0,951	1,226	158,0
Enav	(ENAV)	3,876	+0,41	+13,80	3,232	4,072	2098,0
Enel	(ENEL)	6,603	+0,36	-1,58	5,699	6,885	66944,0
Enervit	(ENV)	3,160	-3,36	+0,64	3,050	3,300	58,0
Eni	(ENI)	14,516	+0,15	-6,69	13,508	15,730	47669,0
Equita Group *	(EQUI)	3,800	-1,04	+3,83	3,610	4,180	203,0
Erg	(ERG)	23,580	+1,11	-15,97	23,060	28,060	3527,0
Esprinet *	(PRT)	5,100	+2,37	-5,99	4,448	5,450	251,0
Eukedos	(EUK)	—	—	—	—	—	—
Eurocommecial Prop.	(ECMPM)	23,550	-0,21	+5,23	19,580	23,700	1288,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	3,542	+2,79	-9,69	2,944	4,562	327,0
Eurotech *	(ETH)	1,320	+10,00	-45,79	1,056	2,435	43,0
F Ferrari	(RACE)	431,400	+2,54	+40,34	305,600	431,400	81790,0

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
Ferretti	(YACHT)	2,815	+0,54	-2,73	2,600	3,506	956,0
Fidia	(FDA)	0,243	-1,22	-72,70	0,229	0,890	8,0
Fiera Milano *	(FM)	3,775	+2,86	+33,16	2,700	4,310	265,0
Fila *	(FILA)	9,030	+2,03	+9,97	7,670	9,320	383,0
Fincantieri	(FCT)	5,044	+1,14	+16,59	3,667	6,055	1615,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,300	+0,48	-5,03	8,000	9,420	183,0
FinecoBank	(FBK)	14,830	+1,71	+8,64	12,730	16,140	8941,0
FNM	(FNM)	0,434	—	-4,19	0,418	0,542	188,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,486	-3,57	-38,40	0,464	0,789	30,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,220	+0,38	+16,00	4,400	5,540	462,0
Gasplus	(GSP)	2,430	-0,82	-6,54	2,290	2,600	111,0
Gefran *	(GE)	8,620	+0,47	-0,92	7,830	8,980	124,0
Generalfinance	(GF)	11,100	-0,45	+19,35	9,300	11,400	141,0
Generali	(G)	23,700	+0,38	+22,42	19,340	24,880	37074,0
Geox	(GEO)	0,582	+0,34	-21,14	0,544	0,760	152,0
Giglio Group	(GG)	0,604	-1,95	+26,36	0,322	0,770	16,0
GPI	(GPI)	12,140	-0,82	+26,46	8,960	13,300	351,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,968	+5,22	+21,00	0,788	0,968	44,0
Greenthesis	(GTH)	2,280	—	+135,54	0,890	2,280	354,0
GVS	(GVS)	6,710	+1,51	+25,30	5,210	7,290	1164,0
H Hera	(HER)	3,376	-0,59	+14,05	2,872	3,564	5073,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	2,195	+0,92	-6,40	1,406	2,345	238,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,570	+0,88	-16,91	4,324	5,500	384,0
Immsi	(IMS)	0,576	+2,86	+1,77	0,453	0,625	190,0
Indel B	(INDB)	22,200	+3,74	-7,50	20,200	24,000	124,0
Industrie De Nora	(DNR)	9,915	+1,48	-36,28	9,640	15,560	502,0
Intercos	(ICOS)	15,920	+1,66	+10,56	12,820	16,820	1511,0
Interpump	(IP)	38,460	+1,16	-16,48	36,880	47,760	4173,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,616	+0,60	+34,20	2,692	3,797	65941,0
Inwit	(INW)	10,650	+0,57	-7,91	9,645	11,565	10224,0
Irce *	(IRC)	2,070	-1,43	+4,28	1,780	2,240	59,0
Iren	(IRE)	1,903	—	-2,66	1,708	2,004	2479,0
It Way	(ITW)	1,280	-1,84	-25,15	1,262	1,728	14,0
Italgas	(IG)	4,982	-0,04	-2,70	4,588	5,415	4049,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	6,100	+1,67	+95,51	3,080	6,780	182,0
Italmobiliare *	(ITM)	27,900	+0,36	+6,97	25,427	32,625	1188,0
Iveco Group	(IVG)	9,068	+0,40	+11,95	8,054	14,580	2452,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,160	—	+29,71	5,500	7,180	651,0
J Juventus FC	(JUVE)	2,346	-1,47	+6,52	1,703	2,530	925,0
K KME Group	(KME)	0,865	-1,70	-4,95	0,865	1,056	238,0
KME Group r nc	(KMER)	1,350	+1,89	+19,47	1,130	1,595	19,0

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
L Landi Renzo *	(LR)	0,246	-4,09	-44,47	0,246	0,443	58,0
Lazio	(SSL)	0,738	+1,10	-6,58	0,620	0,806	50,0
Leonardo	(LDO)	22,080	+0,09	+44,88	15,240	24,400	12904,0
Lottomatica Group	(LTMC)	11,480	+0,09	+19,04	9,571	11,940	2889,0
LU-VE *	(LUVE)	25,500	+3,87	+13,59	20,450	26,950	549,0
M Maire	(MT)	7,350	+1,38	+47,95	4,646	8,140	2405,0
Marr *	(MARR)	11,320	+0,71	—	10,400	12,500	751,0
Mediobanca	(MB)	14,880	+0,85	+32,86	11,115	15,245	12342,0
Met.Extra Group	(MET)	2,040	-6,42	+10,27	1,850	3,700	1,0
Mfe A.	(MFEA)	2,910	+0,83	+21,81	2,064	3,540	963,0
Mfe B.	(MFEB)	3,994	+2,10	+20,52	2,915	4,756	930,0
Mittel	(MIT)	1,550	-0,32	-14,84	1,360	1,880	128,0
Moltiply Group *	(MOL)	35,150	+0,86	+12,30	30,550	38,850	1416,0
Moncler	(MONC)	55,540	+2,10	-0,18	51,140	70,340	14943,0
Mondadori *	(MN)	2,480	+0,20	+18,38	2,090	2,650	649,0
Mondo TV *	(MTV)	0,167	-2,45	-46,22	0,164	0,311	11,0
Monrif	(MON)	0,042	+0,48	-18,85	0,034	0,052	9,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	5,218	+0,19	+61,40	3,091	5,294	6598,0
N Neodecortech *	(NDT)	3,120	-0,95	-3,41	2,700	3,330	44,0
Netweek	(NTW)	0,030	-6,25	-75,00	0,030	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	12,640	-0,63	+62,05	5,600	13,160	558,0
Nexi	(NEXI)	6,130	+0,66	-16,17	5,152	7,374	7879,0
Next Re Siiq	(NR)	—	—	—	—	—	—
O Olidata	(OLI)	0,492	-0,81	-10,55	0,491	0,730	96,0
Orsero *	(ORS)	12,560	-1,41	-26,38	12,060	17,460	227,0
OVS	(OVS)	2,606	+1,16	+17,09	2,005	2,864	751,0
P Pharmanutra *	(PHN)	51,000	+3,13	-10,21	45,450	63,100	480,0
Philogen	(PHIL)	21,300	-1,84	+15,14	16,600	21,900	638,0
Piaggio	(PIA)	2,582	+1,57	-12,65	2,484	3,198	905,0
Pininfarina	(PINF)	0,758	+1,34	-3,32	0,700	0,830	59,0
Piovan *	(PVN)	13,700	—	+33,01	9,700	13,750	734,0
Piquadro	(PQ)	2,060	-0,48	-7,21	1,800	2,320	103,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,420	+1,01	+9,76	4,831	6,234	5384,0
PLC	(PLC)	1,450	-3,97	-22,04	1,425	1,905	38,0
Poste Italiane	(PST)	12,370	+0,73	+19,29	9,792	12,955	16117,0
Prysmian	(PRY)	61,560	+0,33	+47,77	39,810	63,540	18234,0
R Rai Way	(RWAY)	5,000	+0,91	-2,34	4,780	5,400	1350,0
Ratti	(RAT)	1,970	-1,50	-27,57	1,880	2,720	54,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,752	+0,80	+1,90	0,720	0,900	391,0
Recordati	(REC)	51,850	+2,37	+5,82	47,420	53,080	10598,0
Reply *	(REY)	138,700	+1,91	+19,06	113,100	142,200	5103,0
Revo Insurance	(REVO)	9,340	+0,43	+13,63	8,140	9,340	228,0
Risanamento	(RN)	0,025	-1,20	-29,11	0,020	0,035	45,0
S S. Ferragamo	(SFER)	7,425	+0,95	-38,99	7,245	12,840	1247,0
Sabaf *	(SAB)	17,200	-3,64	-1,83	16,060	19,400	226,0
Safilo Group	(SFL)	1,098	+2,23	+19,48	0,892	1,242	450,0
Saipem	(SPM)	2,069	+3,35	+39,09	1,259	2,419	4042,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,750	+0,78	+5,97	21,750	26,000	1597,0
Sanlorenzo *	(SL)	37,500	+0,94	-9,86	35,600	45,750	1317,0
Saras	(SRS)	1,600	—	+0,53	1,501	1,807	1522,0
Seco *	(IOT)	2,475	+3,13	-25,90	2,250	3,740	322,0
Seri Industrial	(SERI)	3,820	+0,53	+10,89	2,275	4,580	208,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,910	+0,26	+14,37	1,500	1,940	60,0
Sesa *	(SES)	97,450	+0,46	-19,26	93,400	126,100	1511,0
SIT	(SIT)	1,500	+4,53	-54,27	1,400	3,350	36,0
Snam	(SRG)	4,374	-0,41	-5,75	4,121	4,893	14785,0
Softlab	(SOF)	1,050	-1,87	-30,46	1,000	1,750	5,0
Sogefi *	(SO)	1,996	+2,46	+38,42	1,283	2,408	236,0
Sol	(SOL)	35,800	-0,56	+30,66	25,900	36,850	3247,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,692	-0,29	+3,59	0,638	0,800	39,0
Somec	(SOM)	17,500	+0,29	-39,24	13,350	28,800	120,0
Stellantis	(STLAM)	14,878	+0,98	-29,74	13,878	27,155	44784,0
STMicroelectr.	(STMMI)	28,105	+1,10	-36,94	26,600	44,570	25559,0
SYS-DAT	(SYS)	4,555	-0,44	+0,55	3,601	4,580	143,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,300	+0,43	+0,98	8,830	10,060	1717,0
Technogym	(TGYM)	9,250	+0,98	+1,37	8,425	9,795	1847,0
Technoprobe	(TPRO)	7,440	+3,62	-12,83	7,120	9,760	4748,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,256	-0,31	-16,63	0,214	0,307	1560,0
Telecom Italia	(TIT)	0,232	-0,73	-22,49	0,210	0,299	3595,0
Tenaris	(TEN)	12,605	+0,84	-20,70	12,500	18,640	14655,0
Terna	(TRN)	7,636	-0,34	+2,03	7,204	7,938	15418,0
Tesmec *	(TES)	0,080	-1,96	-36,35	0,080	0,126	49,0
Tessellis	(TSL)	0,459	+0,88	-30,21	0,455	0,811	109,0
The Italian Sea Group *	(TISG)	8,650	-1,37	+7,32	7,820	11,120	468,0
Tinexta *	(TNXT)	11,420	—	-42,96	11,230	20,020	548,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	12,800	-1,16	+12,59	10,980	13,500	242,0
Trevi	(TFI)	0,281	+0,72	-14,22	0,263	0,431	87,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	—	—	—	—	—	—
Triboo	(TB)	0,714	—	-8,23	0,670	0,838	20,0
Txt e-solutions *	(TXT)	24,350	-0,20	+22,86	18,940	27,300	321,0
U Unicredit	(UCG)	35,775	-0,20	+42,93	24,850	39,100	59218,0
Unidata	(UD)	3,410	-2,01	-14,69	3,410	4,060	107,0
Unieuro *	(UNIR)	11,460	+0,70	+10,83	7,940	11,680	236,0
Unipol	(UNI)	9,325	+0,48	+76,14	5,260	10,020	6664,0
V Valsoia	(VLS)	9,300	-0,64	-2,92	9,300	10,150	101,0
W Webuild	(WBD)	2,356	+1,29	+27,77	1,809	2,490	2392,0
Webuild r nc	(WBDR)	9,550	—	+73,64	5,150	12,400	15,0
WIIT *	(WIIT)	20,050	-0,25	+5,42	15,560	23,650	567,0
Z Zest	(ZEST)	0,155	-4,02	-44,44	0,155	0,280	26,0
Zignago Vetro *	(ZV)	10,780	+0,56	-24,30	10,480	14,240	961,0
Zucchi	(ZUC)	2,140	+0,47	-4,04	1,925	2,380	8,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

* Titolo appartenente al segmento Star.

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	21-08	var.%
Amsterdam (Aex)	907,65	+0,51
Brent Index	81,02	+1,15
Bruxelles-Bel 20	4.095,43	+0,67
DJ Stoxx Euro	502,34	+0,56
DJ Stoxx Euro50	4.885,28	+0,57
DJ Stoxx UE	513,95	+0,33
DJ Stoxx UE50	4.469,60	+0,30
FTSE Eurotr.100	4.061,28	+0,34
Hong Kong HS	17.391,01	-0,69
Johannesburg	41.688,92	-0,01
Londra (FTSE 100)	8.283,43	+0,12
Madrid Ibex35	11.114,90	+0,24
Oslo Top 25	1.336,50	-0,10
Singapore ST	3.373,76	+0,10
Sydney (All Ords)	8.234,00	+0,32
Toronto (300Comp)	23.084,79	+0,21
Vienna (Atx)	3.663,08	+0,67
Zurigo (SMI)	12.250,11	-0,13

selezione

FRANCOFORTE	21-08	var.%
Adidas	217,40	+1,54
Allianz	271,60	+0,41
Bayer Ag	28,11	-0,57
Beiersdorf	126,75	+1,44
Bmw	83,56	+1,09
Commerzbank Ag	12,71	+0,71
Deutsche Bank n	14,01	+0,65
Deutsche Post	37,99	+0,18
Deutsche Telekom n	25,00	-0,32
Dt Lufthansa Ag	5,62	+0,11
Hugo Boss Ag	38,18	-0,10
Siemens n	164,86	+0,63
Volkswagen Ag	96,48	+0,44
PARIGI	**21-08**	**var.%**
Air France	7,58	+0,26
Air Liquide	165,56	+0,21
Alstom	17,83	-0,28
Axa SA	33,47	-0,03
Bnp	61,18	+0,44
Cap Gemini	182,75	+0,83
Carrefour	14,08	-0,71
Credit Agricole	13,58	+0,37
Danone	60,32	-0,43
L'Oreal	390,50	+1,40
Michelin	35,30	+0,89
Renault	43,04	+1,61
Saint-Gobain	76,76	+0,10
Sanofi-Synthelab	98,92	+0,42
Societe Generale	21,21	+1,14
Sodexho Alliance	87,60	+0,63
Stellantis	14,89	+0,98
Total	62,13	+0,26
NEW YORK	**21-08**	**var.%**
Amazon Com	180,30	+0,79
American Express	244,82	-3,26
Apple Comp Inc	225,99	-0,23
At&T	19,48	-0,08
Bank of America	38,58	-0,28
Boeing	172,63	+0,31
Carnival	15,42	+0,65
Caterpillar Inc	343,33	+0,01
Cisco System	50,38	+0,28
Citigroup Inc	60,10	-1,97
Coca-Cola Co	69,49	+0,16
Colgate Palmolive	103,34	+0,27
Exxon Mobil	114,14	-0,38
Ford Motor	10,82	+1,36
General Electric	171,52	+0,90
General Motors	46,57	+1,28
Goldman Sachs	494,72	-0,53
Hewlett-Packard	35,22	+1,16
Honeywell	201,36	+0,65
Ibm	196,30	+0,14
IGT	21,91	+1,44
Industrie Natuzzi Sp	4,12	-3,51
Intel Corp	21,25	+1,24
Johnson & Johnson	160,81	+0,41
JP Morgan	214,09	-0,20
Lockheed Martin	556,70	-0,06
McDonald's	288,27	+0,92
Merck & Co	116,04	+0,78
Microsoft	423,75	-0,25
Morgan Stanley	100,35	-0,43
Nike Inc. Cl. B	83,97	+0,49
Occidental Pet	55,84	-0,59
Pfizer	29,03	+0,45
Philip Morris	119,85	+0,73
Procter & Gamble	169,92	-0,29
Unilever NV	61,81	+0,74
Walt Disney	90,08	+0,38
Whirlpool	97,60	+1,12
Xerox	10,53	+2,13
LONDRA	**21-08**	**var.%**
3i Group	3172,00	-1,40
Anglo American	2277,50	+1,49
AstraZeneca	13054,00	-0,78
Barclays Plc	224,85	-0,51
BP	418,00	+0,13
British Telecom	134,80	-1,10
Burberry Group	695,40	+0,87
Glaxosmithkline	1596,00	+0,25
Marks & Spencer	328,20	+1,11
Pearson Plc	1040,00	+0,00
Prudential	662,80	+1,59
Rolls Royce	493,90	-0,10
NatWest Group	346,50	-0,23
Schroders Plc	346,60	+0,70
Unilever Plc	4733,00	+0,23
Vodafone Group	73,60	-0,38
ZURIGO	**21-08**	**var.%**
Nestle	89,44	+0,18
Novartis	100,26	-0,14

B.O.T.

valuta al 23-08-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
13.09.24	21	99,796	-	14.04.25	234	98,007	2,72
14.10.24	52	99,527	2,85	14.05.25	264	97,758	2,72
14.11.24	83	99,265	2,78	13.06.25	294	97,521	2,70
13.12.24	112	99,026	2,77	14.07.25	325	97,272	2,70
14.02.25	175	98,467	2,80	14.08.25	356	97,062	2,70
14.03.25	203	98,276	2,71				

Monete auree

21 ago	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	411,92	437,14
Sterlina (UK)	524,73	556,53
4 Ducati (AUT)	976,98	1.036,79
100 Pesos (Cile)	1.298,57	1.378,07
20 $ Liberty (USA)	2.157,18	2.287,92
Krugerrand (S.Af.)	2.207,06	2.342,19
50 Pesos (MEX)	2.660,99	2.823,91

Oro

21 ago	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	73,19	73,29
Oro Londra (usd/oncia)	2.507,65	2.497,95
Argento Milano (Euro/kg.)		863,57
Platino Milano (Euro/gr.)		27,82
Palladio Milano (Euro/gr.)		27,30

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,605	3,655	7 mesi	-	-
1 mese	3,596	3,646	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,542	3,591	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-	12 mesi	3,162	3,206
6 mesi	3,410	3,457			

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**4,51**	4,50	Australia	**3,01**	4,35
Area Euro	**4,25**	4,25	Russia	**18,00**	18,00
Giappone	**0,30**	0,10	India	**6,75**	6,50
G.Bretagna	**5,00**	5,00	Brasile	**10,40**	10,50
USA	**5,50**	5,50	Cina	**4,35**	4,35
Svizzera	**1,25**	1,25			

Cultura

Da oggi nelle Marche

Quattro giorni a Senigallia in giallo e noir

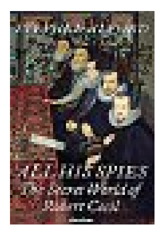
Comincia oggi a Senigallia (Ancona; fino a domenica 25, la nuova edizione di Ventimilarighesottoimari in giallo, il festival organizzato dal Comune con la Fondazione Rosellini per la Letteratura popolare. Confermata la formula che spazia dalle novità del noir ai giallisti italiani degli anni Trenta, fino agli appuntamenti su temi d'attualità. Tra gli autori invitati: Valerio Calzolaio, Gabriele Cruciata, Davide Longo ed Enrico Pandiani. Nel corso del festival Luca Crovi presenterà il volume della Fondazione Rosellini che contiene racconti inediti del giallista veneto Tito Antonio Spagnol (1895-1979). Massimo Raffaeli parlerà di Leonardo Sciascia e dell'*affaire* Moro; ci sarà anche un incontro sull'omicidio di Giacomo Matteotti con Gianpaolo Romanato. Infine il *reading* di Alessandro Robecchi sui 10 anni del suo personaggio più famoso: Carlo Monterossi (libri Sellerio). Info: *ventimilarighesottoimari.it*.

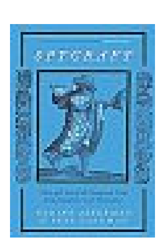
Intelligence Veleni, esplosivi, crittografia: due studi ricostruiscono le attività degli agenti segreti nell'epoca elisabettiana

Gli antenati di James Bond

Spionaggio e controspionaggio nell'Inghilterra delle lotte tra cattolici e anglicani

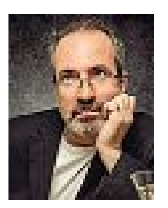
Ricerche











● Lo studioso britannico Stephen Alford (nella prima foto dall'alto), docente dell'Università di Leeds, è l'autore del libro *All His Spies* (Allen Lane, pagine 448, £ 30) dedicato a Robert Cecil (1563-1612), segretario di Stato dei monarchi d'Inghilterra Elisabetta I e Giacomo I

● Nadine Akkerman (nella foto in mezzo), docente dell'Università di Leida (Paesi Bassi), e Pete Langman (nella foto più in basso), studioso non accademico, sono gli autori del libro *Spycraft* (Yale University Press, pagine 368, $ 30) su armi e metodi delle spie rinascimentali

di **Michaela Valente**

I nostalgici dell'Olimpiade di Londra 2012 ricordano il siparietto per la cerimonia di apertura a cui si prestò Elisabetta II con James Bond-Daniel Craig. Nei giorni scorsi abbiamo assistito al più importante scambio di prigionieri tra Stati Uniti e Russia: tra questi, una coppia di agenti russi e i loro due figli, nati in Argentina e poi trasferiti in Slovenia, dove i genitori sono stati arrestati nel dicembre 2022. La fotografia dello sguardo dei due fanciulli (esterrefatti e perplessi) nel vedersi accolti da Vladimir Putin, che si è rivolto loro in spagnolo, potrebbe figurare tra i cimeli di un museo dello spionaggio. In entrambi i casi molti lettori, se hanno visto la serie *The Americans*, avranno pensato a come la realtà continui a superare la finzione.

Ora sui precursori degli 007 inglesi arrivano due serissimi libri di storia, uno di Stephen Alford (*All His Spies. The Secret World of Robert Cecil*, Allen Lane; «Tutte le sue spie. Il mondo segreto di Robert Cecil») e l'altro di Nadine Akkerman e Pete Langman (*Spycraft. Tricks and Tools of the Dangerous Trade from Elizabeth I to the Restoration*, Yale University Press; «Spionaggio. Trucchi e strumenti del mestiere pericoloso da Elisabetta I alla Restaurazione»), a esplorare le premesse dei servizi segreti che hanno ispirato tanti autori (Graham Greene attinse direttamente dalle sue esperienze di prima linea), prima e dopo la fortunata serie di Ian Fleming. I due libri sono complementari: Alford rievoca la figura di Robert Cecil (1563-1612), potente ministro di Elisabetta I e poi di Giacomo I Stuart, analizzando l'organizzazione politica, le finalità e gli obiettivi del sistema di intelligence; Akkerman e Langman esaminano gli espedienti e gli strumenti usati nell'opera di spionaggio.

Messaggi
Negli archivi si trovano spesso lettere cifrate e altre scritte in origine con inchiostro invisibile

Quando conquistarono il trono, i Tudor avevano ancora molto da imparare dalle altre dinastie europee, da tempo abituate ad avvalersi di spie per garantire la sicurezza dello Stato e per liberarsi di coloro che vi attentavano dall'interno e dall'esterno. Primeggiava la Repubblica di Venezia, che vantava un sistema di intelligence efficace e solerte e per questo molto ammirato.

Grazie al suo apparato spionistico, per il quale non pochi arrampicatori sociali si proposero e altri furono *obtorto collo* reclutati, la regina Elisabetta I ebbe la meglio sui nemici interni, i cattolici, e su quelli esterni, la Spagna di Filippo II e Roma.

Guerra tradizionale e guerra di spie, dunque. Elisabetta subì molti attentati. In un'epoca in cui tutto passa dalla religione, uccidere o pensare di uccidere un re, tale per volontà divina, richiede legittimazione. E solo il Papa può concederla. Elisabetta, ma già il padre aveva meritato la stessa attenzione, fu fulminata dalla scomunica di Pio V nel 1570. Mani libere quindi ad attentatori che avrebbero dovuto riportare l'Inghilterra sotto la giurisdizione spirituale del Papa. Un piano da organizzare minuziosamente, per il quale le spie oliano gli ingranaggi di un meccanismo perfetto.



Sovrana La regina d'Inghilterra Elisabetta I (1533-1603) nel dipinto conosciuto come *Ritratto dell'Armada*. Un'opera di autore ignoto, in passato attribuita a George Gower, che venne realizzata per celebrare la vittoria della flotta inglese sulla Invencible Armada spagnola nel 1588

Un flusso costante di messaggi segreti solca le strade di terra e d'acqua d'Europa: la spia deve dominare crittografia, micrografia e non guasta la padronanza della mnemotecnica. Di queste lettere restano esemplari: negli archivi è frequente imbattersi in missive cifrate e in altre imbrunite, che potrebbero essere state scritte con inchiostro invisibile, comune succo di limone, per nascondere i messaggi. Per fare rinvenire la scrittura, bisognava avvicinare la carta a una fonte di calore avendo naturalmente cura di non bruciare il documento.

Era stato il napoletano Giovan Battista Della Porta a mettere nero su bianco alcune regole della crittografia, e, decenni dopo, il filosofo Francis Bacon avrebbe collaudato una propria steganografia, l'arte di nascondere un messaggio segreto in un altro palese e innocuo. Per candidarsi come spia, il talentuoso Peter Bales aveva inviato alla regina un foglietto di carta grande come un penny, dove aveva trascritto diversi testi delle Scritture, piegato e nascosto in un anello. Per poter consentire la verifica e non apparire un millantatore, accompagnava la sua richiesta con una lente di ingrandimento. Bales suscitò ammirazione, ma non fu assunto e, dopo qualche anno, tornò a dare la sua disponibilità, rivendicando la conoscenza del latino.

La diffusione di queste tecniche è testimoniata dal gesuita Henry Garnet, arrestato per complicità nella congiura delle polveri, il complotto cattolico per fare saltare in aria la Camera dei Lord nel 1605. Rinchiuso nella Torre di Londra, scrisse messaggi diluendo con l'acqua la marmellata di arance. I messaggi potevano essere nascosti nella gamba di legno dell'ignaro messaggero, nella carta che avvolgeva gli oggetti, o portati da insospettabili donne, ritenute inaffidabili (senza andare troppo indietro le staffette della Resistenza rivelano la persistenza di certe idee). In uno studio precedente Akkerman scoprì un mondo di agenti invisibili, le donne nell'Inghilterra del XVII secolo.

Il perfezionamento delle tecniche e dell'attività di spionaggio fa nascere l'esigenza del controspionaggio. Così si registrano scontri e confronti nella penombra del palcoscenico principale. E di spie si occupano anche i teorici della politica perché, scriveva Tommaso Garzoni nella *Piazza universale di tutte le professioni*, «il nome poi di spia particolarmente significa quella sorte di persone che vanno secretamente per gli eserciti, e dentro alle città, esplorando i fatti de' nemici, per riferirli a' suoi, e benché l'ufficio sia infame, et per ciò tali persone ritrovate s'impendino per la cola: con tutto ciò sono necessarie, come dall'historie et dalla pratica si conosce».

Per eliminare i nemici, erano ambiti i veleni che non lasciassero traccia, per ideare i quali si pagavano chimici e medici, ma gli agenti si muovevano dotati di antidoti per i veleni più comuni e del classico stiletto.

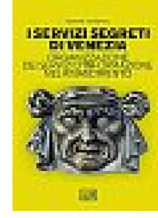
Sorvegliare, prevenire e punire: Robert Cecil traghettò il cambio di dinastia con la sua rete di spie, che permise di istruire processi per alto tradimento con le necessarie prove. Il suo predecessore, Francis Walsingham, aveva messo le basi di quella ingegnosa macchina e a lui si deve il processo a Maria Stuarda. Di fronte al carteggio con i cospiratori, cadono le esitazioni e si procede contro la regina di Scozia. Allo stesso modo, la scoperta della congiura delle polveri e il processo ai suoi artefici, tra cui Garnet, rappresenta una pesante sconfitta della resistenza cattolica. Cromwell avrebbe poi centralizzato il sistema postale in modo da poter controllare la corrispondenza.

Londra sembra, dopo Venezia, la città delle spie che escono allo scoperto nelle opere di Shakespeare (come Rosencrantz e Guildenstern in *Amleto*). Ben Jonson avrebbe stigmatizzato le spie come luci dello Stato, indignandosi per la loro scarsa moralità. Tra le spie, secondo alcuni studiosi, ci fu persino Giordano Bruno.

Akkerman e Langman chiudono il libro con una dilettevole appendice di riepilogo di espedienti e strumenti delle spie. La guerra delle spie si combatteva allora con inchiostro, carta, veleni e contraffazione; oggi vanno molto le fake news.

Repubblica di Venezia

Le azioni coperte della Serenissima



Il volume *I servizi segreti di Venezia* di Ioanna Iordanou è edito da Leg (pp. 352, € 24)

Se la Repubblica di Venezia riuscì a sopravvivere e a mantenersi indipendente, nei secoli in cui quasi tutta l'Italia era sottomessa a dominatori stranieri o allo Stato pontificio, fu anche grazie alla sua ottima organizzazione in fatto di intelligence.

Se ne occupa Ioanna Iordanou, ricercatrice in Gran Bretagna presso la Oxford Brookes University, nel saggio *I servizi segreti di Venezia*, pubblicato dalle edizioni Leg nella traduzione di Giorgio Maini. Un lavoro che descrive accuratamente come vennero allestite, sotto la guida del Consiglio dei Dieci, strutture capaci di garantire la sicurezza della Serenissima e di colpire i suoi nemici con operazioni coperte condotte in Europa, in Nord Africa e nei territori dell'Impero ottomano.

A questo scopo venivano reclutati informatori in tutte le classi sociali e fu creato un servizio che si occupava di rendere indecifrabili i messaggi dei propri confidenti e decifrare quelli degli agenti ostili. Una vicenda avvincente che presenta anche aspetti oscuri come l'uso della tortura e del veleno.

In ottobre esce il testo del 1939

Ritrovato il diario perduto del viaggio di Jean Giono: lo pubblicherà Gallimard

Dopo ottantacinque anni è stato ritrovato il taccuino manoscritto (e inedito) dello scrittore e traduttore francese Jean Giono (Manosque, 1895-1970): è il suo *Diario* che documenta il viaggio a piedi in Haute-Drôme, rinvenuto negli archivi di un tribunale speciale durante l'occupazione tedesca in Francia, nel 1940. Con il titolo *Voyage à pied dans la Haut-Drôme. Notes pour Les Grands Chemins*, a cura di Antoine Crovella, verrà pubblicato il 3 ottobre nella Collection Éditions des Busclats di Gallimard. «Ho percorso circa 170 km attraverso Haute-Drôme. Ho annotato queste tappe di giorno in giorno», aveva scritto Giono il 27 luglio 1939 alla fine del testo. Lo scrittore è sempre stato molto legato alla sua terra, l'Alta Provenza, che ha ritratto nei suoi romanzi. Il diario, che presenta osservazioni e riflessioni sulla condizione umana nel




Jean Giono (1895-1970)

mondo, ha ispirato l'autore de *L'ussaro sul tetto* e de *L'uomo che piantava gli alberi* a scrivere nel 1951 *Les Grands Chemins* (Gallimard), una storia di amicizia e viaggio, dai tratti noir. Di Giono la casa editrice Settecolori ha annunciato per il prossimo dicembre la prima traduzione italiana de *Le chant du monde* (1934) con il titolo *Il canto del mondo*. *(giulia zamponi)*

Giornali Massimo Ferrarini (Sossella)

La sfida di 19 voci alla cattiva informazione

di **Ida Bozzi**

Una storia recente del Paese e del giornalismo italiano, raccontata attraverso alcune delle voci più note dell'informazione. Massimo Ferrarini ha raccolto nel volume *Giornalisti italiani* (Luca Sossella Editore, pagine 240, € 20) le interviste a 19 grandi firme, direttori ed editorialisti, apparse sul giornale online «Gli Stati Generali», diretto da Jacopo Tondelli che firma la prefazione. Sono conversazioni che prendono spunto dai fatti della cronaca recente, la pandemia, i femminicidi, la cronaca giudiziaria, le elezioni del 2022, e molto altro: le domande dell'intervistatore iniziano però inquadrando la storia professionale degli intervistati e il loro legame con il «mestiere», per inoltrarsi poi nell'attualità e nella politica.

Emerge dal libro, soprattutto, il cambiamento in corso nell'informazione nell'era digitale. Il libro si apre con il colloquio con Ferruccio de Bortoli. Due volte direttore del «Corriere», oggi presidente della Fondazione Corriere della Sera, de Bortoli riflette sul tema e spiega che al giornalismo di qualità, sulla carta e nel digitale, spetta il compito di «combattere contro le erbe infestanti della cattiva informazione che ci impediscono di capire ciò che è rilevante per il nostro futuro». Tra le altre voci del libro, l'ex rettore della Iulm, Gianni Canova, ricorda la nascita del mensile «Duel», e del magazine «8½», e denuncia l'«analfabetismo iconico» di oggi, in un mondo pur affollato di immagini; Alessandro Sallusti rievoca l'incontro con Indro Montanelli e la scuola «dura» del maestro incontrato a «il Giornale», di cui ora Sallusti è direttore; Peter Gomez, direttore de «il Fatto Quotidiano» online, racconta la «gavetta» sul campo e la confronta con le prospettive dei giovani d'oggi, spesso destinati al precariato.

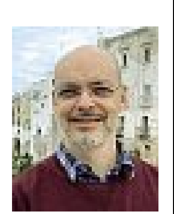
Aneddoti personali si intrecciano a storie professionali, come nel racconto di Goffredo Buccini, editorialista del «Corriere», che rievoca gli anni di Mani pulite e l'inchiesta sulla «Duomo connection», con il lavoro che si protraeva fino a notte fonda; o come nell'intervista a Mattia Feltri, direttore di «HuffPost», che ricorda le telecronache sportive improvvisate da bambino per il padre Vittorio Feltri (anch'egli tra gli intervistati del libro). Affiorano nel volume gli aspetti umani del lavoro, come il coinvolgimento doloroso davanti alla tragedia del terremoto di Amatrice, rievocato da Tommaso Labate, sempre del «Corriere»; o l'ingresso alla scuola Diaz dopo i fatti del G8 di Genova nel 2001, tra le esperienze che Aldo Cazzullo, vicedirettore *ad personam* del «Corriere», ricorda tra quelle che lo hanno segnato di più.

Il futuro del giornalismo è un tema del libro, ma è anche l'occasione per un confronto generazionale e un omaggio ai maestri: Claudio Cerasa, direttore de «Il Foglio», spiega che il giornalismo ha «un futuro fatto di grandi opportunità», purché si lavori alla qualità della notizia, e racconta l'esperienza in redazione con Giuliano Ferrara, che gli ha insegnato a «non usare il pilota automatico». E si discute dei nuovi media, come i podcast, di cui parla Mario Calabresi, fondatore di Chora Media; o dell'innovazione in media antichi come la radio, raccontata da Simone Spetia e Sebastiano Barisoni. L'unica mancanza del densissimo volume la suggerisce lo stesso prefatore Tondelli: mancano le voci delle donne dell'informazione italiana; ma spiega anche che l'editore e l'autore dedicheranno alle giornaliste italiane un prossimo lavoro.

Saggistica Davide Daolmi indaga per Carocci il mondo musicale intorno alla celebre raccolta di poesie

Il Medioevo dona al Novecento l'eco lunga dei Carmina Burana

Il volume



● *Carmina Burana, una doppia rivoluzione. L'invenzione medievale e la riscoperta novecentesca* è edito da Carocci (pp. 300, € 33). L'autore Davide Daolmi (1966; sopra) è professore associato di Storia delle teorie musicali e Storia della musica medioevale e rinascimentale alla Statale di Milano. Ha curato le due versioni della *Petite messe solennelle* di Rossini (Fondazione Rossini, 2013) e pubblicato *Trovatore amante spia* (Lim, 2015) e *Storia della musica dalle origini al Seicento* (Le Monnier, 2019)

di **Andrea Radaelli**

Otto secoli sono trascorsi dalla sua composizione, che si può attestare intorno al 1230. Eppure la musica presente nel *Codex Buranus* continua a sfuggirci ancora oggi in quanto pochissimo si sa sull'ambiente culturale che lo ha prodotto.

Di solito si pensa alla musica di questo periodo (1200 circa) «attraverso due astrazioni: da un lato la polifonia sacra della scuola di Notre Dame (Leoninus, Perotinus), dall'altro la lirica cortese in volgare (trovatori, trovieri, *Minnesänger*)»; è evidente allora come il *Codex* sembri provenire da un altro mondo. Perché è sì un canzoniere, ma in latino e con liriche non sempre riferibili all'amor cortese; tutt'altro che estraneo agli ambienti ecclesiastici, eppure critico verso la corruzione della Chiesa, pronto a bacchettare l'immoralità del mondo, e insieme compiaciuto nel raccontare l'amore illecito, il gioco, il vino, il piacere. Ora questo manoscritto, tra i più straordinari che il Medioevo abbia prodotto, è al centro del nuovo interessante saggio del musicologo Davide Daolmi *Carmina Burana, una doppia rivoluzione. L'invenzione medievale e la riscoperta novecentesca* (Carocci). In 4 capitoli, intervallati da 3 Intermezzi, l'autore offre «una chiave alternativa per conoscere la musica della società che ha realizzato il *Codex Buranus*, a partire da quel "rinascimento del XII secolo" che è forse uno dei momenti più entusiasmanti del nostro passato». Le liriche, allora, «di rimbalzo, possono diventare lo specchio indispensabile per osservare il nostro tempo».

La scoperta del Codice (1803) si deve a Johann Christoph von Aretin nella biblioteca di Benediktbeuern (in Baviera), dalla quale prende il nome. Tuttavia non è questo il luogo della sua redazione, perché la provenienza sarebbe da ricercare tra gli «ambienti cortigiani dell'Alto Adige» e in particolare nel «monastero di Novacella, vicino a Bressanone», lungo l'itinerario che porta al passo del Brennero.

Dettaglio di una pagina dei *Carmina Burana* conservati alla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera

La forma attuale del *Codex* è incompiuta: si presenta come un «volumetto di 112 fogli più 2 carte di guardia (risguardi) e 7 fogli sciolti, rilegati separatamente (*Fragmenta*)», questi ultimi però non completano nessuna delle lacune. Molti i gruppi tematici presenti: *moralia* (canzoni politiche e morali); *amatoria* (tema sentimentale); *potatoria* (che celebrano il piacere del vino)...

Ma chi sono gli autori di queste liriche? Pur individuando, malgrado l'incertezza attributiva, «i canti di tutti i più grandi poeti del XII secolo (Walter Map, Gualtiero di Châtillon, Ugo Primate...) il sospetto è che alcuni brani siano legati a grandi nomi per non lasciare orfane liriche tanto belle».

Il manoscritto «sarebbe rimasto uno dei tanti, noto solo agli esperti» se non ci fosse stato il compositore tedesco Carl Orff (1895-1982) con i suoi *Carmina Burana* (1937) per voci soliste, coro e orchestra, dove non v'è nulla di medievale, «semmai si rivela una sintesi fra l'espressività armonica seicentesca, l'erotismo ritmico della danza rinascimentale e un gusto moderno dell'orchestrazione».

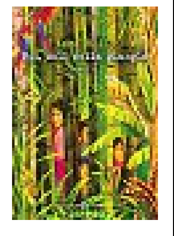
I 112 fogli più 2 più 7
Il Codice del XIII secolo proviene dall'Alto Adige e fu scoperto nel 1803 in Baviera

Conosciuti soprattutto per il primo brano, *O Fortuna*, ripreso tra l'altro in ambito cinematografico nell'*Excalibur* di John Boorman (1981) dove «si fondeva efficacemente con le scene arcaiche e visionarie del film sul mito arturiano», i *Carmina Burana* innescarono sull'idea che abbiamo di Medioevo musicale «una trasformazione che prese piede a partire dal dopoguerra all'interno del fenomeno assai complesso dell'*early music revival*, movimento che, insieme al rock, è stato forse la rivoluzione musicale più importante del secondo Novecento».

Ragazzi Anna Vullo narra per Salani l'odissea di quattro bimbi indigeni sopravvissuti a un disastro

Nella foresta protetti da uno spirito

Avventure



● Il libro per ragazzi della giornalista Anna Vullo (1968) *Noi, soli nella giungla* è pubblicato dall'editrice Salani (pp. 176, € 14,90)

di **Gabriela Lotto**

Anna Vullo, giornalista professionista che ha lavorato per numerosi quotidiani e ha vissuto a Buenos Aires seguendo i processi sui desaparecidos argentini assassinati sotto la dittatura militare, si cimenta ora con la storia romanzata di quattro bambini Uitoto, popolazione indigena colombiana, dispersi nella foresta amazzonica dopo un incidente aereo.

Questo romanzo per ragazzi, ispirato a una storia realmente accaduta, si intitola *Noi, soli nella giungla* (Salani). La vicenda, attentamente ricostruita dall'autrice, è ambientata in un mondo incontaminato dalla civiltà delle macchine, dove l'uomo e la foresta possono convivere in armonia.

Tutto comincia quando un piccolo aereo Cessna precipita nella selva colombiana. Muoiono tutte le persone a bordo del velivolo tranne i quattro fratellini Amelia, Fernando, Moccio e la sorellina che gattona appena. Dopo aver recitato una preghiera per la mamma morta nell'incidente, i bambini si allontanano dal relitto dell'aereo sotto la guida di Amelia, la sorella più grande, che ha soltanto dodici anni.

Amelia «scrutò le cime degli alberi cercando di scorgere un raggio di sole. Così le aveva insegnato la nonna: dove anche l'aria è verdescura e non esistono sentieri, il sole serve a orientarsi. Ma quel tappeto impenetrabile sospeso sopra le loro teste copriva tutto. Era un intrico di rami e di foglie a strati sempre più fitti».

I soccorsi
Le ricerche nella giungla amazzonica non danno esito fino a quando uno sciamano in trance non indica un luogo

I quattro fratellini trascorrono i primi giorni cibandosi solo delle bacche e dei frutti che conoscono, fino a quando Fernando incontra lo spirito guida che li protegge nella selva. Si tratta del giaguaro magico che li segue e procura loro avanzi di selvaggina. Così i bambini riescono a sopravvivere nella foresta per quaranta giorni.

Intanto squadre dell'esercito colombiano e diversi gruppi di indigeni li cercano dappertutto. Non vi è traccia di loro, fino a quando uno sciamano in trance sembra indicare il luogo dove si trovano...

Spettacoli

Shiloh Nouvel

La figlia di Brad Pitt e Angelina Jolie toglie il padre dal nome

Uno dei sei figli di Angelina Jolie e Brad Pitt ha ufficialmente eliminato Pitt dal suo cognome. Un tribunale di Los Angeles ha accolto la richiesta della terza figlia maggiore dell'ex coppia per cambiare legalmente il suo nome da Shiloh Nouvel Jolie-Pitt a Shiloh Nouvel Jolie. La petizione per rendere ufficiale il cambio di nome era stata presentata il 27 maggio, il giorno in cui la ragazza ha compiuto 18 anni. Jolie ha chiesto il divorzio nel 2016 e un giudice li ha dichiarati single nel 2019, ma la causa di divorzio non è stata ancora conclusa. Diverse fonti hanno riferito che altri figli hanno escluso, per ora solo informalmente, Pitt dai loro nomi.

L'intervista Musicista e anche attore in «NCIS»: «Recitare è divertente, ma voglio concentrarmi sulla musica»

La forza delle rime

Il rapper LL Cool J torna dopo 11 anni In «The Force» razzismo e politica «Un vero artista deve evolversi»



Poliziotti Il rapper LL Cool J, nel ruolo dell'agente speciale Sam Hanna, e Vanessa Lachey in quello di Jane Tennant, in «NCIS: Hawaii»

di **Marta Blumi Tripodi**

Dopo 14 stagioni nei panni di Sam Hanna nella serie tv «NCIS: Los Angeles», LL Cool J torna al suo primo amore, il rap, nato nel 1984 in seno alla leggendaria etichetta Def jam, al fianco di istituzioni dell'hip hop come i Run-D.M.C. e i Beastie boys. «A recitare mi sono divertito, ma voglio tornare a concentrarmi sulla musica» confessa, e a 56 anni e 11 anni dall'album precedente si prepara a tornare con «The Force», in uscita il 6 settembre. Un lavoro adulto e impegnato: «Ci sono testi che richiedono vita vissuta e pensieri profondi per essere scritti» dice. E in effetti i temi sono pregnanti: razzismo, isolamento sociale, brutalità della polizia, con qualche concessione alla leggerezza.

Analisi sociale
«I problemi della società americana in un brano nato da un caso di cronaca»

L'idea è quella di rappresentare la complessità dell'esistenza dei neri di oggi, «come nel soul food, la cucina tipica degli afroamericani, ricca di ingredienti». A fianco dei molti ospiti (tra cui Snoop Dogg, Nas ed Eminem) spicca il sodalizio con un'altra colonna portante del rap d'annata, Q-tip degli A tribe called quest, che ha interamente prodotto il disco donandogli sonorità sofisticate. «Una notte l'ho sognato, il giorno dopo l'ho chiamato proponendogli questo progetto» racconta.

È un album meno pop e più politico, rispetto ai suoi precedenti.

«Volevo creare qualcosa che fosse più grande e impattante. Non ambivo a essere un seguace, ad adeguarmi ai trend per finire in classifica, ma a guidare. Certo, mi interessa che questo disco lo ascoltino tutti, ma il successo non è tutto. Marvin Gaye ha scritto "What's going on?", Michael Jackson "Heal the world": un vero artista deve evolversi, non puoi essere l'eterno ragazzino con gli addominali a vista. Le cose importanti devono diventare altre, a un certo punto».

Quali sono le questioni che la preoccupano di più?

«L'ignoranza. Se la gente si prendesse la briga di approfondire, farebbe scelte migliori. Le mie canzoni vogliono essere uno spunto di riflessione, ma spiegare agli altri cosa devono pensare non è il mio lavoro, sta a loro interpretare le mie parole».

L'album si apre con il dialogo di un film culto, «I guerrieri della notte» del 1979: è la scena dell'adunata delle gang di New York, in cui il leader Cyrus dice che se tutti loro unissero le forze contro la polizia corrotta, prevarrebbero. Subito dopo viene ucciso.

«Il brano "Spirit of Cyrus", che contiene quel campione, è liberamente ispirato alla storia vera di Cristopher Dorner, un poliziotto afroamericano di Los Angeles che fu licenziato dopo aver denunciato la violenza di un suo superiore e, ritenendo di essere stato vittima di un'ingiustizia, per reazione fece una strage. Quando successe, nel 2013, ricevetti una telefonata da un alto funzionario della polizia che mi intimò di chiudermi in casa: Dorner mi assomigliava molto e rischiavo che qualche agente mi sparasse scambiandomi per lui. Fu allora che cominciai a ragionare sul concetto di giustizia, che differisce per ciascuno: ogni terrorista è l'eroe di qualcun altro, e viceversa. E poi, la trovo una vicenda più attuale che mai».



In che senso?

«È interessante vedere come la controversa parabola di un poliziotto nero rifletta le problematiche di tutta la società americana. La canzone è scritta adottando il suo punto di vista: un cosiddetto storytelling, insomma».

A proposito di temi controversi, alcuni politici italiani vorrebbero mitigare linguaggio e tematiche del rap, per non traviare i giovani. Cosa ne pensa?

I testi
«Censurare l'hip hop? C'è chi si offende per il David, ma l'arte viene presa troppo sul serio»

«C'è chi si sente offeso dal David di Michelangelo perché è nudo. Per qualcuno il rap di oggi contiene elementi potenzialmente problematici? Certo, ma vale per ogni ambito della società e dell'arte. Non prendete tutto così sul serio».

A lei piace, il rap di oggi?

«Negli anni 80, con la Def jam non cercavamo di essere pop, ma cool. C'è ancora chi la pensa così, ma il successo dell'hip hop ha cambiato tutto, è più difficile trovare il coraggio di fare qualcosa di significativo. È per questo che ho fortemente voluto "The Force": non è un album soft, ma è un album necessario».

L'opera di Gilberto Cappelli debutta a Spoleto

Anita Garibaldi eroina della lirica: «Un risarcimento»

Il 4 agosto scorso erano i 175 anni della morte. «E come ogni estate, la fattoria Guiccioli, a Mandriole di Ravenna, è meta di pellegrinaggio di tanti che non hanno dimenticato la figura luminosa di Anita Garibaldi» ricorda Gilberto Cappelli, compositore romagnolo, legato, come quelli della sua terra, al ricordo dell'«eroina dei due Mondi» che in quella landa sperduta delle Valli di Comacchio trovò rifugio ed esalò l'ultimo respiro.

«Qualche anno fa ci andai con mia moglie, appassionata di storia. A quei tempi ero alla ricerca di una figura femminile su cui costruire la mia prima opera. Entrare nella sua stanza, assistere alla cerimonia con tanto di garibaldini e costumi d'epoca, mi provocarono grande commozione. In quel momento mi è scattata l'idea: la mia protagonista tanto inseguita era lei, Anita!»

Protagonisti Chiara Guerra (soprano) e Alberto Petricca (baritono) nei panni della coppia di eroi



E «Anita», opera in un atto e otto scene per soprano, baritono e coro, aprirà stasera al Caio Melisso di Spoleto — Marco Angius sul podio dell'ensemble Calamani, regia di Andrea Stanisci — la stagione del Teatro lirico sperimentale ideata da Michelangelo Zurletti ed Enrico Girardi, critico e collaboratore del *Corriere*. Novità assoluta di un compositore appartato, vincitore di un premio Abbiati, la cui scrittura musicale, intrisa di evidenti tracce espressioniste, esalta il riflesso emotivo delle gesta di una donna che il musicista definisce «intrepida e moderna» ma anche l'intensità di una «storia d'amore bellissima tra un uomo e una donna mossi da profondi ideali». In effetti, quello tra Ana Maria Ribeiro e Giuseppe Garibaldi fu un vero colpo di fulmine. «Si incontrarono nel 1849, durante una rivolta popolare in Brasile. Il giorno dopo lui le disse: "devi essere mia"». E lei lo seguì. Lasciò il marito impostole dalla famiglia, la sua terra, la sua gente. Con lui oltre oceano, in un continente sconosciuto. «Madre dei loro quattro figli, compagna di lotte, pronta a stargli accanto, pur se malata e incinta, anche nella pericolosa marcia verso Venezia».

Una rivoluzionaria entrata nella leggenda. «Un'artefice del nostro Risorgimento poi trascurata dalla storia, spesso immemore delle tante donne che si sono sacrificate per scriverla. La mia opera vuole essere un piccolo risarcimento». E dopo Anita, la kermesse spoletina, in corso fino al 1° settembre, proporrà un dittico interessante: «Procedura penale» di Luciano Chailly e «La smorfia» di Bruno Bettinelli, libretti di Riccardo Bacchelli e Dino Buzzati. Due atti unici nati lo stesso anno, 1959, uniti da una comicità sofisticata e surreale. Sul podio Marco Angius, regia di Giorgio Bongiovanni.

Cartellone
● Debutta oggi a Spoleto, l'opera di Gilberto Cappelli «Anita», apertura della 78ª Stagione lirica sperimentale. In cartellone anche «Procedura penale» di Luciano Chailly e «La smorfia» di Bruno Bettinelli

Giuseppina Manin

GRANDI SAGGI PER COMPRENDERE L'AMERICA DEI NOSTRI GIORNI

AMERICA OGGI a cura di Federico Rampini
FEDERICO RAMPINI
SUICIDIO OCCIDENTALE
Perché è sbagliato processare la nostra storia e cancellare i nostri valori
CORRIERE DELLA SERA

AMERICA OGGI a cura di Federico Rampini
GEORGE PACKER
L'ULTIMA SPERANZA
Ascesa e declino dell'America
CORRIERE DELLA SERA

AMERICA OGGI a cura di Federico Rampini
FEDERICO RAMPINI
AMERICA
Viaggio alla riscoperta di un Paese
CORRIERE DELLA SERA

AMERICA OGGI a cura di Federico Rampini
BOB WOODWARD
ROBERT COSTA
PERICOLO
CORRIERE DELLA SERA

AMERICA OGGI a cura di Federico Rampini
MASSIMO TEODORI
OSSESSIONI AMERICANE
Storia del lato oscuro degli Stati Uniti
CORRIERE DELLA SERA

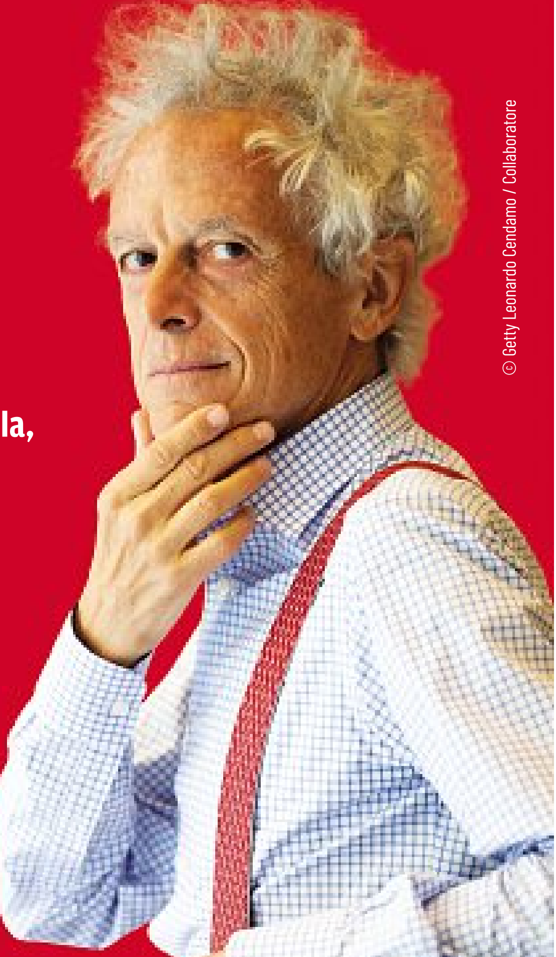
*€9,90 oltre il prezzo del quotidiano. Opera in 16 volumi. L'editore si riserva di variarne il numero complessivo. Servizio Clienti 02.63797510.

AMERICA OGGI

Una collana di libri a cura di Federico Rampini

A che punto si trovano gli Stati Uniti oggi, alle soglie di elezioni che, con una campagna eccezionale e anomala, stanno coinvolgendo il mondo intero?

Federico Rampini seleziona e introduce saggi scelti per «staccare lo sguardo dai social, prendere le distanze, investire nella profondità storica e nell'ampiezza geografica». Un percorso indispensabile nelle diversità interne di una Nazione e nel contesto di una fragile leadership internazionale.



© Getty Leonardo Cendamo / Collaboratore

Il primo volume **America** in edicola dal **24 agosto**

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

La polemica

James Cameron contro Spielberg «Nemico degli squali»



Regista James Cameron, 70 anni

James Cameron, regista Premio Oscar di *Titanic* e altri film epici come *Avatar* e *Terminator*, accusa Steven Spielberg di aver denigrato gli squali, con il suo film *Lo squalo*, divenuto un cult movie, che li ha fatti diventare, nell'immaginario collettivo, creature crudeli e pericolose, da sopprimere. Cameron, 70 anni, è un appassionato esploratore del fondo dei mari e un convinto sostenitore della protezione degli oceani. Per questo, intervistato dal quotidiano inglese *Guardian* sugli effetti del film di Spielberg, ha sparato a zero sul collega: «Steven ha fatto regredire la causa degli squali. In quanto cosiddetti predatori apicali, questi animali sono una parte importante della catena alimentare e ora la gente ne è più consapevole, nonostante la brutta reputazione — ha spiegato —. Gli squali esistono da circa 300 milioni di anni. Sono stati una delle prime forme di vita vertebrate superiori a comparire sul pianeta». Anche Spielberg, in un'intervista nel 2022, si era detto dispiaciuto «per il declino della popolazione degli squali come risultato del libro e del film» che avevano scatenato la caccia. *(g.m.f.)*

In scena

Gravina a teatro fra tabù e maternità surrogata

Debutta a Todi «Corpo vuoto», tratto dal romanzo di Emilia Costantini

di **Valerio Cappelli**

Una madre e un figlio si incontrano senza sapere del legame che hanno, e si uniscono carnalmente. Va in scena la maternità surrogata. Ma c'è anche altro, c'è tanta carne al fuoco attraverso i tabù. «Ho costruito una storia incestuosa, partendo da una donna che affitta il proprio utero, volendo però restare anonima: non conosce i genitori genetici, né il bambino che porta in grembo», dice Emilia Costantini, giornalista del *Corriere* e scrittrice.

Il 26 agosto al Todi Festival porta *Corpo vuoto*, adattamento teatrale del suo romanzo *Tu dentro di me*. Quattro personaggi in cerca d'amore. Livia (Vanessa Gravina) è un'affermata giornalista tv sui 45 anni; Luisa (Laura Lattuada) ne ha dieci di più ed è la sua producer; Edoardo (Gabriele Pizzurro), figlio «genetico» di Luisa (messo al mondo da Livia al tempo in cui lei, giovanissima, aveva un disperato bisogno di soldi), è un pianista; Gwen (Irene Giancontieri) è la sua fidanzata, figlia di un importante direttore d'orchestra.

La vera vittima di questa storia ancestrale sospesa, tra il passato più remoto e il presente, è Gwen. Lei non c'entra nulla con questo groviglio, è un filo arrivato per caso nella matassa. Una storia aggrappata a Edipo che mette in campo la maternità surrogata, tema di bruciante attualità. Edoardo dice: «Mi sono formato nell'utero di una sconosciuta». Ma anche lui è irrisolto, ha delle insicurezze dentro di sé. Livia ci fa all'amore ignorando che lo avesse portato in grembo. E dice: «Io non ero una mamma, ero solo una donna gravida».

C'è il senso di colpa; c'è il senso di possesso primordiale; c'è l'istinto materno che Lattuada non conosce e lo dice apertamente, in un Paese che spesso non accetta chi non lo ha: «Non ho voluto fare figli e sono stata accusata di egoismo, di aver messo davanti il lavoro. Ma quante donne fanno figli vivendo male la maternità? Luisa l'ho resa un po' lombarda come me: è concreta, si mette la pancia finta cercando di capire cosa provano le donne incinte». Anche Gravina non ha figli: «A 18 anni vi ho rinunciato, ho abortito perché l'altra persona non voleva. Gli ho detto arrivederci e sono andata all'ospedale. I figli devono essere un atto d'amore condiviso. È incredibile che si metta in discussione l'aborto».

E poi irrompe il rapporto tra le due donne, si conoscono, si stimano. Quando Luisa, datrice di lavoro di Livia, scopre la passione tra il figlio biologico e l'amante... «La mia Livia ha la coda tra le gambe», dice Vanessa. Ma Livia non può essere ritenuta colpevole di aver assecondato quell'amore proibito: si fa strada una inconscia somiglianza tra loro, un richiamo pagano per la visceralità che sprigionano i corpi. «Un richiamo antropologico che va oltre la pazzesca attrazione tra i due», dice Vanessa. «In antichità hanno già trattato questi temi, Fedra, Edipo, Giocasta, e li hanno risolti coprendo quei poveri cristi con gli dei», aggiunge Laura. La regia di Piero Maccarinelli è una *mise en espace*: «Uno studio teatrale intorno al romanzo, che diventa una specie di oratorio laico, cercando di togliere il rischio del melò. Mi ha colpito questo tema assolutamente urgente di cui bisogna parlare».

In scena

- La XXXVIII edizione del Todi Festival apre il 24 agosto con *Non si fa così* di Audrey Schebat, con Lucrezia Lante della Rovere
- Il 25 agosto, *Cuore puro* da un racconto di Roberto Saviano. Il 28 agosto *Faccia di cucchiaio* di Lee Hall. Il 29 agosto *Parigi* di Jacopo Veneziani. L'1 settembre, concerto di Ron



Intensa Vanessa Gravina, 50 anni, è Livia, la protagonista



Coppia Irene Giancontieri e Gabriele Pizzurro, i loro personaggi sono fidanzati

Sport

Vela
America's Cup: da oggi a Barcellona le regate preliminari In acqua Luna Rossa



Da oggi fino a domenica (diretta tv Canale 20 e in streaming su Sportmediaset) si disputano nelle acque di fronte a Barcellona le regate preliminari della 37ª edizione dell'America's Cup. Saranno in mare tutti i team contemporaneamente con 16 regate di flotta, 4 ogni giorno. Luna Rossa *(foto)* sfiderà Alinghi, Orient Express, American Magic e Britannia. Dal 29 agosto fino al 5 ottobre si entra nel vivo con la Louis Vuitton Cup. Le finali si svolgeranno dal 26 settembre al 5 ottobre: lo sfidante vittorioso delle regate preliminari avrà il diritto di affrontare New Zealand. I match si svolgeranno dal 12 al 21 ottobre, al meglio delle 13 regate.



Paulo lascia la Roma, 60 milioni netti in tre anni, al club ne vanno 4, ai suoi agenti percentuali per 8 milioni. Il Barcellona insiste per Chiesa, il Como prende Sergi Roberto


Ex Roma Paulo Dybala, 30 anni, giallorosso dal 2022 (Getty Images)


Verso la Juve Nico Gonzalez, 26 anni, in viola dal 2021


Ex Napoli Victor Osimhen, 25 anni, aspetta Chelsea o Psg (LaPresse)

Ribelli d'oro sistematevi

Il kolossal Dybala si chiude in Arabia Saudita Gonzalez, la Juve alza l'offerta: accordo vicino Palacios ormai è dell'Inter: costa 6,5 milioni Osimhen in fuga, aspetta Chelsea o Psg

di **Alessandro Bocci** e **Luca Valdiserri**

È un mercato sfibrante e stressante per i dirigenti e per i tifosi, appeso a trattative che fanno un passo in avanti, quasi impercettibile e il giorno dopo si fermano, magari tornano indietro senza vedere la luce. A sorridere sono soprattutto gli agenti, quelli della nuova generazione, che intascano percentuali altissime, in alcuni casi fuori controllo, soldi che escono dal sistema e non sono più recuperabili. L'Inter prima e la Fiorentina dopo hanno lasciato andare il centrocampista americano Tessmann del Venezia perché i suoi procuratori intendevano intascare commissioni superiori ai due milioni in un affare da 5. L'ultimo caso, ancora più clamoroso, riguarda Paulo Dybala, uno degli uomini d'oro che animano gli ultimi otto giorni di un mercato di cui nessuno, quando finirà, sentirà la mancanza. La Joya ha accettato l'ultima proposta al rialzo dell'Al Qadsiah e si trasferirà nella Saudi League per la cifra di 18 milioni di euro netti a stagione per tre campionati. Con i bonus, Dybala può arrivare quasi a 25, oltre 70 complessivi. Alla Roma ne sono stati offerti circa 4. L'entourage del formidabile argentino ne incasserà 8, esattamente il doppio. Sono in corso le discussioni tra lo stesso Dybala e la Roma per chiudere le pendenze contrattuali, ma l'affare è virtualmente concluso. De Rossi perde il suo giocatore migliore, il club giallorosso risparmia 16 milioni lordi di stipendio e probabilmente anche quello della prossima stagione visto che, alla quattordicesima presenza, il contratto sarebbe stato prolungato con aumento. Appena Dybala volerà in Arabia Saudita, la Roma cercherà di completare la rosa cercando il terzino Assignon, il difensore Djalo e un esterno tra Boga e Zeghrova. Non Chiesa per il quale la trattativa più concreta è con gli spagnoli del Barcellona anche se a fari spenti ci lavora l'Inter che ieri ha smentito l'interessamento per lo svincolato Rabiot.


2 milioni di euro è la cifra che pagherà il Napoli per due mensilità a Osimhen, fuori dalla rosa di Conte, in attesa della destinazione: Chelsea o Psg


Attesa Federico Chiesa, 26 anni: il suo futuro al Barça o all'Inter (LaPresse)

Il mercato balla il tango. Sono gli argentini a renderlo vivo. Per uno che se ne va, Dybala, uno è in arrivo: Tomas Palacios, 21 anni, difensore mancino, giocherà nella squadra campione d'Italia per una cifra intorno ai 6,5 milioni e mezzo, che si divideranno Independiente e Talleres i club proprietari del cartellino. Ieri l'incontro nella sede nerazzurra è stato risolutore. E argentino è Nico Gonzalez, ancora sospeso tra Fiorentina e Juventus, ma sempre più vicino ai bianconeri. Ieri nuovi contatti tra i club, ancora interlocutori.

Cairo: «Non trattengo i giocatori che vogliono andare via»

«Bellanova si è accordato con l'Atalanta. Ho sempre investito e continuerò a farlo per il Toro»

di **Manlio Gasparotto**

TORINO «Non trattengo nessuno: Raoul Bellanova è un bravissimo ragazzo e con il Torino si è sempre comportato bene. Ma voleva andare, quindi è andato all'Atalanta». Il presidente dei granata, Urbano Cairo, in un caldo pomeriggio di fine estate risponde e spiega la cessione dell'esterno destro prima sui social ai tifosi che lo interrogano, poi al telefono.

Il racconto è didascalico e parte da lontano, dai giorni successivi all'Europeo che il velocissimo Raoul aveva vissuto sperando in un esordio — mancato — con l'Italia. «Mi chiamò il suo procuratore e mi disse che Bellanova aveva un po' di mal di pancia. Confidava in un'offerta dall'Inghilterra, che però non arrivava. Io risposi: spero non ci siano problemi più avanti. Poi, arriva l'offerta dell'Atalanta e lui ha detto sì». Semplice.

Il presidente del Toro Urbano Cairo ci tiene a sottolineare il rapporto schietto con i giocatori. «L'anno scorso ho chiesto la stessa cosa a Buongiorno, e l'ho tenuto volentieri: se i giocatori rifiutano, le offerte non le tengo in considerazione. Era successo anche a maggio, era arrivata un'ottima proposta per Zapata da un club importante. Io ho chiamato il procuratore, che poi è lo stesso di Bellanova. La risposta di Duvàn è stata "resto volentieri". E abbiamo lasciato stare. Come per Ricci un anno fa».

Il presidente Cairo ha deciso da tempo che la sua linea sarà questa. Nel 2017 disse no al Milan per Belotti, che invece spingeva per vestire il rossonero. Fu Cairo a salire a Bormio nella notte per parlare due ore con il centravanti e convincerlo a restare. Poi trattenne anche Nkoulou, asso della difesa di Mazzarri. Scelte che il tempo disse sbagliate. «Non mi sono trovato bene».

Ed è sbagliato pensare, spiega Cairo, che spendere





Il piano
Dobbiamo prendere due centrali e il sostituto di Bellanova e potremmo non fermarci qui


All'Atalanta Raoul Bellanova, 24 anni, con la maglia del Torino. A sinistra, il presidente granata Urbano Cairo (LaPresse)


Corriere.it
Il calciomercato, il campionato, le coppe europee: tutto in tempo reale sul sito del Corriere

Azzurro nel 1962

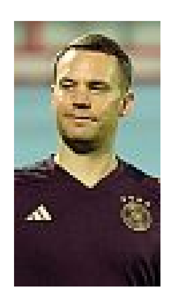
Addio Maschio l'ultimo «angelo dalla faccia sporca» Fu tricolore con l'Inter



È morto a 91 anni a Buenos Aires Humberto Maschio *(foto)*, l'ultimo degli «angeli dalla faccia sporca» ancora in vita, il trio argentino con Sivori e Angelillo che vinse la Copa America 1957. Come oriundo, Maschio ha disputato il Mondiale del 1962 con l'Italia. Attaccante consacrato come trequartista, Maschio ha giocato con Bologna, Atalanta, Inter (con cui vinse lo scudetto nel 1963) e Fiorentina, alzando la Coppa Italia 1966.

Germania

Anche Neuer si ritira dalla Nazionale dopo 124 partite: «Scelta difficile»



«Ho comunicato la mia scelta al ct Nagelsmann. Chi mi conosce sa quanto sia dura per me questa scelta, ma ho deciso di concludere la mia carriera in Nazionale». A 38 anni anche Manuel Neuer *(foto)* dopo Gundogan e Muller annuncia il suo addio alla Mannschaft: il portiere del Bayern Monaco ha collezionato 124 presenze dal debutto del 2009 fino all'ultimo Europeo, vincendo il Mondiale in Brasile nel 2014.

Giuntoli ha alzato l'offerta della parte fissa sino a 32 milioni confermando i 5 di bonus, la Fiorentina insiste nel volerne 40. Forse nell'affare entrerà il serbo Kostic. Oggi potrebbe essere il giorno decisivo. La Juve vorrebbe che Gonzalez fosse a Torino per le visite mediche già domani, ma ancora ieri si è allenato al Viola Park. Il mercato aperto mentre si gioca è un'altra stortura che fa infuriare gli allenatori. Ieri è stata la volta di Raffaele Palladino: «È inconcepibile giocare partite di Coppa o di campionato senza aver definito le rose». Così si va avanti tra mille difficoltà in un'estate animata dai ribelli: Gonzalez vuole la Juve, al pari di Koopmeiners che rifiuta persino di allenarsi con l'Atalanta e ha presentato tre certificati medici. Osimhen aspetta il Chelsea o il Psg e intanto non gioca con il Napoli che gli pagherà due mensilità (due milioni di euro) per tenerlo fuori: un danno di non poco conto. Mentre Lukaku aspetta. Ieri il d.s. Manna è tornato a Londra, ma per cercare di concludere l'acquisto di Billy Gilmour del Brighton. Intanto lo stesso Napoli ha parlato con la Fiorentina della possibilità di uno scambio Folorunsho-Amrabat: niente da fare,il centrocampista ex Verona vuole andare alla Lazio. Il Como, dopo la dura sconfitta con la Juventus, passa al contrattacco e ingaggia l'ennesimo vecchio campione: è la volta di Sergi Roberto, 32 anni, che con il Barcellona ha vinto due Champions League.

3 i certificati
medici presentati da Teun Koopmeiners per evitare di allenarsi con l'Atalanta: il 26enne centrocampista olandese vuole la Juventus

tanto sia una soluzione: «Ho speso 25 milioni per Verdi, una follia. Invece cifre contenute per Maksimovic, Bremer, Lukic e Bruno Peres: tutti insieme mi costarono la metà di Verdi e sono diventati colonne granata. Non è il prezzo di acquisto che garantisce il risultato, il rendimento di un giocatore».

Detto questo, via Bellanova il Toro non starà fermo: «L'anno scorso abbiamo speso oltre 30 milioni incassandone 10, ma ora non terremo tutti i soldi nel salvadanaio: dobbiamo prendere due centrali e il sostituto di Bellanova (possibile sia Pedersen, ex Sassuolo in arrivo dal Feyenoord ndr) e potremmo non fermarci qui. Dipende da una serie di altre possibilità di questi giorni».

L'INTERVISTA **LORENZO CASINI**

«Tre punti per riformare la A Le liti con la Figc? Inevitabili»

«Partiamo da infrastrutture, risorse, cultura. Mi ricandido? Se si può proseguire...»

di **Monica Colombo** e **Daniele Dallera**



Il mercato
Per non iniziare il campionato con le trattative in corso si potrebbe anticipare il mercato a metà giugno, ma servirebbe un accordo tra le leghe europee



L'Europeo
È stato un disastro che viene da lontano, la vittoria a Euro 2020 ha illuso Molti talenti si perdono, abbandonano o non arrivano in serie A Abbiamo riformato le Primavere



Gravina
Se si ricandida? Chiedetelo a lui. Noi siamo grati al governo che ci ha ascoltato nella necessità di dare maggiore autonomia alla A e riequilibrare i pesi

Via al campionato in una stagione di grande rinnovamento, soprattutto politico-sportivo-istituzionale: Lorenzo Casini, guida della Lega di serie A dal marzo 2022, analizza lo stato attuale del calcio italiano.

Presidente, si è già alzato il grido d'allarme degli allenatori, Gasperini in primis, per il torneo iniziato con la finestra di mercato ancora aperta. È davvero una questione irrisolvibile?

«Non è un tema nuovo. Si potrebbe anticipare l'avvio del mercato a metà giugno, con decorrenza dei nuovi contratti da luglio, e finire prima, ma servirebbe un accordo tra le leghe europee. Ricordiamoci poi che oggi i club della Saudi League possono comprare giocatori fino a ottobre».

Che campionato avremo? La sua principale aspettativa?

«Mi auguro che sia un torneo ricco di reti e in grado di far emergere giovani, anche italiani. Vorrei poi che le nostre squadre potessero arrivare in fondo alle coppe europee e che la competizione in campionato coinvolga più club fino all'ultima giornata. Auspico anche un miglioramento culturale complessivo, specialmente sui temi della sostenibilità e della lotta contro il razzismo».

Quali sono i settori dove il calcio ha necessità di riformarsi?

«Serve una serie coordinata di azioni su tre ambiti: infrastrutture, con stadi, centri sportivi, impianti pubblici; risorse, riducendo i costi, anche per i procuratori, e aumentando gli introiti; cultura, su giovani e scuole, per recuperare un collegamento che sembra essersi spezzato. Sono tutte proposte dettagliate nel documento di indirizzo che abbiamo presentato nel dicembre 2022 e aggiornato lo scorso febbraio».

Sotto la sua guida è migliorata l'atmosfera tra le società di serie A, ma al contempo è aumentata la tensione e si sono sviluppati i contrasti con la Figc?

«Un grado di conflittualità nel mondo sportivo è inevitabile e appartiene alla sua dimensione "agonale". Vi sono sempre stati contrasti tra leghe e Figc, anche prima del mio arrivo, e non mi pare siano aumentati, anzi. L'importante è ragionare sempre per istituzioni e non per individualità e restare nell'alveo delle rispettive competenze. La Lega aspira solo a essere più forte e rappresentativa, anche per i benefici che garantisce a tutto il sistema».



Prima giornata Un'azione di Genoa-Inter, partita in programma alla prima di campionato (Getty Images)

Chi è



- Lorenzo Casini , 48 anni, romano: dall'11 marzo 2022 è presidente della Lega Serie A: succede a Paolo Dal Pino
- Professore ordinario di diritto amministrativo neo rettore della Scuola IMT Alti Studi di Lucca

In tal senso un bell'assist ve lo ha fornito la politica con l'emendamento Mulé...

«Siamo grati al Parlamento e al governo, in particolare al ministro Abodi, per aver saputo ascoltare alcune delle nostre istanze, come quella relativa alla necessità di dare maggior autonomia alla serie A e di riequilibrare pesi e rappresentanze delle leghe professionistiche nel sistema federale».

C'è chi stigmatizza le invasioni di campo dell'esecutivo a detrimento dell'autonomia dell'ordinamento sportivo.

«Dipende dai temi: quello della governance federale era già regolato dal legislatore. Rivendicare l'autonomia dello sport non significa vedere l'ordinamento sportivo come un'isola scollegata da tutti gli altri ordinamenti giuridici, quello statale per primo, o dai principi generali del diritto. Basti pensare che dopo l'ultimo grado della giustizia sportiva vi è un tribunale amministrativo, cioè dello Stato. Non vi sono contraddizioni tra autonomia e richiesta di interventi dello Stato su determinati temi».

Su quali aspetti auspica un aiuto dalla politica?

«La serie A non chiede sussidi, ma un riconoscimento del proprio ruolo come comparto industriale che garantisce un indotto e un gettito fiscale rilevanti. Cito solo tre fasi: gli stadi debbono essere dichiarati opere di interesse nazionale, con procedure iper-accelerate e senza nodi burocratici; i vivai e gli impianti sportivi vanno agevolati con appositi tax credit; una parte importante degli introiti erariali da giochi e scommesse sul calcio deve tornare a chi li produce, quindi alla serie A e ai club».

A fine anno, prima delle elezioni per il presidente federale previste per inizio 2025, si procederà alla nomina del nuovo presidente di Lega. Si ricandiderà?

«È prematuro. Non ho ancora parlato di questo con le squadre. Ne parleremo in autunno. Ora la priorità è arrivare a un nuovo statuto della Figc che riconosca il giusto ruolo della serie A, come indicato da Parlamento e governo».

Ha voglia di restare ancora in sella?

«Spero si possa proseguire il percorso di riforme avviato, per realizzare finalmente i cambiamenti che servono al calcio italiano».

Lei pensa che Gabriele Gravina si ricandiderà per la presidenza federale?

«Dovreste chiederlo a lui...».

A bocce ferme, quale riflessione le suggerisce il flop azzurro agli Europei?

«È stato un disastro, che purtroppo parte da lontano. L'Italia manca dalla fase finale dei Mondiali dal 2014 e dai Giochi olimpici dal 2008. La vittoria di Euro 2020 ha illuso molti, purtroppo. Si è allentato troppo il legame tra settore giovanile, dilettantismo e professionismo, perché molti talenti si perdono o abbandonano o non arrivano in serie A. L'anno scorso abbiamo riformato il campionato Primavera, per esempio, con risultati positivi, e il numero delle seconde squadre di A è passato da uno a tre in due anni. Ma non basta».

Le richieste
«Chiediamo solo il riconoscimento del nostro ruolo come comparto industriale»

Quale giudizio esprime sul lavoro di Spalletti?

«La scelta del c.t. è di esclusiva competenza federale e non mi intrometto. Ricordo solo che quando fu scelto, il consenso è stato unanime».

I toni esasperati nella dialettica fra il ministro dello Sport Andrea Abodi e il presidente del Coni, Giovanni Malagò, l'hanno sorpresa?

«È un tema che non riguarda la serie A, ma è comunque molto delicato, perché tocca l'equilibrio tra il principio dell'autonomia dello sport e i limiti della legislazione statale».

La medaglia conquistata a Parigi che più l'ha commossa?

«Tutte, dal nuoto alla scherma. Se debbo scegliere, cito la pallavolo femminile, perché è uno sport di squadra, per la storia di Julio Velasco e per lo straordinario valore, anche culturale, della vittoria delle nostre campionesse».

Playoff di Conference

Fiorentina, occhio alla trappola Puskas

Dopo due finali perse, la Fiorentina vuole riprovarci. Nuova la squadra, ancora un cantiere, nuovo l'allenatore, Raffaele Palladino, vecchia la volontà: arrivare in fondo alla Conference, diventata un tormento dopo le sconfitte all'ultimo atto con West Ham e Olympiacos, 85 giorni fa a Atene. Uno schiaffo che nessuno a Firenze ha dimenticato. Ma per riprovarci, i viola devono superare la trappola dei playoff, andata stasera alle 20 (diretta Sky, Dazn e in chiaro su tv8) nel Franchi ferito dai lavori di ristrutturazione e ritorno tra una settimana. I due precedenti con Twente e Rapid Vienna si sono rivelati complicatissimi perciò la Fiorentina farà bene a diffidare degli ungheresi della Puskas Akademia perché niente, in momenti così e con la condizione ancora da trovare, è scontato. «Alla Coppa ci teniamo tantissimo» promette l'allenatore, che in porta farà debuttare De Gea. Per il resto turnover sì, ma moderato.

a.b.

Il Presidente Urbano Cairo e l'Amministratore Delegato Uberto Fornara, con i consiglieri di amministrazione, i sindaci, i dirigenti, i dipendenti, gli agenti e i collaboratori di CairoRCS Media, partecipano sentitamente al dolore di Nicola Lanzetta e della famiglia per la scomparsa della cara mamma

Antonia Marino

- Milano, 21 agosto 2024.

Il Presidente e la Governance di Universitas Mercatorum, il Rettore, i Presidi e i Direttori di Dipartimento, il Direttore Generale, i docenti e il personale amministrativo sono vicini al Professore e Direttore Scientifico Francesco Fimmanò per la perdita della cara madre

Carolina D'Ambrosio
ved. Fimmanò

- Roma, 21 agosto 2024.

Il Consiglio di Amministrazione, la Governance, il Presidente Luciano Violante, l'Amministratore Delegato Fabio Vaccarono, i Rettori delle Università Mercatorum, Pegaso e San Raffaele Roma e l'intera Comunità del Gruppo Multiversity, esprimono le più sentite condoglianze al Professore Francesco Fimmanò, Direttore Scientifico delle Università Mercatorum e Pegaso, per la perdita della cara madre

Carolina D'Ambrosio
ved. Fimmanò

- Frattamaggiore (Na), 21 agosto 2024.

US Salernitana 1919 partecipa al dolore che ha colpito il Professor Francesco Fimmanò per la dipartita della cara madre

Carolina D'Ambrosio Fimmanò

- Salerno, 21 agosto 2024.

Ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicino nell'addio all'amato padre e nonno speciale

Gianfranco Polo

La famiglia.
- Milano, 21 agosto 2024.

Marco Cella Andrea Stefano sono vicini a Giuliana, Alessandro, Rodolfo, Beatrice per la perdita di

Gianfranco

ed in questo doloroso momento li abbracciano con profonda tristezza.
- Milano, 21 agosto 2024.

Enrico e Patrizia Parazzini partecipano commossi al dolore di Giuliana e dei familiari per la scomparsa del caro amico

Gianfranco

- Milano, 21 agosto 2024.

La Fondazione Magistretti, Susanna, Margherita e Bartolomeo ricordano con gratitudine e grande affetto

Mariangela

amica carissima di Vico.
- Milano, 21 agosto 2024.

Buon viaggio

Mariangela

Ci hai dato e insegnato tanto.- Grazie.- Sara, Simona e Paola, il tuo team di Studio Viterbo.
- Milano, 21 agosto 2024.

Mariangela Viterbo

Partecipano al lutto:
— Maria Cristina, Flavio, Piero.
— Alf DaFrè e Valdesign.

Francesco e Benedetta sono vicini con affetto ad Ala, Giovanni e a tutta la famiglia per la perdita dell'amata mamma

Maria Elisabetta (Sisi) Amoroso
Dubini Braghenti

- Milano, 21 agosto 2024.

Giuseppe e Sandra, Federico Alessandro, Marco Valerio e le loro famiglie si uniscono al grande dolore della famiglia ricordando con affetto

Zandra Abernethy Papandrea

Lettrice straordinaria e persona gentile che resterà sempre nei nostri cuori.
- Monza, 21 agosto 2024.

Nelson, Alfredo, Miguel, Alvin e le loro famiglie partecipano al lutto del Dottor Giovanni Papandrea per la perdita della sua carissima

Zandra Abernethy Papandrea

- Monza, 21 agosto 2024.

Marcello Gioscia Poggi si stringe con affetto ai figli e familiari tutti per la perdita della amatissima madre

Marchesa
Teresa Patrizi Montoro
de' Frescobaldi

nel ricordo della carissima amica di sempre.
- Roma, 21 agosto 2024.

Marina Sette

Riccardo, Miriam e Dylan abbracciano forte zio Claudio, Caterina, Alessandra, Orsola e Lorenzo.
- Milano, 22 agosto 2024.

Silvia Giordan Alfini

Nonna, ad un anno dalla tua scomparsa hai lasciato un vuoto incolmabile.- Grazie per avermi insegnato ad amare e perseverare, porterò vivo il tuo ricordo per sempre.- Tua nipote Eleonora.
- Milano, 22 agosto 2024.



CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Via Rizzoli, 8
20132 Milano

SERVIZIO ACQUISIZIONE NECROLOGIE

ATTIVO DA LUNEDI A DOMENICA 13.30-19.30

Tel. 02 50984519

www.necrologi.corriere.it

PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO

Corriere della Sera

TARIFFE QUOTIDIANO (Iva esclusa):	
PER PAROLA:	Necrologie: **€ 6,50** Adesioni al lutto: **€ 13,00**

TARIFFE SERVIZI **ONLINE** (Iva esclusa):	
Partecipazioni al lutto	€ 20,00
Fotografia	€ 15,00
Biografia	€ 50,00
Messaggi (a carattere - max 140)	€ 0,25
Ringraziamenti	€ 50,00
Ricorrenze (Trigesimi/Anniversari)	€ 50,00

I testi verranno pubblicati anche sul sito
www.necrologi.corriere.it
È possibile richiedere servizi aggiuntivi, disponibili solo on line

La Gazzetta dello Sport

TARIFFE QUOTIDIANO (Iva esclusa):	
PER PAROLA:	Necrologie: **€ 2,50** Adesioni al lutto: **€ 5,50**

Diritto di trasmissione: pagamento differito € 5,00

Anniversari e ringraziamenti a modulo	
Corriere della Sera	La Gazzetta dello Sport
€ 300,00 a modulo	**€ 185,00** a modulo

Servizio fatturazione necrologie:
tel. 02 25846632 mercoledì 9/12.30 - giovedì/venerdì 14/17.30
fax 02 25886632 - e-mail: fatturazione.necrologie@cairorcsmedia.it

L'accettazione delle adesioni, richieste via web, e-mail e chiamate da cellulari sono subordinate al pagamento con carta di credito

Ciclismo

Vuelta: tappa a Bittner, Roglic tiene

(m.bon.) Pavel Bittner, ceco, 22 anni, ha vinto a sorpresa in volata la quinta tappa della Vuelta, battendo nel cuore di Siviglia i grandi favoriti Wout Van Aert e Kaden Groves. Nono e miglior azzurro Gianmarco Garofoli dell'Astana. Nessun cambiamento in classifica generale con Primoz Roglic che conduce su Almeida (+8"), Mas (+32") e il nostro Tiberi a 38". Oggi (Discovery+, 14.30) la corsa va da Jerez de la Frontera a Yunquera, in Andalusia, con finale in salita.

Tennis

Sky-SuperTennis, match in chiaro

Un accordo fra Sky Italia e Sportcast, società che gestisce il canale della Federazione SuperTennis, consentirà di trasmettere in diretta e in chiaro tutti i tornei Wta 250, 500 e 1000 oltre alle Wta Finals. I match saranno visibili sul canale 64 del digitale terrestre e sul 212 di Sky. Sempre su Sky e in streaming su Now saranno invece trasmesse live le prossime edizioni Us Open maschile e femminile, in simulcast con SuperTennis, a partire dal prossimo 26 agosto.

Atletica

A Losanna Furlani sfida Tentoglou

(m.bon.) Mattia Furlani nel salto in lungo contro l'olimpionico Tentoglou, il campione europeo dei 110 ostacoli Lorenzo Simonelli, il bronzo continentale degli 800 Catalin Tecuceanu sono alcuni dei protagonisti azzurri che stasera (ore 20, Rai 3 e Sky) scendono in pista nella tappa di Diamond League di Losanna. Tra i big anche Letsile Tebogo e Fred Kerley nei 200 contro Knighton e Ingebrigtsen che sfida nei 1500 l'olimpionico Hocker che l'ha battuto a Parigi.

Sinner, il problema delle precauzioni La Wada riflette se presentare ricorso

L'Agenzia antidoping ha tempo fino al 6 settembre. La sentenza Tas che «scoraggia»

Il giorno dopo l'esplosione del caso Clostebol, la principale preoccupazione di Jannik Sinner e del suo entourage è stata capire se la sentenza di proscioglimento dell'International Tennis Integrity Agency (Itia) verrà appellata o meno dalla Procura Antidoping di Roma o dalla Wada, gli unici due soggetti titolati a opporsi davanti al Tas di Losanna. E se Roma al momento tace, la Wada ha fatto sapere di «esaminare con attenzione la documentazione riservandosi la facoltà di presentare appello». Appello che andrà inoltrato entro la mezzanotte del 6 settembre, a due giorni dalla fine degli Us Open.

Il ricorso avrebbe enorme riscontro mediatico: la non accettazione dell'arbitrato Itia farebbe presupporre che Nado Italia e/o Wada non credano che Sinner abbia esercitato «tutte le precauzioni necessarie per evitare di risultare contaminato a sua insaputa», l'unico capo di imputazione contestabile con il Clostebol, sostanza che non può essere usata per doparsi volontariamente.

Il terreno è scivolosissimo: il principio da rispettare per l'assoluzione è che Sinner «non sapeva o sospettava e non avrebbe potuto ragionevolmente sapere o sospettare anche con l'esercizio della massima cautela di aver commesso una violazione del Codice Antidoping». Una frase in apparenza inequivocabile che sembra calzare a pennello per il tennista: come poteva Jannik immaginare che il suo preparatore fisico disponesse di una sostanza dopante poi ceduta al massaggiatore che si era tagliato un dito?

Nel caso celebre di Sara Errani, la pena per la tennista olimpionica fu aumentata a dieci mesi su richiesta di Nado Italia perché l'atleta (positiva a una sostanza contenuta in un farmaco assunto dalla madre, scivolato nella pasta) non si era preoccupata di verificare che i farmaci di mamma fossero custoditi in una sede protetta.

Quale scenario potrebbe proporsi nel caso Sinner? In appello il ricorrente potrebbe chiedere al preparatore atletico di Sinner, Umberto Ferrara, perché trasportasse un farmaco dopante di uso molto specifico nel suo bagaglio, pur nella certezza (è un laureato in scienze farmaceutiche) della sua natura e per quale ragione Ferrara abbia consigliato il farmaco steroideo al fisioterapista Giacomo Naldi per curare un banale taglio, sapendo che non sarebbe bastato lavarsi le mani per eliminare il rischio di contaminazione. Una serie di comportamenti di certo discutibili di cui però pare difficile attribuire la responsabilità a Sinner.

Considerando anche un elemento chiave: la recente sentenza con cui il Tas ha respinto il ricorso della Procura Antidoping contro l'assoluzione del calciatore José Palomino (anche in quel caso il Clostebol contenuto nello spray Trofodermin, assunto in modo indiretto) decretata dal Tribunale Antidoping di Roma. Losanna bacchetta piuttosto duramente l'antidoping italiano colpevole di non aver «presentato uno scenario alternativo concreto che permetta poi all'atleta (su cui grava comunque l'onere della prova) di presentare a sua volta le prove per confutare le affermazioni della controparte». Una sorta di avviso a non forzare le cose su casi come questo di cui soprattutto l'antidoping italiano potrebbe tenere conto, rinunciando all'appello.

Marco Bonarrigo

La vicenda

1 Resta n.1 almeno fino a Pechino

Nonostante i 400 punti persi in conseguenza della positività riscontrata a Indian Wells, Jannik Sinner è sicuro di rimanere in testa al ranking Atp almeno fino a Pechino (26 settembre)

2 La foto del «fisio» con il dito fasciato

Il Trofodermin, spray che contiene il Clostebol, è stato acquistato dal preparatore Ferrara e usato dal fisioterapista Naldi per curare una ferita al dito. È stata trovata la foto di Naldi col dito fasciato



3 Tanti precedenti con quella sostanza

Numerosi gli atleti positivi al Clostebol in Italia. Tra questi i calciatori Palomino (assolto) e Lucioni (un anno), Bortolotti (tennis, assolto), Somaschini (basket, 12 mesi), Orsi Toth (volley, due anni)



Bufera Jannik Sinner, 23 anni, nella finale di Cincinnati vinta con Tiafoe (Getty Images)

Domande e risposte

Perché non è stato sospeso Come funziona il tribunale

1 Perché Sinner non è stato «processato» da Nado Italia, come ad esempio Paul Pogba?

Dal 2021 la gestione dell'antidoping del tennis spetta all'International Tennis Integrity Agency (Itia), agenzia indipendente che si occupa di chi gioca nei tornei Grand Slam, Wta, Atp, Olimpiadi e Paralimpiadi, Coppa Davis, Billie Jean King Cup, Hopman Cup (che pagano dipendenti e controlli di Itia) e altri eventi della Federazione internazionale.

2 Perché Sinner non è stato sospeso e il «processo» è avvenuto nel silenzio?

Il caso Sinner è analogo a quello del top sprinter Usa Knigthon, la cui positività a uno steroide è stata resa nota solo ad assoluzione avvenuta dall'agenzia Usada. In presenza di elementi che facciano anche solo intuire la buona fede, l'atleta può chiedere confidenzialità e revoca della sospensione cautelare, come ha fatto Sinner per due volte.

3 Quanto Clostebol c'era nelle urine di Sinner?

Circa un miliardesimo di grammo per millilitro di urina in ciascuno dei due controlli positivi. La stessa quantità rinvenuta nelle urine di Josè Palomino, calciatore dell'Atalanta scagionato per aver assunto Clostebol applicando uno spray veterinario al suo cane.

4 Chi ha difeso Sinner?

Gli avvocati Kendrah Potts, Jamie Singer e George Cottle associati della londinese Onside Law che vanta tra i suoi clienti l'Atp, il Sei Nazioni di rugby, il Milan, la Ryder Cup e l'agenzia antidoping britannica Ukad.

5 In cosa si differenzia il processo Itia da quello di Nado Italia?

Nella sostanziale mancanza di un pubblico ministero, come emerge dalla sentenza. La forma del processo è piuttosto quella di un arbitrato.

m. bon.

L'intervista

di **Marco Calabresi**

Bortolotti: «Anch'io assolto Non parlarne un tormento Tutti dalla parte di Jannik»

Il n.87 del mondo in doppio positivo al Clostebol

Jannik Sinner e Marco Bortolotti, numero 87 del mondo in doppio, si conoscono, e da martedì pomeriggio i loro nomi vengono continuamente scritti uno accanto all'altro. Perché se l'eco mediatica del caso Sinner è stata mondiale, a febbraio l'Itia ha assolto anche Bortolotti che era risultato positivo al Clostebol dopo un controllo antidoping effettuato a ottobre in Portogallo. Una sola differenza: non c'è stata udienza, con l'accusa che ha accolto la difesa del legale di Bortolotti (l'avvocato Alberto Amadio) perché compatibile con i dati del laboratorio di Montreal dove era stato trasferito il campione. Ma il periodo difficile, come quello che ha vissuto Sinner, resta.

Che effetto le fa essere nominato così tante volte in queste ore?

«So benissimo di cosa si sta parlando. Si parla della stessa sostanza, della stessa pomata (il Trofodermin, *ndr*). Vivo il presente, ho messo alle spalle questa storia e sono contento di come sia finita. Ma non è stato semplice...».

Cosa le è passato per la testa tra la notifica della positività e l'assoluzione?

«Tante cose. Ho avuto paura, molta paura, anche perché i giorni più duri sono stati quelli del mese di gennaio, quando la stagione è ancora all'inizio. Ho giocato l'ultimo torneo del 2023 (il Challenger di Maia, in Portogallo, in coppia con Andrea Vavassori, *ndr*) sapendo questa cosa, e l'ho giocato temendo che ogni partita potesse essere l'ultima. Neanche Andrea ne era al corrente, siamo riusciti a vincere il torneo ma la notte dormivo poco e niente, leggevo del caso Battaglino (altro tennista italiano positivo al Clostebol e squalificato per quattro anni, *ndr*) e guardavo anche con paura al fatto che la mia figura di futuro allenatore potesse essere macchiata».



Precedente Marco Bortolotti, n.87 del mondo in doppio (Fitp)

Perché nella sentenza il paragrafo con la spiegazione su come la sostanza è entrata nel suo organismo è reso illeggibile?

«Motivi di privacy».

Si è immedesimato in Sinner?

«Certamente. Ora anche per lui il peggio è passato, sperando che la Wada non impugni il caso. Ma il tormento maggiore è stato quello di non poter parlare quasi con nessuno della vicenda, tenendosi tutto dentro. Nel mio caso, non mi sono potuto confidare con più di cinque o sei persone tra famiglia, amici e avvocato, e credetemi che è dura. Jannik ha gestito al meglio questa vicenda: ha una maturità tale che non c'è nulla da consigliargli. Di sicuro siamo tutti totalmente dalla sua parte, anche perché in un caso come questo non si può usare la parola doping».

E neanche nel suo.

«Mi informai con un mio amico biologo sulle proprietà del Clostebol, con cui sono entrato in contatto accidentalmente. Mi rispose testualmente: 'Se ti dopi con il Clostebol sei un imbecille'. Se parlassimo di altri farmaci il discorso sarebbe diverso, ma questa è una pomata per le ferite».

La sua carriera è ripresa e anche bene. Prossimi impegni?

«Dovrei partire per gli Stati Uniti e giocare lo US Open in coppia con Flavio Cobolli». E magari Sinner e Bortolotti si incontreranno e si abbracceranno.

Tv

Film & programmi

Blunt impegnata nella guerra al narcotraffico



Un thriller ad altissima tensione firmato Denis Villeneuve. Un'agente dell'Fbi (Emily Blunt, foto) piena di ideali viene ingaggiata da una task force governativa per combattere i narcotrafficanti. Una missione pericolosa che la porterà a porsi delle domande, a mettere in dubbio i suoi valori e a contrastare un misterioso consigliere (il premio Oscar Benicio Del Toro) con un incarico a rischio della vita.
Sicario
Rai Movie, ore 21.10

Angela tra leoni e inventori

Torna con nuove puntate il programma di Alberto Angela. Che stasera si apre con le immagini della Bbc dalle pianure africane del Serengeti con il più maestoso e temuto degli animali: il leone. Si passa poi agli animali domestici: studi scientifici dimostrano che prendersi cura di cani e gatti fa bene alla salute. Quindi le storie di due geni rivoluzionari: Guglielmo Marconi e Steve Jobs.
Noos - L'avventura della conoscenza
Rai1, ore 21.25

Von Braun inventa il missile V2

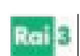
La storia di Wernher von Braun, ingegnere che si guadagnò la fiducia di Hitler grazie alla costruzione del famigerato missile V2 usato per colpire Londra nel corso della guerra.
Ingegneria del Male - Chi aiutò Hitler a costruire il terzo Reich
Focus, ore 21.05



RAI 1
- 7.00 **TG1** Attualità
- 8.00 **TG1** Attualità
- 8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
- 9.00 **UNOMATTINA ESTATE** Attualità
- 11.30 **LE CARTOLINE DI CAMPER IN VIAGGIO** Lifestyle
- 12.00 **CAMPER** Lifestyle
- 13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
- 14.05 **CHE DIO CI AIUTI** Fiction
- 16.05 **ESTATE IN DIRETTA** Attualità
- 16.55 **TG1** Attualità
- 18.45 **REAZIONE A CATENA** Spettacolo
- 20.00 **TG1** Attualità
- 20.30 **TECHETECHETÈ** Spettacolo
- 21.25 **NOOS - L'AVVENTURA DELLA CONOSCENZA** Documentari
- 23.55 **TG 1 SERA** Attualità
- 0.00 **NOOS - VIAGGI NELLA NATURA** Documentari



RAI 2
- 8.30 **TG 2** Attualità
- 8.45 **CHE TODD CI AIUTI** Serie Tv
- 10.10 **TG 2 STORIE**
- 11.05 **TG2 FLASH** Attualità
- 11.10 **TG SPORT** Attualità
- 11.20 FILM **NAVE DEI SOGNI BAHAMAS** Commedia (Germania 2023). Di M.Prill
- 13.00 **TG2 - GIORNO** Attualità
- 13.30 **TG 2 TUTTO IL BELLO CHE C'È ESTATE** Attualità
- 13.50 **TG2 - MEDICINA 33**
- 14.00 **ASPETTANDO BELLAMÀ**
- 14.50 **SQUADRA SPECIALE COBRA 11** Serie Tv
- 16.15 **HOTEL PORTOFINO** Serie Tv
- 18.15 **TG 2** Attualità
- 18.35 **TG SPORT SERA** Attualità
- 19.00 **N.C.I.S. LOS ANGELES** Serie Tv
- 19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
- 20.30 **TG 2 20.30** Attualità
- 21.00 FILM **QUELLO CHE TU NON VEDI** Drammatico (USA 2020). Di Thor Freudenthal
- 22.55 **STORIE DI DONNE AL BIVIO** Lifestyle
- 0.00 **THE NET** Serie Tv



RAI 3
- 8.00 **AGORÀ ESTATE** Attualità
- 10.00 **ELISIR** Attualità
- 11.10 **IL COMMISSARIO REX** Serie Tv
- 12.00 **TG3** Attualità
- 12.15 **QUANTE STORIE** Attualità
- 13.15 **PASSATO E PRESENTE** Doc
- 14.00 **TG REGIONE** Attualità
- 14.20 **TG3** Attualità
- 14.50 **PIAZZA AFFARI** Attualità
- 15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 15.05 **RAI PARLAMENTO** Attualità
- 15.10 **IL PROVINCIALE** Docum
- 16.10 **DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI** Documentari
- 17.05 **IL MONDO CON GLI OCCHI DI OVERLAND** Lifestyle
- 18.00 **GEO MAGAZINE** Attualità
- 19.00 **TG3** Attualità
- 19.30 **TG REGIONE** Attualità
- 20.00 **MEETING DIAMOND LEAGUE LOSANNA** Sport
- 22.00 **MIXER - VENT'ANNI DI TELEVISIONE** Documentari
- 22.50 **TG 3 SERA** Attualità
- 23.05 **O ANCHE NO - SPECIALE LA GUERRA FABBRICA DI DISABILITÀ** Rubrica



RETE 4
- 7.45 **LA RAGAZZA E L'UFFICIALE** Serie Tv
- 8.45 **LOVE IS IN THE AIR** Telenovela
- 9.45 **EVERYWHERE I GO - COINCIDENZE D'AMORE** Serie Tv
- 11.55 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
- 12.20 **DETECTIVE IN CORSIA** Serie Tv
- 14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM E** Lifestyle
- 15.25 **DIARIO DEL GIORNO** Attualità
- 16.30 FILM **IL TEMERARIO** Avventura (USA 1975). Di George Roy Hill
- 19.00 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
- 19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
- 20.30 **4 DI SERA** Attualità
- 21.25 FILM **LA FIGLIA DEL GENERALE** Drammatico (USA 1999). Di Simon West
- 23.40 **HARRY WILD - LA SIGNORA DEL DELITTO** Serie Tv

CANALE 5
- 7.59 **TG5 - MATTINA** Attualità
- 8.45 **MORNING NEWS** Attualità
- 10.50 **FORUM** Attualità
- 10.55 **TG5 - MATTINA** Attualità
- 13.00 **TG5** Attualità
- 13.50 **BEAUTIFUL** Soap
- 14.10 **THE FAMILY** Serie Tv
- 15.10 **LA PROMESSA** Telenovela
- 16.55 **POMERIGGIO CINQUE NEWS** Attualità
- 18.45 **THE WALL** Spettacolo
- 19.40 **TG5 - ANTICIPAZIONE** Attualità
- 19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Attualità
- 20.00 **TG5** Attualità
- 20.39 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo
- 21.20 FILM **SOTTO IL SOLE DI AMALFI** Commedia (2022). Di M. Pastori
- 23.20 **TG5 NOTTE** Attualità
- 23.55 FILM **COM'È BELLO FAR L'AMORE** (It 2012). Di F.Brizzi

ITALIA 1
- 7.40 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
- 8.35 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
- 10.30 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
- 12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
- 13.00 **SPORT MEDIASET** Attualità
- 13.50 **THE SIMPSON** Cartoni Animati
- 15.05 **I GRIFFIN** Cartoni Animati
- 15.35 **MAGNUM P.I.** Serie Tv
- 17.25 **THE MENTALIST** Serie Tv
- 18.15 **CAMERA CAFÉ** Serie Tv
- 18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
- 18.30 **STUDIO APERTO** Attualità
- 19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
- 19.30 **CAMERA CAFÉ** Serie Tv
- 19.40 **FBI: MOST WANTED** Serie Tv
- 20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.20 **GIOCO SPORCO** Documentari
- 23.45 FILM **FIGHTING** Azione (Stati Uniti 2009). Di Dito Montiel

LA 7
- 7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
- 7.40 **TG LA7** Attualità
- 8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
- 9.40 **COFFEE BREAK** Attualità
- 11.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità
- 13.30 **TG LA7** Attualità
- 14.00 **EDEN UN PIANETA DA SALVARE** Documentari
- 17.00 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentari
- 18.55 **PADRE BROWN** Serie Tv
- 20.00 **TG LA7** Attualità
- 20.35 **IN ONDA** Talk show di attualità condotto da Marianna Aprile e Luca Telese
- 23.15 FILM **BRUTTI, SPORCHI E CATTIVI** Commedia (Italia 1976). Di Ettore Scola

RAI 4
- 14.20 FILM **THE BETRAYED**
- 16.00 **BLOOD & TREASURE** Serie Tv
- 16.40 **MACGYVER** Serie Tv
- 17.25 **LOL :-)** Serie Tv
- 17.35 **LAST COP - L'ULTIMO SBIRRO** Serie Tv
- 19.05 **BONES** Serie Tv
- 20.35 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
- 21.20 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
- 23.35 FILM **LIONHEART - SCOMMESSA VINCENTE**

TV8
- 15.40 FILM **TROVARE L'AMORE A SAN ANTONIO**
- 17.30 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** Spettacolo
- 18.50 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** Lifestyle
- 20.00 **UEFA EUROPA CONFERENCE LEAGUE**
- 22.00 **POSTPARTITA EUROPA E CONFERENCE LEAGUE**
- 22.30 FILM **A-TEAM**

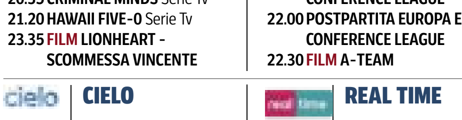
RAI 5
- 19.25 **STORIA DEI COLORI - VERDE** Documentari
- 20.20 **I SENTIERI DEL DEVON E DELLA CORNOVAGLIA**
- 21.15 **CONCERTO PER L'ITALIA**
- 22.30 FILM **LA BAMBOLA DI PEZZA**
- 22.55 FILM **L'AMORE CHE VORREI**
- 23.05 FILM **MUSIC, MONEY, MADNESS: JIMI HENDRIX LIVE IN MAUI**

RAI MOVIE
- 8.50 FILM **EL CID**
- 11.55 FILM **PIEDONE D'EGITTO**
- 13.50 FILM **TOMBSTONE**
- 16.00 FILM **VIVA LA MUERTE... TUA!**
- 18.00 FILM **SANDOKAN CONTRO IL LEOPARDO DI SARAWAK**
- 19.35 FILM **GUAPPARIA**
- 21.10 FILM **SICARIO**
- 23.10 FILM **IL PONTE SUL FIUME KWAI**

LA5
- 12.35 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
- 13.40 **IL SANGUE E LA ROSA** Serie Tv
- 15.50 **CALLAS E ONASSIS** Serie Tv
- 18.00 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
- 19.05 **THE FAMILY** Serie Tv
- 19.55 **ENDLESS LOVE** Telenovela
- 21.10 FILM **CARO EVAN HANSEN**
- 23.50 FILM **PRIMA DI DOMANI**

NOVE
- 11.50 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
- 14.10 **24 ORE PER MORIRE** Documentari
- 15.15 **CRONACHE CRIMINALI** Documentari
- 16.20 **OMBRE E MISTERI** Lifestyle
- 18.05 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
- 19.25 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
- 21.25 **ONLY FUN - COMICO SHOW**

LA7D
- 12.25 **LINGO. PAROLE IN GIOCO**
- 14.30 **DESPERATE HOUSEWIVES** Serie Tv
- 16.20 **ALLY MCBEAL** Serie Tv
- 18.10 **TG LA7** Attualità
- 18.15 **MODERN FAMILY** Serie Tv
- 19.00 **DHARMA E GREG** Serie Tv
- 20.15 **LINGO. PAROLE IN GIOCO**
- 21.25 FILM **AMERICAN GIGOLÒ**
- 23.25 FILM **COCO CHANEL & IGOR STRAVINSKY**



CIELO
- 18.05 **LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE AUSTRALIA** Lifestyle
- 19.00 **FRATELLI IN AFFARI: UNA CASA È PER SEMPRE**
- 19.55 **AFFARI AL BUIO** Documentari
- 20.25 **AFFARI DI FAMIGLIA**
- 21.20 FILM **STAR TREK BEYOND**
- 23.30 **SEX SELLS - WEEZYWTF NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE DEL SESSO** Lifestyle

REAL TIME
- 16.00 **ABITO DA SPOSA CERCASI** Documentari
- 17.55 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
- 19.25 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
- 21.30 **IL FESTINO DI SANTA ROSALIA** Attualità
- 22.30 **CHIRURGIA XXL DA INCUBO** Documentari
- 23.25 **VITE AL LIMITE** Docum

RAI STORIA
- 20.05 **ITALIA VIAGGIO NELLA BELLEZZA** Documentari
- 20.10 **IL GIORNO E LA STORIA** Documentari
- 20.30 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
- 21.10 **A.C.D.C. - GLI STUART. UN REGNO DI SANGUE** Docum
- 22.50 **ITALIA VIAGGIO NELLA BELLEZZA** Documentari
- 23.45 **R.A.M.** Documentari

IRIS
- 9.05 FILM **LO SCUGNIZZO**
- 11.00 FILM **THIRD PERSON**
- 13.35 FILM **THE KILL TEAM**
- 15.30 FILM **THUNDERSTRUCK - UN TALENTO FULMINANTE**
- 17.30 FILM **L'APPARTAMENTO**
- 19.40 **KOJAK** Serie Tv
- 20.30 **WALKER TEXAS RANGER** Serie Tv
- 21.10 FILM **CELLULAR**
- 23.00 FILM **D-TOX**

ITALIA 2
- 13.35 **CHUCK** Serie Tv
- 15.55 **LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN** Cartoni Animati
- 17.25 **DRAGON BALL SUPER** Cartoni Animati
- 18.55 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie Tv
- 21.15 FILM **THREE... EXTREMES**
- 23.15 FILM **LA FIGLIA DELLA SCIAMANA**

TV 2000
- 16.00 **RUBI** Soap
- 17.30 **IL DIARIO DI PAPA FRANCESCO** Attualità
- 18.00 **ROSARIO DA LOURDES**
- 18.30 **TG 2000** Attualità
- 19.00 **SANTA MESSA** Attualità
- 20.00 **SANTO ROSARIO** Attualità
- 20.30 **TG 2000** Attualità
- 20.55 FILM **IL CASO PARADINE**
- 23.00 **MEETING DI RIMINI** Attualità

TWENTY SEVEN
- 12.35 **LA SIGNORA DEL WEST** Serie Tv
- 14.20 **CHIPS** Serie Tv
- 16.15 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
- 19.15 **SUPERCAR** Serie Tv
- 21.10 FILM **SUA MAESTÀ VIENE DA LAS VEGAS**
- 23.10 FILM **AGENTE SMART - CASINO TOTALE**

SKY

CINEMA
- 17.25 **GRACE DI MONACO** Biografico (Belgio, Francia, Italia, USA 2014) Olivier Dahan SKY CINEMA ROMANCE
- 19.10 **L'ULTIMA ALBA** Guerra (USA 2003) Antoine Fuqua SKY CINEMA COLLECTION
- 19.10 **THE WORDS** Drammatico (USA 2012) Brian Klugman, Lee Sternthal SKY CINEMA ROMANCE
- 19.15 **THE GREAT WALL** Azione (Australia, Canada, Cina, Hong Kong, USA 2016) Yimou Zhang SKY CINEMA ACTION
- 19.15 **BENTORNATO PRESIDENTE** Commedia (Italia 2019) Giancarlo Fontana, Giuseppe Stasi SKY CINEMA COMEDY
- 19.20 **THE OLD OAK** Drammatico (Gran Bretagna 2022) Ken Loach SKY CINEMA DUE
- 19.25 **IL PRODIGIOSO MAURICE** Animazione (DEU, Gran Bretagna 2022) Toby Genkel SKY CINEMA FAMILY
- 19.35 **MINDCAGE - MENTE CRIMINALE** Thriller (Stati Uniti 2022) Mauro Borrelli SKY CINEMA UNO
- 21.00 **CONFUSI E FELICI** Comm. (Italia 2014) Massimiliano Bruno SKY CINEMA COMEDY
- 21.00 **THE LEGEND OF TARZAN** Avventura (Canada, Gran Bretagna, USA 2016) David Yates SKY CINEMA ACTION
- 21.00 **IO CHE AMO SOLO TE** Commedia (Italia 2015) M. Ponti SKY CINEMA ROMANCE
- 21.00 **RITORNO AL FUTURO - PARTE II** Fantascienza (USA 1989) Robert Zemeckis SKY CINEMA FAMILY
- 21.15 **DRIVE** Azione (USA 2011) Nicolas Winding Refn SKY CINEMA DUE
- 21.15 **IMPATTO IMMINENTE** Azione (USA 1993) Rowdy Herrington SKY CINEMA COLLECTION
- 21.15 **NON COSÌ VICINO** Drammatico (Usa 2022) M. Forster SKY CINEMA UNO
- 22.45 **PARTNERPERFETTO.COM** Commedia (USA 2005) Gary David Goldberg SKY CINEMA ROMANCE
- 22.50 **MISTER FELICITÀ** Comm. (Italia 2017) Alessandro Siani SKY CINEMA COMEDY
- 22.55 **SOLDADO** Thriller (Messico, USA 2018) Stefano Sollima SKY CINEMA ACTION
- 22.55 **DORA E LA CITTÀ PERDUTA** Avventura (Australia, Messico 2019) James Bobin SKY CINEMA FAMILY
- 23.00 **THE FABELMANS** Drammatico (Stati Uniti 2022) Steven Spielberg SKY CINEMA DUE
- 23.00 **PULP FICTION** Drammatico (Stati Uniti 1994) Quentin Tarantino SKY CINEMA COLLECTION
- 23.25 **TO CATCH A KILLER - L'UOMO CHE ODIAVA TUTTI** Thriller (Stati Uniti 2022) Damián Szifron SKY CINEMA UNO

SPORT
- 14.30 **LA VUELTA** 6a tappa Jerez de la Frontera - Yunquera Diretta EUROSPORT
- 15.00 **WORLD CUP - DAILY ROUNDUP** Giorno 28 Diretta DAZN
- 17.00 **ATP & WTA** ATP & WTA Diretta SKY SPORT TENNIS
- 19.00 **PRO PADEL LEAGUE** San Diego - Giorno 4 Diretta DAZN
- 20.00 **IAAF DIAMOND LEAGUE** Losanna Diretta SKY SPORT ARENA
- 20.00 **CAMPIONATO SAUDITA** Al Nassr - Al Raed Diretta SPORTITALIA
- 21.00 **PGA TOUR** BMW Championship, giorno 1 Diretta DAZN

TOP CRIME
- 13.55 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
- 14.45 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
- 15.40 **FLIKKEN - COPPIA IN GIALLO** Serie Tv
- 16.35 **FLIKKEN - COPPIA IN GIALLO** Serie Tv
- 17.25 FILM **UN KILLER DIETRO LE QUINTE** Film
- 19.15 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
- 20.05 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
- 21.00 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
- 21.55 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
- 22.45 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
- 23.40 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv

GIALLO
- 8.20 **A CRIME TO REMEMBER**
- 9.15 **TANDEM**
- 10.20 **TANDEM**
- 11.20 **SQUADRA SPECIALE INVISIBILI - LES INVISIBLES**
- 12.20 **SQUADRA SPECIALE INVISIBILI - LES INVISIBLES**
- 13.20 **I MISTERI DI MURDOCH**
- 14.20 **I MISTERI DI MURDOCH**
- 15.20 **VERA**
- 17.15 **L'ISPETTORE BARNABY**
- 19.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
- 21.10 **LE DUE FACCE DELLA LEGGE**
- 22.15 **LE DUE FACCE DELLA LEGGE**
- 23.15 **ASTRID ET RAPHAELLE**

SERIE TV
- 12.15 **GENTLEMAN JACK - NESSUNA MI HA MAI DETTO DI NO** SKY SERIE
- 13.15 **GENTLEMAN JACK - NESSUNA MI HA MAI DETTO DI NO** SKY SERIE
- 14.25 **CALL THE MIDWIFE** SKY SERIE
- 15.25 **CALL THE MIDWIFE** SKY SERIE
- 16.25 **BAYWATCH** SKY SERIE
- 17.15 **BAYWATCH** SKY SERIE
- 18.05 **BONES** SKY SERIE
- 18.55 **BONES** SKY SERIE
- 19.45 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
- 20.15 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
- 20.45 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
- 21.15 **DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION** SKY SERIE
- 22.05 **DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION** SKY SERIE
- 22.50 **DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
- 11.10 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
- 12.15 **ALESSANDRO BORGHESE 4 RISTORANTI ESTATE** SKY UNO
- 13.20 **MASTERCHEF ITALIA** SKY UNO
- 14.40 **MASTERCHEF ITALIA** SKY UNO
- 16.00 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
- 17.00 **LA SECONDA CASA NON SI SCORDA MAI** SKY UNO
- 18.00 **LA SECONDA CASA NON SI SCORDA MAI** SKY UNO
- 19.05 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
- 20.10 **ALESSANDRO BORGHESE 4 RISTORANTI ESTATE** SKY UNO
- 21.15 **COLDPLAY - LIVE IN SAO PAULO** SKY UNO
- 23.20 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO

RAGAZZI
- 19.40 **TOM E JERRY INCONTRANO SHERLOCK HOLMES** BOOMERANG
- 20.20 **MEGAGAME** DEAKIDS
- 20.40 **JAPANIZI: GOING, GOING, GONG!** DEAKIDS
- 20.50 **TINY TOONS LOONIVERSITY** BOOMERANG

FOCUS
- 18.00 **LE MERAVIGLIE DEL PARCO DI YELLOWSTONE** FOCUS
- 19.00 **LE MERAVIGLIE DEL PARCO DI YELLOWSTONE** FOCUS
- 20.00 **UNEARTHED - LA STORIA DALLE FONDAMENTA** FOCUS
- 21.05 **L'INGEGNERIA DEL MALE - CHI AIUTÒ HITLER A COSTRUIRE IL TERZO REICH** FOCUS
- 22.00 **L'INGEGNERIA DEL MALE - CHI AIUTÒ HITLER A COSTRUIRE IL TERZO REICH** FOCUS
- 23.00 **LO SAPEVI CHE?** FOCUS
- 23.05 **LO SAPEVI CHE?** FOCUS
- 23.15 **FREEDOM OLTRE IL CONFINE** FOCUS
- 1.15 **DALLE ALPI AL TETTO DEL MONDO: IN MONTAGNA CON MARCO CONFORTOLA** FOCUS



I CLASSICI DELL'ESTATE di **Maurizio Porro**



Capote, tradimenti e inganni nell'alta società americana

«Feud 2», la seconda faida dopo quella tra le due dive Crawford e Davis. La star è ora il famoso scrittore di «A sangue freddo» e «Colazione da Tiffany», contro i suoi cigni, le signore dell'alta società.

Epicentro della storia, 8 episodi su Disney+, la mitica festa in maschera, bianco e nero, organizzata da Truman Capote al Plaza, il 28 novembre 1966 con ospiti famosi del mondo dello spettacolo, del giornalismo, della politica — da Warhol alla duchessa di Windsor — invitati dall'eccentrico e provocatorio scrittore.


Scrittore
L'attore inglese Tom Hollander, 57 anni, dà il volto a Truman Capote nella serie tv

La storia è mondanamente nota, Capote è personaggio di chiara fama, omosessuale, confessore del jet set della Manhattan anni 60-70 che non gli perdonò un articolo del '75 su «Esquire» in cui, usando nomi immaginari ma riconoscibili, raccontava segreti e bugie, tradimenti e inganni dell'alta società.

L'abile spacciatore di leggende americane Ryan Murphy ne fa una godibilissima, frizzante, serie in cui la star vittima di se stesso è Capote, brutto anatroccolo e uomo del Sud, tormentato da una infanzia difficile, ma baciato dal successo, con nemici di classe come Mailer e Vidal. Infine fu «ucciso» dall'alcol, dalla droga, dagli amori violenti e dai suoi cigni che non gli perdonarono di essere stati messi alla gogna dopo i pranzi con gossip.

La leggendaria festa di Capote occupa un bellissimo episodio, l'unico in bianco e nero e con risvolto edipico. Grandioso il protagonista Tom Hollander che si sottopone a vizi e virtù di Capote, che si vede anche conversare con James Baldwin, famoso scrittore gay afroamericano. Un ottimo prodotto di Gus Van Sant, ricolmo dei complessi di Truman: ci sono i fantasmi di un'America scomparsa che aveva sedotto il mondo, riflettendolo nelle vetrine di Tiffany ma anche nel carcere del Kansas dove finisce «A sangue freddo».

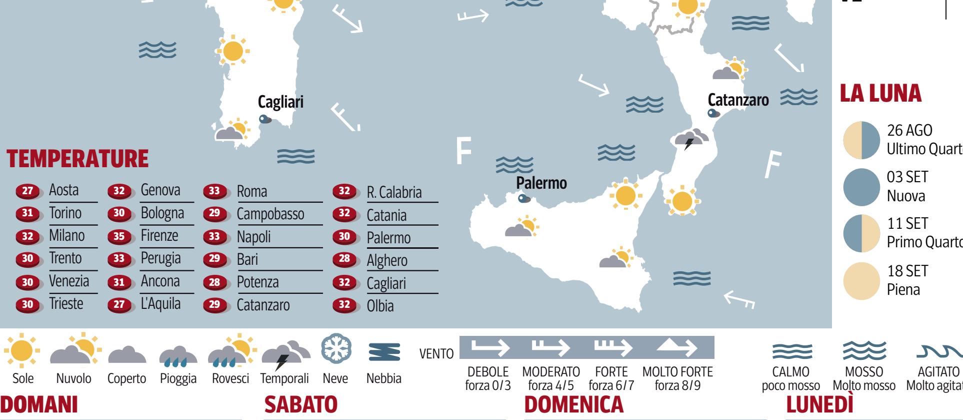
Feud, Capote vs. The Swans, di Gus Van Sant, 2023, serie Disney+



OGGI

LE PREVISIONI





TEMPERATURE

27	Aosta	32	Genova	33	Roma	32	R. Calabria
31	Torino	30	Bologna	29	Campobasso	32	Catania
32	Milano	35	Firenze	33	Napoli	30	Palermo
30	Trento	33	Perugia	29	Bari	28	Alghero
30	Venezia	31	Ancona	28	Potenza	32	Cagliari
30	Trieste	27	L'Aquila	29	Catanzaro	32	Olbia

Sole · Nuvolo · Coperto · Pioggia · Rovesci · Temporali · Neve · Nebbia

VENTO: DEBOLE forza 0/3 · MODERATO forza 4/5 · FORTE forza 6/7 · MOLTO FORTE forza 8/9

CALMO poco mosso · MOSSO Molto mosso · AGITATO Molto agitato

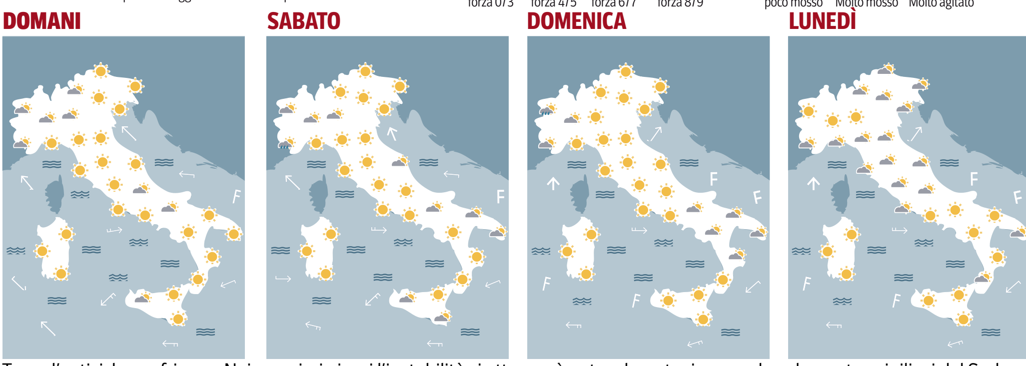
IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	06:10	19:41
PA	06:28	19:50
BO	06:26	20:08
FI	06:28	20:07
TO	06:40	20:24
NA	06:20	19:51
RM	06:26	19:59
MI	06:33	20:18
GE	06:36	20:18
VE	06:21	20:06

LA LUNA

26 AGO Ultimo Quarto
03 SET Nuova
11 SET Primo Quarto
18 SET Piena

DOMANI · SABATO · DOMENICA · LUNEDÌ



Torna l'anticiclone africano. Nei prossimi giorni l'instabilità si attenuerà notevolmente rimanendo solamente sui rilievi del Sud e poi sulla Sicilia e più locale e isolata sui settori alpini. Inizio di weekend (sabato) soleggiato e caldo. Temperature in aumento con picchi già di 36-37°C in Campania e Sardegna, fino a 33-35°C sul resto d'Italia. Clima via via più afoso.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

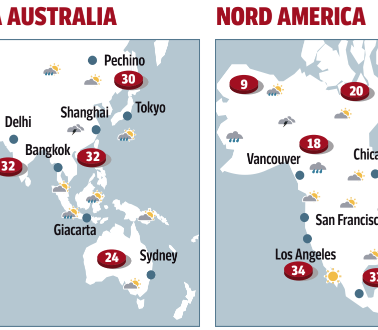
	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	22	29	S	Cagliari	22	31	S	Imperia	24	29	S	Palermo	25	32	N	Roma	24	34	N
Ancona	22	29	N	Campobasso	19	29	N	L'Aquila	21	31	N	Parma	20	32	N	Torino	19	33	S
Aosta	18	31	S	Catania	24	34	N	Lecce	22	31	S	Perugia	19	31	N	Trento	20	32	T
Bari	22	31	N	Crotone	22	31	N	Messina	25	32	N	Pescara	24	30	N	Trieste	23	32	N
Bologna	20	32	S	Cuneo	18	30	S	Milano	21	32	S	Pisa	23	30	S	Udine	21	31	N
Bolzano	20	34	R	Firenze	21	34	S	Napoli	25	31	N	Potenza	16	26	N	Venezia	23	31	N
Brescia	20	32	S	Genova	24	29	S	Olbia	21	35	S	R. Calabria	25	31	N	Verona	21	33	N

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

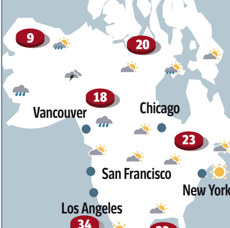
	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	13	19	N	Berlino	16	23	N	Istanbul	19	30	N	Madrid	20	35	S	Parigi	11	22	N
Atene	24	31	N	Bruxelles	11	21	N	Londra	10	21	N	Mosca	12	24	S	Vienna	19	27	N

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

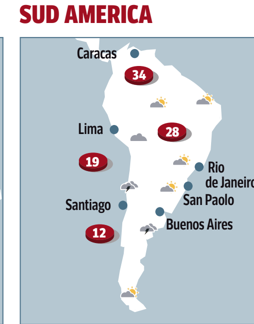
ASIA AUSTRALIA



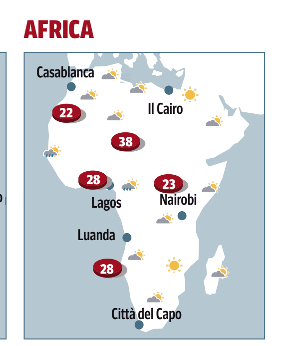
NORD AMERICA



SUD AMERICA



AFRICA

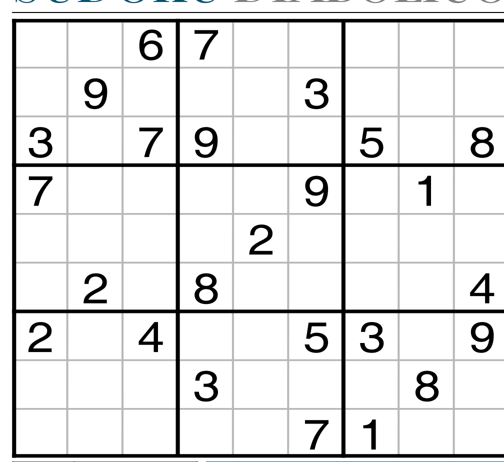




IN EUROPA

Gran parte del Continente è interessato da una vasta area anticiclonica che trova la sua parte subtropicale più rovente soprattutto su Penisola Iberica e Turchia. Dove agisce l'alta pressione il tempo è pressoché stabile e piuttosto caldo, a tratti pure afoso. Nel frattempo sugli Stati più settentrionali è in azione una circolazione depressionaria che ha due fulcri che sono il centro motore delle perturbazioni; il primo è collocato tra l'Islanda e le Isole Britanniche, mentre il secondo nei pressi del Mar Baltico. Regno Unito, Danimarca e Scandinavia sperimentano condizioni di instabilità.

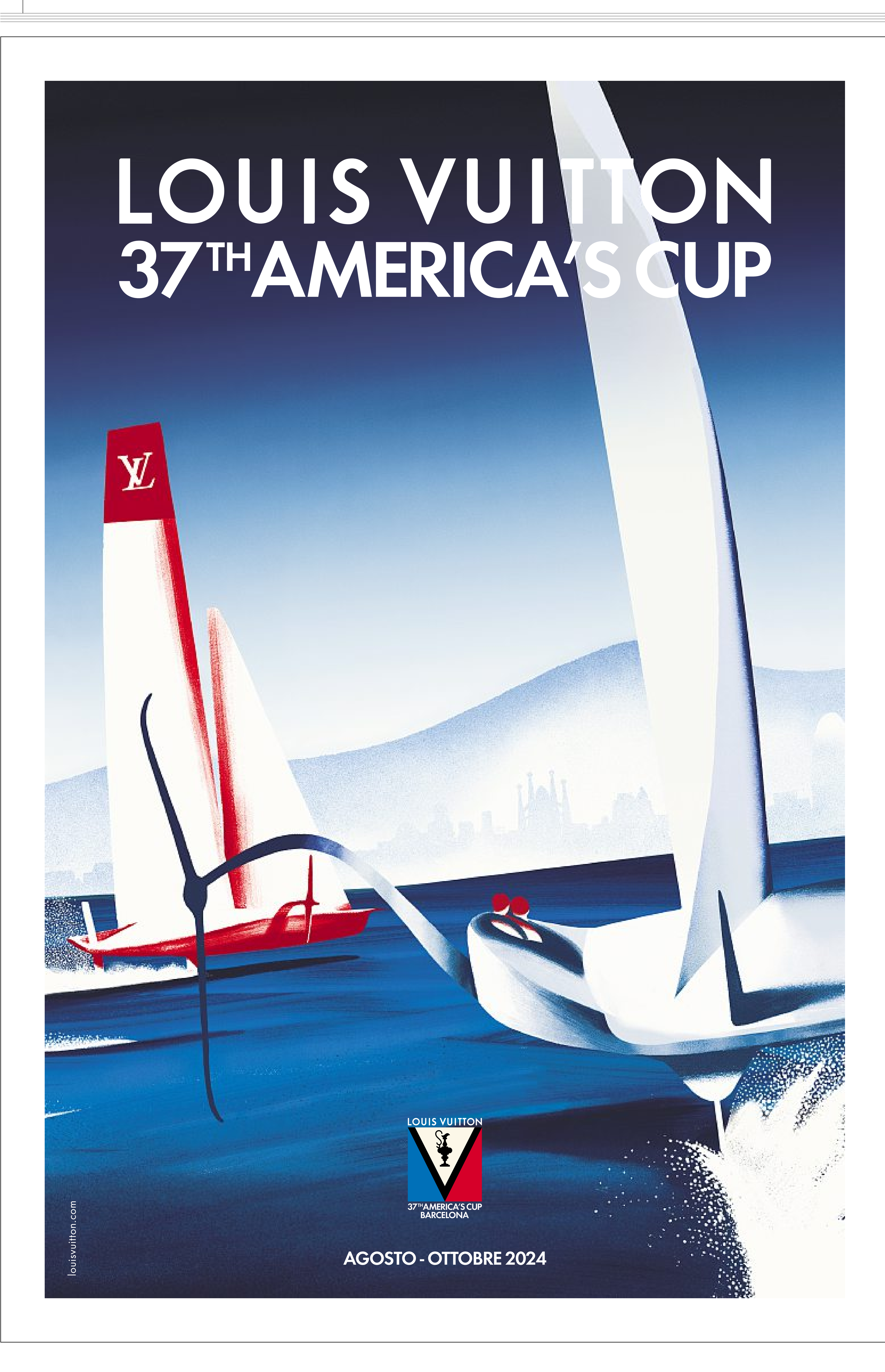




		6	7					
	9				3			
3		7	9			5		8
7					9		1	
				2				
	2		8					4
2		4			5	3		9
			3				8	
					7	1		

6	1	3	5	4	9	8	2	7
2	5	4	3	7	8	6	9	1
7	8	9	6	1	2	5	3	4
1	4	6	2	8	5	3	7	9
8	2	5	7	9	3	1	4	6
9	3	7	1	6	4	2	5	8
5	6	1	4	3	7	9	8	2
3	7	8	9	2	1	4	6	5
4	9	2	8	5	6	7	1	3

Cruciverba Corriere
PROVALI GRATIS
Ogni giorno
2 cruciverba nuovi
e oltre 100 in archivio
corriere.it/cruciverba



LOUIS VUITTON
37TH AMERICA'S CUP
LOUIS VUITTON
37TH AMERICA'S CUP
BARCELONA
AGOSTO - OTTOBRE 2024
louisvuitton.com